



HAI I RIFLESSI PRONTI?



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 294 - lunedì 30 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Ricorrenze. «Dovremo davvero andare a Roma, fare la marcia su Roma. Il nord potrebbe vivere



meglio da solo senza tirarsi dietro il centralismo dello Stato italiano. Dobbiamo svegliarci. Non ci rimane

che la via della secessione. Basta con le chiacchiere».

Umberto Bossi, 28 ottobre 2006, esattamente 84 anni dopo la marcia su Roma di Mussolini

«Contro Prodi siamo pronti a tutto»

Fini e Berlusconi puntano sulle larghe intese e intanto chiamano alla piazza. E c'è anche chi usa lo spionaggio. Visco: scandalo grave, la pista è politica

«Tutte quelle che sono le vie possibili o gli scenari per liberare l'Italia da Prodi sono guardati con attenzione da An». Lo dice esplicitamente Gianfranco Fini rilanciando la proposta di «larghe intese», formulata da Berlusconi. Senza alcun successo, visto che dal centrosinistra si è levato - questa volta compattamente - un no secco. Ma tant'è. Berlusconi e Fini perseguono la guerra a Prodi e al suo governo in tutti i modi possibili e fissano per il prossimo 2 dicembre un'altra manifestazione di piazza. Che ci sia poi qualcuno che usi contro il premier anche modi illegittimi è sempre più evidente. La vicenda dello spionaggio va esattamente in questa direzione. «La pista è politica», ne è convinto il viceministro Visco. E a Palazzo Chigi vedono un disegno unico che parte già dai tempi di Telekom Serbia.

Carugati e Pivetta a pag. 3-4

INTERVISTA A EPIFANI

«Niente sconti su precari e pensioni»



Masocco a pagina 7

INTERVISTA A LIVIA TURCO

«Impariamo ad ascoltare i cittadini»



Zegarelli a pagina 2

Staino



FINANZIARIA
CORTEO CONFARTIGIANATO
CACCIARI GUIDA LA PROTESTA È POLEMICA
a pagina 2

LARGHE INTESSE
BERTINOTTI
«POTREI ANCHE ANDARMENE...»
a pagina 3

Cofferati si ribella al diktat della Curia bolognese

Diocesi e «Avvenire»: il festival gay è barbarie. Il sindaco: «Barbarie sono l'intolleranza e la censura»

Sergio Cofferati non ha certo fatto finta di nulla. E alla Curia Bolognese che spara a palle incatenate contro Comune, Provincia e Regione, rei di aver finanziato «spettacoli omosessuali di pornstar mascherati da artisti», il sindaco risponde per le rime. Per la Curia, da oggi fino al 4 novembre, a Bologna ci sarà «un'invasione barbarica che oltraggia la fede e la ragione». Per Cofferati, invece, «solo la censura, il pregiudizio e l'intolleranza rischiano di riportarci al tempo dei barbari».

Donati a pagina 9

SERBIA
PASSA IL REFERENDUM
A BELGRADO LA SOVRANITÀ SUL KOSOVO
Mastroluca a pagina 11



Foto di Victor R. Caivano/Ap

BRASILE

Secondo trionfo per Lula: rieletto con il 60%

LULA STRAVINCE I risultati del ballottaggio, arrivati in tempi-record, confermano i sondaggi: Lula riconfermato presidente con 20 punti di vantaggio sullo sfidante socialdemocratico Geraldo Alckmin.

Sacchetti a pagina 12

Finanziaria e Riforme

TRE PROPOSTE PER CRESCERE

ENRICO MORANDO

Per aiutare il Paese a tornare su di un sentiero di crescita significativa e duratura (più 2% all'anno per molti anni) il governo ha «promesso», con il Dpef, una politica economica fondata su tre «mosse» essenziali: a) riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro (cinque punti in meno, tutti in una volta: tre a favore delle imprese e due a favore dei lavoratori); b) nel breve lasso di tempo (12-18 mesi) in cui l'intervento sul cuneo fa «respirare» le imprese (proprio come accadeva con le svalutazioni competitive della moneta), liberalizzazione/apertura di tutti i mercati chiusi e stabilizzazione della finanza pubblica.

segue a pagina 28

Advertisement for Immobiliare.com.it featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliare.com SPA. Text: 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliare.com.it

Advertisement for Puma featuring Valentino Rossi and Hayden. Text: 'PINOCHET, LE UNGHIE DEL PUMA'. Author: MAURIZIO CHERICI. Article: 'Valentino Rossi cade sul più bello Il Mondiale lo vince Hayden'. Photo of Rossi falling. Author: Righe e Ferrucci a pagina 13.

Advertisement for Forus credit. Text: 'Sei pensionato? Cerchi un prestito?'. Contact: Numero Verde Gratuito 800-929291. Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34796.



Mikhail Gorbaciov Foto Ansa

CHE TEMPO CHE FA Se Fabio Fazio deve scegliere tra Gorbaciov e la pubblicità...

■ Non sapremo mai se Mikhail Gorbaciov pensa che del comunismo ci sia ancora qualcosa da salvare e rilanciare. Il comunismo, nel senso di pratica economica e filosofica. E

non lo sapremo, di certo, dagli studi di "Che tempo che fa" condotta sempre magistralmente - lo diciamo subito a scanso di equivoci - da Fabio Fazio. Perché l'ultima domanda all'ospite d'onore di ieri sera è

rimasta lì. Senza risposta. Perché urgeva la pubblicità. Perché i tempi erano quelli e non potevano essere forzati. Nemmeno se avevi avuto la fortuna - e non capita tutti giorni, vero? - di poter rivolgere le domande ad una delle personalità che hanno segnato la Storia del XX secolo. Lo stesso Fazio ha dovuto ammetterlo: "Non è colpa mia". Ed è sembrato visibilmente im-

barazzato, quasi disarmato dalla disarmante semplicità con cui l'ex presidente dell'Urss gli domandava: "Ma abbiamo già finito?". Già, nemmeno venti minuti e via. Gorbaciov non si capacitava e insisteva: "Già finito?". Sino al punto da invitare Fazio a "far votare" (non è questa la democrazia?, ha commentato) il pubblico per farlo rimanere ancora un poco. No, non sarebbe stato un male

se fosse rimasto più a lungo. Gorbaciov aveva risposto a domande pertinenti con argomentazioni molto interessanti. Il colloquio aveva spaziato, pur nell'angustia del tempo, tra la guerra in Iraq e l'invito di Gorbaciov agli Usa di ritirarsi, alla condizione economica dei russi (pochi ricchissimi, molti indigenti), alle responsabilità attribuite ad Eltsin, alla difesa dell'operato di Putin che si è

trovato a governare un Paese alla deriva. Sino al racconto, purtroppo succinto, dei dettagli del primo incontro a Ginevra con Ronald Reagan a parlar di Ufo. Poi basta. La domanda sul comunismo inevasa. Naturalmente, è finita che Gorbaciov si è alzato, ha ringraziato ed è andato. Incombeva davvero la pubblicità. Dei divani.

Sergio Sergi

Turco: «Governiamo tra la gente»

Il ministro dopo il vertice: basta straparlare, basta con il riformismo dall'alto. «Più umiltà»

di Maria Zegarelli / Roma

LIVIA TURCO, ministro Ds della Salute, al vertice di maggioranza non è andata perché era stata invitata a un congresso di Cittadinanza Attiva a Roccella Ionica. «Ma ho sentito i miei colleghi e mi sembra sia andata molto bene, anche se - dice mentre as-

petta di imbarcarsi sul volo che da Torino la riporterà a Roma - sarebbe meglio fare autocritica».

Ministro, che cosa non la convince?

Dobbiamo smetterla di continuare a farci del male, bisognerebbe ricordarsi più spesso della nostra missione, che è il futuro di questo nostro Paese. Basterebbe questo per ritrovare l'unità. E poi, lasciatemelo dire: si deve essere anche più umili, ascoltare la gente, le loro aspettative. Il governo non è fatto solo dal Cdm, ma anche dal popolo di centro sinistra: non è retorica è un dato di sostanza.

Lei ritiene utili questi mega vertici per superare i deficit di intesa?

Queste sedi collettive vanno ripetute, siamo una maggioranza complessa ma coesa. Scambiarsi i punti di vista e confrontarsi sulle differenze può essere un punto di forza e non di debolezza.

Una delle critiche emerse dal vertice riguarda la comunicazione. Concorda?

Ci sono stati difetti di comunicazione e di conduzione politica. Rispetto alla Finanziaria, per esempio, a un certo punto abbiamo perso di vista sia la denuncia dei danni ereditati dal passato, sia la condivisione della fatica che comporta il governo di quel disastro. Si sono sovrapposte tante voci e ci siamo dimenticati dell'idea forza e sono fioriti tutti i nostri difetti: parlare, sparare e straparlare.

Bacchettate ai suoi colleghi? A me prima di tutti. Ma ricordia-

moci una cosa: negli anni dell'opposizione ci siamo detti che buon governo non significa soltanto un consiglio dei ministri che fa il suo dovere. Avevamo parlato dei danni del riformismo calato dall'alto e di un riformismo senza popolo riconoscendo questi come errori gravi. Bene, cerchiamo di essere coerenti. Credo sia importante non soltanto una efficace azione di governo, ma anche una incisiva azione dei partiti, di tutta la coalizione. Si deve creare mobilitazione nel paese. E poi penso che si debba ritrovare una forte coesione sia nell'azione di governo, a partire dai ministri che devono essere più disciplinati, sia nella valorizzazione del lavoro svolto. E questo è anche un compito dei partiti, non solo del governo.

In agenda si annunciano temi caldi. Le pensioni, il primo. Come si affrontano?

Nella Finanziaria ci sono importanti indirizzi di riforma, che bisognerà esplicitare e far conoscere, ma c'è un'agenda che dovremo fare, proprio a partire dalla Finanziaria. Mi riferisco al cambiamento del Welfare. Noi siamo quelli che in campagna elettorale hanno detto che avremmo costruito un welfare più moderno il cui centro è l'equità tra le generazioni. Non possiamo ignorare che da un lato c'è l'invecchiamento della popolazione (che significa prevenire, rallentare, prendere in carico la non autosufficienza) e dall'altro

«Abbiamo perso di vista la denuncia dei danni ereditati e la condivisione della fatica per superarli»

i problemi e le attese dei bambini, dei giovani e della famiglia. Dal momento che si vive più a lungo e si vive meglio dobbiamo avere il coraggio di assumere il cambiamento che c'è stato tra tempo di vita e tempo di lavoro.

La sinistra radicale ha già fatto sapere che il programma è la bussola per l'Unione. E le pensioni non sono un tema del programma. Come se ne esce?
Vorrei ricordare a tutti noi che

un punto qualificante del programma di centro sinistra è il rinnovamento del welfare che ha al centro l'equità tra le generazioni. Dobbiamo consentire ai nostri anziani di vivere meglio, dobbiamo dare una prospettiva alle famiglie. Allora que-

sto vuole dire che l'allungamento della vita lavorativa, evidentemente non i lavori usuranti, attiene alla qualità della vita stessa. Credo che sia difficile negare l'obiettività di questa impostazione che è al contempo molto riformista e molto di sinistra.

PANNELLA Lettera a Prodi «Non sono deluso»

ROMA I radicali esponenti della Rosa nel pugno «non sono delusi» dalla politica del governo. Lo scrive Marco Pannella in una lettera al premier Romano Prodi all'indomani del vertice di Villa Pamphili. «Personalmente e come Rosa nel Pugno non ho nessuna fretta e nessun piacere del ficcarmi nel piatto ricco dei delusi e degli apocalittici», sottolinea il leader radicale. Pannella ribadisce il sostegno al governo, pur mettendone in evidenza alcuni limiti: «Da te, da voi - scrive il leader radicale - è lecito e giusto attenderci che sappiate meglio assicurare un buon Governo dell'alternanza nel regime piuttosto che avere la forza e la volontà di rappresentarne una radicale alternativa liberale, socialista, laica, democratica e antioligarchica».



Il ministro della Salute, Livia Turco Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

E Cacciari marcia con la Confartigianato

Il sindaco di Venezia: non dimentichiamo le piccole imprese. Prodi dopo il vertice: sono tranquillo

di Giuseppe Vittori / Roma

TRANQUILLI Romano Prodi il giorno dopo il vertice di Villa Pamphili è soddisfatto.

«Andiamo avanti. Oggi è domenica, stiamo tutti tranquilli, anzi tranquilli e sereni»,

commenta sotto casa a Bologna. E della polemica dei sindacati non vuole parlare. Il premier è convinto che il governo supererà lo «scoglio Finanziaria» e arriverà dritto in fondo ai cinque anni di mandato. Le critiche erano previste, ha più volte detto il Professore. «Il governo esce rafforzato da vertice di sabato. La maggioranza ha dato infatti dimostrazione di compattezza in particolar modo in merito ai miglioramenti da apportare alla Finanziaria», conferma Renzo Lusetti, re-

sponsabile per l'informazione della Margherita. Lasci stare, dunque, la Cdl di evocare scenari da grande coalizione» perché è inutile. «La manovra supererà l'esame del Senato - dice convinto il ministro Udeur Clemente Mastella - . Berlusconi commette due errori: ritiene che la Finanziaria possa essere bocciata al Senato e sostenere che in Italia si sarebbe instaurato il regime». E il vertice poi, un risultato certo lo ha ottenuto: ha riavvicinato di due ministri più litigiosi: lui e Antonio Di Pietro. Hanno addirittura scherzato insieme. Promozioni alla Finanziaria arrivano anche dal capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli: «Questa manovra così attaccata dalla Cdl, da Confindustria e dalle corporazioni, sta, al contrario, avviando un cambiamento storico». Anche il mini-

stro Fabio Mussi, che pure aveva minacciato dimissioni, dopo il vertice di Villa Pamphili, si è detto fiducioso. Per ora ha preso nota delle «aperture» del premier. Chiuso un fronte, però, se ne apre un altro.

Ieri alla manifestazione della Confartigianato di Venezia, organizzata contro la Finanziaria, c'era anche il sindaco «amico» Massimo Cacciari. «Sono qui per dire esclusivamente quello che penso e ritengo giusto e utile per le sorti della mia comunità e del mio Paese - ha spiegato il primo cittadino -.

Cena di lavoro tra il premier e Padoa-Schioppa per le ultime limature alla manovra

Già nel 1994 sono sceso in piazza per discutere di una Finanziaria che non andava bene e continuerò a farlo sia che ci sia un governo di centrosinistra che di centrodestra. La manifestazione, che è stata presentata come apartitica, ha voluto evidenziare le gravi difficoltà che si troverebbero a fronteggiare le piccole imprese». Dalla «mancanza di un indirizzo di sviluppo per le sorti dei giovani e quindi per il futuro del Paese» al taglio dei fondi per la ricerca e l'innovazione, al trattamento riservato a Venezia, Massimo Cacciari non ha lesinato critiche. E a chi ne faceva a lui per la presenza in piazza ha risposto che «sono prive di ogni senso comune e certe reazioni ai miei comportamenti questa e altre volte sono cose da marziani». Sulle stesse posizioni di filosofo veneto anche un suo conterraneo, il verde Gianfranco Bettin: «Il cen-

tro sinistra deve capire il lavoro autonomo. C'è il rischio di isolarsi e perdere capacità di rappresentanza». O il centrosinistra «lo capisce o è destinato a isolarsi e a perdere e non solo al Nord». E proprio le risorse per gli artigiani, oltre a università e ricerca, sicurezza e stipendi dei magistrati, sono i nodi ancora da sciogliere, le questioni «in via di approfondimento» elencate dal premier a Villa Pamphili. Di questo Prodi ha parlato ieri sera durante una cena a palazzo Chigi con il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Una cena di lavoro alla vigilia dell'avvio dell'esame degli emendamenti alla Finanziaria da parte della Commissione Bilancio della Camera e in vista del primo incontro tra il governo e i gruppi della maggioranza previsto per domani.

Comune di Brescia

Linea d'ombra

Museo della Città

Brescia Musei

L'incanto e l'emozione

Due grandi mostre

Brescia, Museo di Santa Giulia

28 ottobre 2006
25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni
0422 429999
www.lineadombra.it

Turner e gli impressionisti

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Mondrian

Altri sponsor



Silvio Sircana Foto Ansa

SIRCANA

«Sulla Finanziaria abbiamo peccato di sincerità. Dovevamo dare solo cifre certe»

ROMA Una mezz'ora per raccontare luci e ombre di cinque mesi a palazzo Chigi. In uno dei ruoli più scomodi, quello di comunicatore. Silvio Sircana, portavoce di Romano Prodi, ha scelto la trasmissione domenicale di Lucia

Annunziata, «In mezz'ora», per rispondere a un fuoco di fila di domande. Il governo, dunque, ha un problema di comunicazione o un problema politico? «Mescolerei tutti e due, è un cocktail», ha detto Sircana. «La politica è piena

di tensioni, di sirene, di proposte... E anche la comunicazione ha le sue carenze». Certo che una Finanziaria così concertata, con un numero così alto di tavoli di confronto aperti, ha creato «una grande quantità di fonti, che hanno cominciato a comportarsi come i sindacati durante le trattative degli anni 70, che raccontavano alla stampa le proposte della controparte per bruciarle». E poi, sulle tasse, «abbiamo peccato di

un eccesso di sincerità», ha spiegato. «Avremmo dovuto parlare quando i numeri erano imbullonati e certi. Insomma, solo quando si poteva dire con certezza che cosa c'era da pagare e chi avrebbe dovuto farlo». E comunque, assicura il portavoce del premier, una caduta di popolarità «la temevamo e la aspettavamo». «Non si può fare una Finanziaria come questa senza un calo di popolarità». Quanto ai rapporti di Prodi

con la stampa, Sircana ha ricordato che il premier «si è lamentato di un fatto specifico, e cioè che i giornali non avevano dato risalto alla notizia delle intercettazioni da lui subite. Non era una lamentazione ossessiva e continua, come quella di Berlusconi». Quanto al modo di comunicare di Prodi, Sircana detto che lui «parla in un certo modo da quando ha l'uso della parola e io non mi azzarderei mai a dirgli che deve cambiar-

lo. Altrimenti mettiamoci tutti il fard e andiamo all'Actors Studio». Il problema più grave, secondo Sircana, è stato l'indulto: «È arrivato come una tegola a chi doveva occuparsi di comunicazione: è la tipica iniziativa necessaria e dolorosa da proporre all'opinione pubblica creando una base di informazione che possa portare alla condivisione. Purtroppo non è stato così, per motivi legati in particolare all'urgenza». **a.c.**

Fini e Berlusconi: piazza e larghe intese

«Pronti a tutto per far cadere il governo Prodi». Perdono l'Udc, ma riguadagnano la Mussolini

di **Andrea Carugati** / Roma

OPPOSIZIONI Larghe intese o prove di forza in piazza? L'opposizione a targhe alterne ieri, dopo il secco no dell'Unione alla Grande coalizione, sembrava propendere per la seconda. Tutti, o quasi, in piazza a Roma il 2 dicembre, dunque: questo l'affondo lan-

ciato da Berlusconi e Fini, in una giornata a due velocità segnata dalla pioggia di anticipazioni dell'ultima fatica letteraria di Bruno Vespa in cui i due leader continuano a crogiolarsi in ipotesi di grandi ammicchiate, magari senza il Correntone Ds e l'ala «radicale» della Margherita (Berlusconi), o in governi tecnici sulla falsariga del tentativo di Antonio Maccanico a metà degli anni Novanta (Fini).

Ieri, per l'appunto, era il turno della piazza: «contro il regime e per la libertà», ha detto il Cavaliere dall'hinterland milanese di Arconate, «abbiamo accettato di partecipare alla manifestazione nazionale di Roma». La ragione della discesa in piazza è quella di sempre, quella che spinge l'imprenditore nel 1994 a bere l'amaro calice: il timore di un futuro «illiberale, magari autoritario», visto che «la storia della sinistra è fatta di vittime e omicidi». E poi «tutti i nostri elettori chiedono di dare vita a un atto collettivo di opposizione». E Fini rincara: «Credo alla necessità di liberare l'Italia quanto prima dal governo Prodi che rappresenta oggettivamente un danno per l'economia nazionale e anche per la qualità della vita degli italiani».

«Tutte quelle che sono le vie possibili o gli scenari indicati per liberare l'Italia da Prodi sono guardati con attenzione anche da An». La piazza, dunque, «non sarà una spallata ma tanti italiani avranno la riprova che ci siamo».

Fini si è detto convinto che «il governo prima o poi cadrà e non sarà per una rottura a sinistra, come l'altra volta, ma al centro». Per-

ché? «Le anime candide della Margherita, l'Udeur, l'Idv oggi si rendono conto di essere incapaci di determinare la linea politica della maggioranza. E questo spiega il grande disagio che c'è nel centro: non passa giorno senza che un ministro smentisca l'altro», ha attaccato Fini. Al leader di An, al solito, tocca anche il gravoso compito di ricucire con l'Udc di Casini che parla di «due opposizioni». «Il centrodestra dovrebbe essere più attento a quello che ci chiede la pubblica opinione. Anche gli elettori dell'Udc chiedono a Casini di staccare al più presto la luce a Prodi. L'Udc ha una tattica diversa ma la strategia è la stessa», ha detto Fini in Abruzzo. E il no alla piazza di Casini? «Loro pensano, e secondo me sbagliano, che non andare il 2 dicembre ad una grande manifestazione popolare sia positivo. Io, al contrario, ritengo che sarebbe meglio andarci».

Persa l'Udc, il centrodestra recuperò però a destra con l'adesione della leader di Azione sociale Alessandra Mussolini alla manifestazione del 2 dicembre: «Massima mobilitazione per un evento che non sarà solo simbolico, ma che costituirà una azione decisiva per la caduta del Governo», ha detto la Mussolini.

Secondo Fini, la crisi di governo è un'ipotesi «reale», dimostrata anche dal fatto che «si parla di riforma della legge elettorale, che di solito si fa alla fine e non all'inizio della legislatura». Che fare dunque in caso di crisi? «Un ministe-

In piazza contro un futuro «illiberale
La storia della sinistra è fatta di vittime e omicidi»

ro di decantazione di carattere tecnico con una maggioranza parlamentare larga, come si profilava nel 1995 quello di Antonio Maccanico», confida Fini a Bruno Vespa. Perché un governo tecnico? «Con un capo dello Stato come Giorgio Napolitano so che sarebbe impossibile andare subito al voto», spiega Fini. Inutile ricordare che la prospettiva di larghe intese provochi «l'orticaria» al leghista Calderoli, che chiede al Cavaliere di garantire «la presenza di tutte le compagini della Cdl al Senato». «A farli cadere poi ci penso io...», assicura Calderoli. E Casini? Anche lui ieri è stato «vittima» delle anticipazioni del libro di Vespa. In cui il leader Udc auspica «un armistizio firmato da quel largo schieramento parlamentare che ha votato per la missione in Libano». «Se Prodi fa lui la mossa, può gestire l'armistizio restando al governo. Sennò rischia di subirla dagli altri», dice Casini. Parole che costringono il portavoce Roberto Rao a una precisazione: «Pensiero e frase sono evidentemente riferiti a una fase politica diversa da quella attuale». Davvero? Vespa non ne è convinto: «Quella frase Casini me l'ha confermata per iscritto 10 giorni fa...».



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto di Claudio Onorati/Ansa

Dini, l'uomo che si è già «ribaltato» una volta

Al centro delle attenzioni della Cdl per un nuovo governo. Nel '95 il cambio di campo...

di **Natalia Lombardo** / Roma

L'INDIZIATO Sarà perché da ministro del Tesoro del primo governo Berlusconi, quando questo cadde lui guidò il governo tecnico del '95, che su Lamberto Dini,

ora nella Margherita e nel gruppo dell'Ulivo al Senato, si addensano le nebbie del sospetto? Di un corteggiamento da parte di Berlusconi, che disegna lo schema di una Grande Intesa neppure fosse quello di difensori e centrocampisti, decidendo chi deve uscire dal campo avverso. L'ex premier briga per far crollare Prodi come la statua di Saddam, e a capo di questo governo immaginario vedrebbe bene proprio «Lamberthow», nato andreottiano. Classe 1931 ma sempreverde fiorentino che con la moglie Dona-

tella, imprenditrice grandi firme, fu infilato dalle macchinazioni del centrodestra nella trappola Telekom Serbia. Cattolico liberale, nel '93 subì la beffa di restare numero due a Bankitalia, scavalcato da Antonio Fazio nel passaggio di Ciampi a Palazzo Chigi. Uno dei due candidati virtuali come premier in attesa di un voto che «Napolitano non concederebbe mai» (me è convinto l'ex premier), è Franco Marini, popolare della Margherita. Il presidente del Senato dopo giorni di boatos si è stufato: «Non sono disponibile per un governo elettorale». Lamberto Dini parlando al *Corriere della Sera* lamenta di trovarsi in un clima tra Kafka e Ionesco, una sorta di persecuzione dell'assurdo. Ma tanto assurdo non è, se i nuvoloni si sono generati dalle sue critiche alla Finanziaria troppo incentrata alla «ridistribuzione del reddito più che sullo sviluppo», trop-



Lamberto Dini Foto/Ansa

po di sinistra, insomma. E poi l'essere uno dei consiglieri della Fitch, l'agenzia di rating che ha declassato l'Italia nonostante le sue critiche, racconta. E poi, è il ragionamento diniano, la maggioranza al Senato si regge per un voto (il suo, e quello del rullante De Gregorio) e se il governo dovesse cadere andare al voto adesso sa-

rebbe un atto da kamikaze. Un malessere, un disagio. Alimentato dal «perdono» concesso da Berlusconi a maggio, quando piazzò il nome di Dini nella corsa al Quirinale, per evitare che vi sventolasse «Bandiera rossa». Così nasce il sospetto di una vocazione al tradimento. Semmai Lamberthow (economista laureato a Firenze ma che studiò negli Usa) tradì Berlusconi, che il 10 maggio del 1994 lo nominò ministro del Tesoro. Ma quando Umberto Bossi fece crollare il Silvio I, l'allora capo dello Stato, Scalfaro, incaricò Dini come presidente del Consiglio del governo tecnico. Sostentuto dal centrosinistra fino alle lacrime, quelle versate da Marida Bolognesi il 16 marzo '95 quando «bacì il Rospo» votando la fiducia al governo Dini e dovette uscire da Rifondazione (entrò nei Ds). Il Polo era all'opposizione e il cavaliere il ribaltista non l'ha mandato giù, tanto più che riuscì nella riforma delle pensioni, iceberg che

affondò il suo governo, Titanic del dopo Tangentopoli. Dini nel '96 superò il 4% con la Lista a suo nome, in un trio con il suo Rinascimento Italiano, i socialisti e il Patto Segni. Con i governi ulivisti di Prodi, D'Alema e Amato fu ministro degli Esteri fino al 2001, nella scia andreottiana del dialogo con il M.O. e la Libia. Bipolarista convinto, negli ultimi dieci anni non ha cambiato schieramento, ma coccola la crescita del centro moderato, tallonato dal più solido Mastella. «Il Parlamento ormai è come un open space, se ci fossero manovre di pezzi d'Ulivo sarebbe difficile non venirlo a sapere», commenta Luigi Zanda, senatore dielino: «La lealtà di Dini è fuori discussione. Sono sicuro che voterà la Finanziaria», afferma avendo contatti frequenti con il presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama. Una poltrona troppo piccola per Lamberthow?

LO SCENARIO «Sarebbe una sciagura, non si potrebbe cambiare il presidente della Camera?». Ma poi precisa: non c'è rapporto tra quadro politico e assetti istituzionali

Bertinotti: «Grande coalizione? Potrei anche andarmene...»

/ Roma

«Sarebbe un momento drammatico della mia vicenda personale uno scenario al quale non voglio pensare. Per il nostro popolo sarebbe una sconfitta terribile. Non si potrebbe cambiare il presidente della Camera? Una situazione del genere sommerebbe la sconfitta, la resa, il compromesso inaccettabile. Non voglio usare toni troppo gravi, ma le sinistre dovrebbero ripensare tutto». Risponde così il presidente della Camera Fausto Bertinotti a Bruno Vespa che nel suo libro «L'Italia spezzata» gli chiede come si comporterebbe nel caso fosse varata

una Grande Coalizione. Rispondendo ad una domanda su un eventuale governo tecnico Bertinotti aggiunge: «Darei perfino un giudizio peggiore, proprio per il suo carattere tecnico. Nel momento in cui il paese ha bisogno di più politica, un governo tecnico equivarrebbe a una forma di dimissioni dalla politica». «Sarebbe - conclude - una Grande Coalizione travestita, con la colpa aggiuntiva di occultare la sua vera natura dietro una presunta tecnicità. Sarebbe la sublimazione della Grande Coalizione». Parole significative messe in rete

ieri dall'ufficio promozione del libro di Vespa, anticipazioni che ci angosceranno ancora per un bel po'. Ma l'ufficio stampa del presidente della Camera ha voluto fornire alcune precisazioni. «Al fine di evitare qualunque discussione artificiale e fuorviante, ritengo di

Anticipazioni sul tema del giorno dal libro di Vespa il presidente della Camera precisa

dover precisare che non ci sia alcun rapporto tra gli assetti istituzionali e il quadro politico di governo. Ritengo che qualsiasi eventuale prospettiva di grossa coalizione o, peggio, di governo tecnico sia di grave nocimento per il paese», si legge nella nota del presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Tali prospettive - prosegue - vanno combattute, da parte di chi non le condivide, sul terreno squisitamente politico, senza che possano essere coinvolti i livelli istituzionali. Le responsabilità istituzionali sono e devono restare autonome dal quadro politico di governo». «Quadro politico di governo - conclude Bertinotti - che per altro non

vedo ragione perché debba essere modificato, né mi sembra prevedibile pensare che sarà modificato». La frase di Fausto Bertinotti «ma non si potrebbe cambiare presidente della Camera?» è frutto di una «sofferenza personale e politica e non l'annuncio di una scelta istituzionale». È il chiarimento che Bruno Vespa affida anch'egli ad una nota, dopo la precisazione dello stesso Bertinotti sulla eventualità di abbandonare il suo incarico nel caso di ipotetici di governi di grande coalizione o tecnici. «Quanto riportato nel mio libro è anticipato dalle agenzie di stampa - spiega Vespa - rispecchia testualmente quanto mi ha detto il presidente della Camera. Da vero gentiluomo Fausto Bertinotti non ha smentito». «La frase "ma non si potrebbe cambiare il presidente della Camera?" - osserva Vespa - evidentemente è frutto di una sofferenza personale e politica e non l'annun-

zio di una scelta istituzionale». Non è l'unica precisazione che piove ieri sul bagnato, ovvero sulle anticipazioni del libro di Vespa sulle parole di Casini: «Serve un armistizio firmato dall'ampio schieramento che ha votato la missione in Libano. Prodi lo gestisca così resta al governo, semò lo fgrano altri». Il portavoce di Casini, Roberto Rao, precisa: quella frase risale ad agosto, in una «fase politica diversa da quella attuale». Vespa non demorde: «Casini ha confermato tutto scritto il 17 ottobre». E Rao: «Non capisco la precisazione di Vespa». Il gioco dello spot editoriale che detta l'agenda dei giornali, stavolta è andato in tilt.



Foto Ap

L'INCHIESTA

La procura di Milano sui documenti sequestrati. Si cerca il «burattinaio»

■ Comincerà oggi, negli uffici della Procura di Milano, l'analisi della grande mole di documenti sequestrati nelle quasi 250 perquisizioni eseguite dai militari dello Scico (Sezione Centrale di Investigazione sulla Criminalità Orga-

nizzata) della Guardia di Finanza nei confronti di altrettanti indagati per gli accessi abusivi all'Anagrafe tributaria che hanno colpito, tra gli altri, il presidente del Consiglio Romano Prodi e sua moglie, Flavia Franzoni. Il pm Francesco

Prete, infatti, all'inizio della prossima settimana riceverà la documentazione dagli investigatori per poi valutare se e quando cominciare gli interrogatori degli indagati. Tra questi dipendenti dell'Agenzia delle entrate, del Demanio e dieci marescialli delle Fiamme Gialle che prestano servizio per lo più in sedi periferiche. Già giovedì scorso, il giorno della maxi-operazione, erano emerse le prime conferme dell'attività ille-

gale. Erano venute dall'analisi dei computer e dalle «strisciate» che sono state trovate: 128 gli accessi abusivi subiti da Prodi, due o tre quelli contro l'ex premier Silvio Berlusconi, uno quello che ha riguardato il capo dello Stato Giorgio Napolitano, prima delle sue elezioni. Compito del pm è capire i reali obbiettivi degli accessi abusivi e capire quali sono avvenuti in maniera sistematica e con intenzioni ben precise, oppure

per una curiosità da guardoni del Fisco. Nel primo caso, gli interrogatori degli indagati potrebbero rivelare chi era il committente delle strisciate e a che cosa queste servissero. Un po' come accaduto con i componenti delle forze dell'ordine arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle indagini illegali che l'ex responsabile della sicurezza di Telecom, Giuliano Tavaroli, aveva commissionato all'investigatore privato Emanuele Cipriani.

Cipriani aveva assolto carabinieri, poliziotti e sottufficiali della Guardia di Finanza per carpire informazioni dai terminali di vari ministeri. Ad essere controllati erano politici, manager, dipendenti del gruppo Pirelli Telecom. «Tutte attività in funzione anti-terrorismo» aveva spiegato Tavaroli, in un periodo in cui erano ricomparse le Br-Pcc. Ogni spiata era pagata con qualche decina di euro, 100 euro le più complicate.

Spionaggio, la pista è politica

Allarme di Visco: scandalo sottovalutato. Da Telekom Serbia ai conti di Prodi: strategia del discredito

■ di Oreste Pivetta / Milano

CORROTTI Un complotto politico. Oppure la politica con altri mezzi, non propriamente politici. Il «giallo» delle dichiarazioni dei redditi è solo alle prime pagine. Le premesse sono inquietanti, le conclusioni potrebbero essere peggiorate. Un caso drammaticamente pericoloso,

corrotti al servizio di corruttori politici. Oppure corrotti «politicamente motivati», per usare un'espressione del viceministro dell'economia, Vincenzo Visco, che risulterebbe tra gli «spiatati». Non una vicenda insomma di «guardonismo fiscale», per citare un ex ministro competente, Tremonti, cioè curiosità morbosa da parte di un impiegato infedele o di qualche finanziere «sciagurato», come ha detto il comandante generale delle Fiamme gialle, Roberto Speciale. Sciagurato ma «comandato», guidato, istruito, da qualcuno per un fine tutto politico. Difficile, ancora una volta, dar retta a Gianfranco Fini, quando dice che finirà in una bolla di sapone, mentre si ha la sensazione che Berlusconi parli al passato, quando prevede «un futuro illiberale, magari autoritario». Perché dal G8 in avanti, attraverso la montatura di Telekom Serbia, attraverso un certo uso delle intercettazioni telefoniche (quando ad esempio tra quelli «scartati» dai magistrati, venne recuperato e trascritto il nastro della conversazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte sulla scalata a Bnl, pubblicata poi dal *Giornale*), attraverso l'impresa Tavaroli-Mancini-Sismi, fotogramma dopo fotogramma si ricostruisce il film dell'inquinamento della politica italiana. O dei tentativi di inquinamento. Come aveva già commentato Visco: «È emersa una forma di spionaggio politico consapevole e la cosa più grave è che siano coinvolti militari che normalmente rispondono a una catena di comando». Cioè «una strut-

tura militare che risponde a una gerarchia interna, ma potrebbe pure rispondere a un ordine esterno».

È una rappresentazione che Palazzo Chigi sembra condividere. D'altra anche solo la successione dei fatti dal G8 a oggi mette in risalto l'obiettivo: screditare, attaccare, costringere all'angolo la sinistra e il centrosinistra con i suoi leader, un unico filo da Telekom Serbia alle dichiarazioni dei redditi: armi contro Prodi (e non solo: la prima vittima di Telekom Serbia fu Fassino). Per questo si è convinti che l'inchiesta condurrà a molte sorprese, al di là dei nomi degli «impiegati curiosi» o dei finanziari «sciagurati». La speranza è che la magistratura possa approfondire e che faccia il suo lavoro rapidamente: a Palazzo Chigi si aspetta con fiducia.

Basterebbe mettere in fila alcune coincidenze in tempi di campagna elettorale, per capire il senso del «giallo» e per intuire magari il mandante, coincidenze sulle quali in particolare i magistrati stanno lavorando. Le date corrispondono alla fine di novembre del 2005, al gennaio e alla primavera del 2006, cioè siamo in piena bagarre prima della consultazione elettorale. Che cosa si cercava tra le carte che riguardano Romano Prodi, sua moglie Flavia, i parenti? I redditi, partecipazioni societarie, incarichi, proprietà e passaggi di proprietà, parentele. Insomma si tentò di ricostruire una storia di fami-

Tra gli spiatati vi sarebbe anche il viceministro dell'economia Visco. Le «bolle di sapone» di Tremonti e Fini

glia e il suo presunto arricchimento, cercando ovviamente l'appiglio per screditare il leader del centrosinistra. La conclusione è abbastanza semplice. Che allo stesso modo, ma ovviamente con minore insistenza, siano stati «spiatati» l'attrice Giorgia Palmas (citatissima dal presidente Cossiga), Francesco Totti o i fratelli Pier-silvio e Marina Berlusconi non muta il senso dell'operazione ai danni di Prodi: le motivazioni possono essere diverse o addirittura che si scelgano «obbiettivi» diversi potrebbe avere semplicemente lo scopo di occultare i veri obiettivi politici. Naturale, contro l'indignazione del centrodestra, che Piero Fassino pretendesse da Berlusconi e Tremonti qualche spiegazione: i tempi sono quelli del loro governo.

Visco, subito dopo la scoperta dello spionaggio, aveva annunciato l'introduzione di sistemi automatici che siano in grado di segnalare «anomalie nelle interrogazioni»: «Una cosa è chiara: non si entra dall'esterno». I sistemi automatici rileveranno ogni accesso, ogni autore, uffici competenti: tutto archiviato per dieci anni. Insomma scrutare i conti altrui non è gioco da hacker. E neppure lo è stato.

SERVENTI LONGHI

«Giornalisti spioni? Una gravità assoluta»

ROMA «Il fatto che alcuni giornalisti siano stati perno di un sistema di criminalizzazione politica nei confronti di esponenti dell'opposizione ai tempi del governo Berlusconi e di magistrati e personalità definite pericolose per l'allora maggioranza, è di una gravità assoluta»: è il parere espresso da Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi ad Articolo 21 in merito allo scandalo delle intercettazioni. Da mesi chiediamo che sia fatta pulizia, purtroppo è una pulizia che non vediamo - ha aggiunto Serventi Longhi -; c'è al contrario una timidezza estrema da parte dell'ordine della Lombardia che non affronta seriamente i problemi. E evidente che il verminaio che si è determinato attorno al Sismi di Pollari e alla Telecom degli spioni coinvolge il mondo dell'informazione.



Vincenzo Visco e il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Foto Henry/Ansa

È morto Orsello, un vero europeista

Messaggio di Napolitano: perdo un amico di nobili ideali

■ / Roma

GIAMPIERO ORSELLO è morto ieri a Roma all'età di 79 anni, era nato a Modena nel novembre 1927. Docente universitario, avvocato e giornalista dal '75 all'86

aveva ricoperto l'incarico di vice presidente della Rai, lavorando da protagonista alla riforma del sistema radiotelevisivo del 1975. Negli ultimi anni era anche collaboratore di questo giornale. Dall'87 al '94 era stato presidente dell'Italtel Telematica, attualmente presiede l'Istituto Italiano di Studi Legislativi. Grande impegno aveva dedicato anche al processo di integrazione europea, nella veste prima di segretario generale del movimento europeo interna-

zionale e poi di vice presidente del Consiglio italiano del movimento europeo. Docente di istituzione di diritto pubblico e di diritto dell'Unione Europea all'Università di Roma «La Sapienza», autore di numerosi saggi e pubblicazioni tra i quali «Un cinquantennio tra cronaca e storia» dove aveva raccontato le fasi più significative di un lungo cammino civile e politico. È stato decorato con la medaglia d'oro al merito della scuola e della cultura, Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e Cavaliere della Legion d'Onore al merito della Repubblica francese. I funerali avranno luogo martedì prossimo nella Basilica di SS. Apostoli a Roma. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa la notizia della morte di Giampiero Orsello, ha inviato alla fami-

glia un messaggio di cordoglio esprimendo «personale dolore e grande rimpianto». «Scompare con Giampiero Orsello - scrive Napolitano - un campione dell'europeismo italiano, sempre impegnato nell'azione per l'integrazione e l'unificazione europea con profonda passione e con il ricco bagaglio culturale accumulato in lunghi anni di studio e di partecipazione al dibattito sull'Europa. L'ho avuto carissimo amico e prezioso collaboratore nel Movimento europeo italiano e internazionale di cui è stato un instancabile animatore. Giampiero Orsello - afferma ancora il

presidente della Repubblica - ha, nello stesso tempo, legato il suo nome, con nobiltà di ideali e limpidezza di comportamenti, al tormentato percorso del socialismo democratico italiano, e anche per questo importante aspetto della sua esperienza politica andrà riconosciuto e ricordato». «La scomparsa di Giampiero Orsello, suscita tanta emozione e lascia un vuoto davvero grande nel mondo della cultura e dell'informazione», dice l'assessore alle Politiche culturali della Provincia di Roma, Vincenzo Vita, in un messaggio di cordoglio alla famiglia di Orsello.

AGENDA SENATO

Aula. Per la coincidenza delle festività di Ognissanti, l'assemblea di Palazzo Madama non terrà sedute. L'attività d'aula riprenderà il 7 novembre con all'odg la riforma delle commissioni per gli esami di maturità; una mozione sulla riunione di Nairobi (applicazione protocollo di Kyoto) e un decreto-legge sulla funzionalità dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza.

Decreto fiscale. Approvato alla Camera con il voto di fiducia, il decreto fiscale, collegato alla Finanziaria, approda, in settimana, al Senato. Giovedì si riuniscono le commissioni Bilancio e Finanze in seduta congiunta per le relazioni.

Processo del lavoro. Le commissioni congiunte Giustizia e Lavoro avviano l'esame del ddl che riforma il processo del lavoro. Le norme prevedono una semplificazione delle procedure per garantire una rapida definizione delle posizioni giuridiche fatte valere nel processo; sostegno alla conciliazione e all'arbitrato con un albo di conciliatori da istituire presso ciascun tribunale.

Errori medici. I dati diffusi dall'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) sull'alto numero di decessi dovuti ad errori

medici, hanno indotto la commissione Sanità a inserire questo tema, per un rapido accertamento, tra quelli che sono stabiliti dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, i cui lavori sono già in corso.

Giornata del Braille. La Affari costituzionali ha chiesto alla presidenza del Senato che venga concessa la sede deliberante (voto solo in commissione) del ddl, già approvato, all'unanimità, in sede referente, che istituisce la Giornata nazionale del Braille, da celebrare il 21 febbraio in coincidenza con quella dell'Unesco dedicata alla lingua madre di ciascun popolo, così da sottolineare l'importanza di questo sistema per i minorati della vista di tutto il mondo.

Difficoltà di apprendimento. La commissione Istruzione esamina due ddl che dettano nuove norme per favorire l'apprendimento in caso di difficoltà specifiche come la dislessia (che interessa circa il 4% degli scolari) e la disgrafia. Si prevedono pure corsi formativi per insegnanti ed operatori sanitari per la diagnosi e il recupero del bambino in difficoltà.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@unita.it

PARTITO DEMOCRATICO

Rosy Bindi:
«Cattolici decisivi»

ROMA «Il Partito Democratico ha davanti a sé una grande sfida, quella della qualità della democrazia, della dignità della politica e del grande valore della laicità», dice il ministro per le politiche della Famiglia Rosy Bindi. «Perché - aggiunge - questi tre obbiettivi possano davvero essere raggiunti e possa essere realizzata c'è bisogno del contributo di chi fa politica a partire dai valori del Vangelo, che si ispira alla storia, alle biografie di un movimento cattolico che è stato fondamentale per la vita democratica del nostro Paese».

La Casa editrice Ediesse presenta il volume di **Anna Maria Merlo** e **Antonio Sciotto**

La rivoluzione precaria

LA LOTTA DEI GIOVANI FRANCESI CONTRO IL CPE

NE DISCUTONO

Paolo Ferrero
Ministro per la Solidarietà sociale

Tiziano Treu
Presidente della Commissione Lavoro del Senato

Carlo Podda
Segretario generale della Fp Cgil

MODERA

Massimo Mascini
Giornalista de «Il Sole 24 Ore»

Saranno presenti gli autori

Martedì 31 ottobre 2006 ■ Ore 17.30
Funzione Pubblica Cgil ■ Sala Luciano Lama
Via Leopoldo Serra 31 ■ Roma

www.ediesseonline.it

UN'ITALIA AL LAVORO. PER CREARE LAVORO.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie. Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per avere più certezze e più possibilità. Più supporto alle imprese, più valore alle capacità e più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità. Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera.

Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



ITALIA
2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ



*Offerta valida fino al 30/11 per abbonamenti annuali con pagamento cc o rid. Il prezzo di 11 euro è riferito al pacchetto MONDO scontato del 50%. Condizioni dell'offerta su www.skylife.it o all'199.100.900. **Tariffa massima da rete fissa 0,15 euro/min. IVA inclusa.

Seguiamo le notizie 24 ore su 24.

SKY TG24 ti racconta tutto, ogni giorno. Con 39 edizioni e aggiornamenti 24 ore su 24, notizie in tempo reale, approfondimenti da ogni angolo del pianeta, servizi interattivi innovativi e le previsioni minuto per minuto di SKY METEO24. E inoltre su SKY le più importanti voci internazionali come SKY News, Fox News, Bloomberg e CNN.

ABBONATI ENTRO
IL 30 NOVEMBRE:

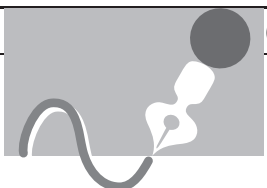
AVRAI SKY DA 11 EURO
AL MESE PER I PRIMI
4 MESI, PERCHÉ
SKY TI OFFRE UNO
SCONTO DEL 50%
SULL'ABBONAMENTO
SCELTO*

Chiamaci:
199.100.900**



Non smettere di sognare.

Dopo le battaglie del passato, ora l'obiettivo è riscrivere l'intera legislazione del lavoro



L'INTERVISTA

La politica: pericolose nostalgie bipartisan meglio il bipolarismo per quanto imperfetto

IL SEGRETARIO GENERALE della Cgil conferma l'impegno sindacale, «è quello di sempre», dice, ma riconosce che il governo comincia a muoversi nella direzione giusta: «Incassiamo risultati che non vanno sottovalutati anche perché arrivano dopo anni e anni di segno contrario»

di Felicia Masocco / Roma

Epifani: «E adesso basta con la precarietà»



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

Il governo dia risposte ai pensionati, le cui attese non vanno tradite, e ai dipendenti pubblici che altrimenti andranno allo sciopero. Quanto alle pensioni, Guglielmo Epifani si dice contrario a qualsiasi anticipo del tavolo, anche sui lavori usuranti, «non ce n'è bisogno» spiega. «È bene che l'istruttoria il governo la faccia al proprio interno, vedo troppe dichiarazioni in libertà». E sulla lotta alla precarietà «l'impegno della Cgil è quello di sempre, non ci tiriamo indietro».

I pensionati sono in piazza, insoddisfatti della manovra. Cosa manca?

«C'è ancora molto scarto tra le attese dei pensionati e la finanziaria. C'è stato un risultato con l'elevazione della no tax area e l'operazione sull'Irpef finisce per favorire i redditi da pensione più bassi. Restano però da definire l'incremento del fondo per la non autosufficienza perché lo stanziamento è puramente simbolico, e le detrazioni per gli over 75enni le cui pensioni sono più attaccate dal carovita. Restano sullo sfondo la questione degli incapienti, i pensionati sotto la soglia tassabile, e quella del valore delle pensioni che affronteremo al tavolo di gennaio. Ora è necessario che il governo dia risposte ai pensionati».

Sabato si manifesta contro la precarietà. Pezzi di Cgil avevano aderito, un volantino dei Cobas ha portato a una presa di distanze. Resta la Fiom che condanna i toni ma sarà in piazza. Con Berlusconi la Cgil si è battuta più di altri contro la precarietà, con un governo «amico» si tira indietro?

«Il nostro impegno contro la precarietà resta fondamentale. In finanziaria abbiamo strappato qualche risultato, penso all'innalzamento dei contributi dei contratti a causa mista, all'estensione delle norme in direzione di apprendisti e parasubordinati, il cuneo fiscale ha come riferimento il rapporto a tempo indeterminato, nella scuola riusciamo a stabilizzare oltre 150 mila lavoratori nel triennio. Ma siamo solo all'inizio, tant'è vero che anche in queste ore battiamo per ridurre la precarietà negli enti locali e nella sanità. Aspettiamo il ministro Damiano che si è detto disponibile a intervenire sui contratti a termine, e a gennaio saremo al tavolo per riscrivere l'intera legislazione del lavoro. L'impegno della Cgil resta quello di sempre. Incassiamo i risultati positivi, non vanno sottovalutati perché arrivano dopo anni di politiche di segno contrario, ma non ci

Il 4 novembre? Il volantino dei Cobas è inaccettabile, non è stato un incidente, si vogliono radicalizzare le posizioni

fermiamo. Di fronte a un governo che ha dichiarato di voler combattere la precarietà bisogna assumere una logica sindacale. Forme di pressione, contrattazione, intervento sulla politica legislativa. **La manifestazione di sabato non è una forma di pressione?** «Era stata pensata tempo fa da un insieme di movimenti e forze politiche, la Cgil non ha mai aderito anche se ha guardato con rispetto a chi vi partecipava. Ci sono state adesioni personali, e la Fiom ha aderito come categoria. Poi ci siamo trovati di fronte non a un volantino, ma a una presa di posizione dei Cobas - che sono nel comitato promotore - inaccettabile. Non solo per gli attacchi a

Damiano, ma anche per quelli a Cgil, Cisl e Uil per gli accordi stipulati. Tutto con toni che pensavamo di avere alle spalle, in cui si tende a delegittimare e a considerare nemico quello che è socialmente e politicamente più vicino. Una vecchia storia, una vecchia cultura dalla quale bisogna prendere le distanze. E così ha fatto la segreteria della Cgil. Anche i segretari di Fie e Fp hanno ritirato la loro adesione e la partecipazione sindacale si è indebolita. In più sono convinto che non si è trattato di un incidente».

Che cosa è stato allora? «È stato voluto per caratterizzare in termini radicali e antagonisti questa manifestazione. Era già accaduto nel movimento per la pace».

A quale scopo? Per allontanare la Cgil? «È un vecchio film. Quando hai un quadro politico più avanzato c'è sempre una parte che gioca a radicalizzare le posizioni».

La decisione della Fiom di stare in piazza vi crea problemi? «La scelta della Fiom è legittima, natu-

ralmente la isola rispetto alle scelte fatte dalla Cgil e dalle altre strutture».

Epifani, le centinaia di migliaia di persone che vi hanno seguito nella passata legislatura possono avere la garanzia che sulla precarietà non abdicano?

«Non c'è dubbio. Tanto è vero che abbiamo iniziative regionali, la prossima a dicembre in Piemonte, ci sono iniziative di categoria. E se non arriveranno le risposte che ci aspettiamo dal ministro del Lavoro e poi dal tavolo di gennaio sarà necessario mobilitarci, spero unitariamente, comunque la Cgil sarà in campo. Ma con toni corretti e iniziative sindacali».

Le pensioni. È chiaro che il tavolo partirà a gennaio, si parla però di istruttoria da fare prima. Per il ministro Damiano sarebbe opportuno quantomeno per i lavori usuranti. Siete d'accordo a muovervi prima?

«No, il memorandum dice gennaio e a gennaio si parte». **Neanche sugli usuranti?** «Non ce n'è bisogno. C'è invece biso-

Riforma previdenziale? Si parte a gennaio Nessun anticipo neanche per i lavori usuranti

gno che il governo l'istruttoria la faccia al proprio interno, noi prepareremo unitariamente le nostre ipotesi. Occorre tempo anche per sottoporle ai lavoratori. Per gennaio saremo pronti, ma nel governo non vanno bene le divisioni tra chi fa fughe in avanti e chi non vuole far nulla. Ci vuole convergenza, altrimenti diventa un confronto impossibile. Vedo troppe dichiarazioni in libertà».

Che cosa non comprendono parti di maggioranza? Ce lo spiega?

«Non so se è chiaro che se non viene cambiata, resta in vigore la legge Maroni, con 3 anni di aumento sulle pensioni di anzianità cui ne seguiranno presto

altri2. Per cambiare queste norme serve tutta la maggioranza, con le divisioni resta tutto com'è».

Ma come si fa a sfuggire all'argomento dell'allungamento della vita?

«Guardi, io mi arrabbio quando, scimmiettando qualche giornale, si sostiene che bisogna alzare l'età pensionabile. Quale età visto che è stata innalzata dal governo precedente? Chi parla di innalzamento sembra riferirsi a una legge Dini che su questo non c'è più. Invito anche il governo a riflettere. Le divisioni potrebbero né consentire di cambiare le norme del centrodestra, né di affrontare con un'ipotesi di riforma tutti i temi aperti».

Il superamento dello «scalone» è nel programma dell'Unione, il ministro Damiano è per una maggiore flessibilità, per degli «scalini». Ci starebbe?

«La legge Maroni inizia con lo scalone ma poi prosegue. Lo scalone va superato ma i temi non si possono ridurre - non a caso il memorandum non lo fa - né ai co-efficienti, né allo scalone. Il confronto di gennaio deve essere a tutto campo».

Si torna a parlare del modello contrattuale. Raffaele Bonanni propone lo sgravio degli aumenti salariali legati alla produttività e vi spinge a trovare un'intesa. Dalla Confindustria, Alberto Bombassei risponde se ai salari variabili, ma agendo sui contributi. La Cgil?

«Sul ruolo del contratto nazionale e su come rendere più forte il secondo livello la discussione si trascina da tempo, con qualche distinguo di opinione. Possiamo riprendere il confronto, ma abbiamo un calendario molto complesso. Comunque sul secondo livello abbiamo sempre detto che c'è un problema a decontribuire perché vuol dire pensioni più basse, mentre la detassazione mi pare improponibile. Sarebbe meglio un intervento di politica fiscale, ma all'interno di un discorso più generale».

È da un po' che lei esprime timori sulla tenuta della maggioranza, parla di rischiose fibrillazioni: al vertice dell'Unione Prodi si è detto convinto che durerà cinque anni. Si sente rassicurato?

«È evidente che c'è uno sforzo di volontà. Il fatto è che la maggioranza ha numeri molto stretti al Senato, una difficoltà che può affrontare solo se è realmente compatta, se ognuno tira dalla sua parte il gioco si fa delicato. Ho visto emergere nostalgie, dei cosiddetti volenterosi, cioè bipartisan, che mi avevano allarmato perché per quanto imperfetto la Cgil resta affezionata al bipolarismo, all'alternanza, e penso che il paese non debba fare marcia indietro».

Finanziaria, oggi scendono in piazza i pensionati

I sindacati chiedono misure a effetto immediato sui redditi. Agitazioni anche per commercianti e pubblico impiego

Dagli «stati generali» di commercianti e artigiani fino ai pensionati. E con gli statali sul piede di guerra, che fanno il conto alla rovescia per vedere se arriva l'emendamento con gli stanziamenti per il contratto o scenderanno in piazza. Oggi è la giornata di protesta contro la Finanziaria. Tutte e cinque le organizzazioni di rappresentanza del mondo del commercio e artigianale si uniscono per la prima volta per dire il loro no alla manovra. Si tratta di oltre 4 milioni di aziende, il 70% del sistema produttivo italiano, che opera nel commercio, nell'artigianato, nei servizi, nel turismo e nei trasporti. E che contribuisce - ricordano le stesse organizzazioni di settore - alla produzione del 70% del prodotto interno lordo e alla creazione di posti di lavoro: 1,2 milioni di nuovi impiegati solo dal 2000. Commercianti e artigiani di dichiarano irritati con il go-

verno: anche se alla fine sono riusciti a rimanere fuori dalla manovra sul Tfr, grazie a un accordo raggiunto da Confindustria e sindacati, l'impianto della manovra non li convince. Già nei giorni scorsi i dirigenti di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani si sono viste per mettere a punto la strategia da seguire in vista dell'appuntamento di lunedì, quando si riuniranno circa 700 rappresentanti degli organismi dirigenziali delle associazioni: la prima tappa, dicono, del percorso di mobilitazione. Lunedì sarà quindi presentato un documento comune sulla Finanziaria che affronterà i temi più importanti: la politica delle entrate, il cuneo fiscale e contributivo, gli studi di settore, le politiche per lo sviluppo e le richieste delle 5 organizzazioni per modificare la finanziaria. Le relazioni dei cinque rappresentanti delle organizzazioni, infat-

ti, si concentreranno non solo sulle proteste «contro la Finanziaria», ma anche sulle proposte «per la Finanziaria» e quelle «oltre la Finanziaria». Non sono solo i rappresentanti delle imprese che oggi si attiveranno contro la Finanziaria: anche i pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto a Roma una manifestazione nazionale a sostegno delle richieste di modifica della legge Finanziaria, visto che i segnali di disponibilità avuti dal governo alle rivendicazioni di Spi, Fnp e Uilp «appaiono ancora insufficienti». Nella manovra «mancano misure che abbiano effetti immediati sui redditi dei pensionati» - spiegano i sindacati - e occorre che siano inseriti, oltre all'aumento dello stanziamento per il Fondo per la non autosufficienza, misure per gli incapienti, parificazione delle detrazioni fiscali tra lavoratori e pensionati, e ulteriori detrazioni per le persone ultra set-

tantacinquenni. In stand-by, per ora, ci sono i lavoratori del pubblico impiego che stanno aspettando l'emendamento del governo per il rinnovo del contratto. Ieri il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, ha ribadito l'intenzione di presentare un emendamento alla Finanziaria sulle risorse per i rinnovi. I sindacati hanno apprezzato le dichiarazioni del ministro ma hanno chiesto di presentarlo immediatamente e che l'impegno sulla esigibilità degli aumenti all'interno del biennio 2006-2007 e sulla certezza dei tempi per i controlli sui rinnovi sia preso non da singoli ministri ma dall'intero Governo. «Ci hanno promesso che presentavano questo emendamento - ha detto ieri il leader della Cisl, Raffaele Bonanni - ma la risposta sta tardando, se non lo presentano entro lunedì credo ci sarà lo sciopero generale».

ALITALIA

Fiumicino, lavoratori ancora in agitazione protestano gli addetti a bagagli e catering

Assemblea di circa 150 dipendenti aeroportuali di ADR Handling, ieri, all'aeroporto di Fiumicino, convocata dai sindacati del comparto aereo di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sult per informare i lavoratori circa gli esiti degli incontri di venerdì scorso tra i sindacati e i vertici della società di gestione. E con una mozione approvata all'unanimità i lavoratori hanno dichiarato la «propria netta contrarietà alla vendita di ADR Handling da parte di Aeroporti di Roma SpA». Nella mozione i lavoratori denunciano, inoltre, «il silenzio delle istituzioni rispetto a questo grave fenomeno di svendita e di colonizzazione di un settore strategico» e danno mandato ai sindacati di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sult di «unirsi e opporsi a questa svendita e per chiedere alle forze politiche, alle amministrazioni pubbliche e al governo, di intervenire per bloc-

care la vendita, per aprire un'inchiesta parlamentare su ADR e, se necessario, chiedere la revoca della concessione». A sostegno della vertenza in corso i firmatari della mozione hanno infine deciso di chiedere la massima partecipazione ai due scioperi, peraltro già programmati dal Sult per il 17 e il 29 novembre prossimi. Per i passeggeri delle tratte intercontinentali di Alitalia, intanto, si riproporranno oggi i disagi dovuti allo sciopero dei dei lavoratori della Sodecaer (società di catering per i pasti a bordo dei voli Alitalia e Continental), che protestano per la messa in mobilità da parte dell'azienda. Quindi di lunch-box e un buono per uno snack da consumare in aeroporto per i passeggeri in partenza dal Leonardo da Vinci con voli internazionali. Oggi, infatti, è prevista una nuova assemblea dei lavoratori.

L'ultimo fatto di sangue sconvolge Pozzuoli
L'assassino è «un ragazzo normale, la famiglia è a posto»

Unità IN ITALIA

Intorno, i rifiuti: ieri a Quarto per protesta rovesciati per strada. Oggi l'Asia ne raccoglie 1700 tonnellate

Napoli: i grandi sparano, i ragazzi s'accoltellano

Omicidi in serie. Un sedicenne gira con un coltello a serramanico: sventra il rivale in amore, uccide l'amico
La camorra fa fuori Patrizia Marino, commerciante, dopo aver già ucciso il marito e due figli

■ Massimiliano Amato / Napoli

«**NORMALE**» Un ragazzo normale. Sedici anni, una famiglia a posto, una vita tutta casa, scuola e palestra. Niente droghe, né alcool. Una passione per il karate e un «filarino» con una coetanea che sta

diventando serio. Qualcosa che gli instilla un tarlo che non lo fa dormire. Gli cambia il carattere. Lo trasforma in un assassino lucido e spietato, capace di uccidere un ragazzo di due anni più grande e ridurre in fin di vita un altro. Il «rivale»: 19 anni, colpevole di aver conosciuto prima di lui quella ragazza, e di averci avuto una relazione. Storia di gelosia finita a coltellate, a Pozzuoli, a pochi metri dai «campi ardenti» di Virgilio.

LAME Via Solfatara, sono passate da poco le 20.30. Nessuno immagina che quella banale lite tra adolescenti che disturba lo «struscio» possa trasformarsi in tragedia. Eppure succede. A Pozzuoli il sedicenne, napoletano del Vasto, iscritto alle Superiori e mai una noia con la giustizia, si è presentato armato all'appuntamento con il rivale in amore e un suo amico, due tranquilli liceali del posto. In tasca, ha una lama a serramanico in tasca lunga più di quattro dita. Un'arma che non dovrebbe essere in commercio ma che in realtà è nella disponibilità di chiunque: a Napoli il prezzo, al mercato nero, è sui 10 euro. Il coltello spunta quando la discussione è già degenerata. Il sedicenne si avventa su Boris De Roberto, l'ex della sua fidanzatina, e comincia ad affondare i colpi. Alla fine saranno sette: all'addome, al torace, a un braccio, a una spalla. In difesa del diciannovenne interviene Daniele Del Core, 18 anni, che assiste alla discussione insieme alla ragazza contesa. Il sedicenne ne ha anche per lui. Tre coltellate: al torace e alla spalla destra. Una danneggia irreversibilmente gli organi interni. Del Core spirerà all'ospedale, dopo un inutile intervento chirurgico. La vita di De Roberto, invece, è appesa a un filo. Il sedicenne viene intracciato in nottata dai carabinieri. È tornato a casa, a Napoli, e ha nascosto in un borsone gli abiti sporchi di sangue. Quando l'ammanettano è tranquillo, come il più navigato dei criminali. È recluso in un centro di prima accoglienza, accusato di omicidio e tentato omicidio.

RIFIUTI Ma succede altro, mentre intorno i rifiuti si riversano in strada. Ce li buttano impiegati, professionisti, casalinghe e studen-

ti, equipaggiati di tutto punto: succede in via Giacomo Matteotti a Quarto, comune dell'area flegrea. I cittadini, esasperati, hanno svuotato i cassonetti dei rifiuti spargendo poi i sacchetti su tutta la via. A Quarto si vive e si circola facendo slalom fra i rifiuti, anche per prendere un bus o accompagnare i figli nella vicina scuola «Elsa Morante». Stamattina passerà l'Asia, l'azienda della nettezza: «Togliere dalle strade di Napoli 1700 tonnellate di rifiuti», assicurano, dopo un incontro con il commissario per l'emergenza rifiuti Guido Bertolaso.

PALLOTTOLE Succede altro, si diceva: l'ultimo atto della mattanza nella periferia nordoccidentale di Napoli è una spedizione di morte annunciata. Patrizia Marino, 45 anni, uccisa da un killer solitario con quattro colpi di pistola al volto e al torace davanti a un negozio di articoli sportivi ad Arzano, aveva cominciato a pestare troppi cali. Agli scissionisti e allo stesso clan Di Lauro cui per legami familiari apparteneva. Le indagini, già complesse, rischiano di perdersi in un dedalo di ipotesi: la faida in corso da tre anni tra i fedelissimi di Paolo Di Lauro e un gruppo di sanguinari «ribelli», lo sgarro, la vendetta trasversale. Ma gli inquirenti non escludono che il suo assassinio possa essere stato deciso per eliminare una temibile «solista» degli stupefacenti dalla piazza di spazio più grande del Meridione. Forse si era messa in proprio, Patrizia Marino. Donna di camorra lo era da sempre, per tradizione: nel 1996, un commando di sicari aveva giustiziato il marito, boss in ascesa del clan Moccia di Afragola. E solo quattro mesi fa, la faida di Scampia le aveva portato via due figli. Ciro e Domenico Girardi, 22 e 26 anni, ritenuti affiliati al clan Di Lauro, erano stati abbattuti da un commando di killer armati di kalashnikov. Altra pista, la vendetta: un nipote della Marino, Domenico Rocco, è un collaboratore di giustizia. L'esecuzione della donna è stato un lavoro da professionisti. Patrizia stava entrando nel negozio di articoli sportivi quando è stata affrontata dal sicario. Con lei, c'era una figlia dodicenne che è riuscita a mettersi in salvo. Il killer, a volto scoperto, ha esploso quattro colpi calibro nove. Poi la fuga in moto. La bambina è riuscita a scappare, il killer l'ha vista. Sono tragedie che non finiscono mai.



Il luogo della lite nei pressi della Solfatara di Pozzuoli, in provincia di Napoli, dove ha perso la vita Daniele Del Core Foto di Cesare Abbate/Ansa

L'amarezza di Bassolino: «Non basta l'esercito»

Per l'impiego dei militari nel capoluogo campano la Lega, Idv ed anche il quotidiano il Mattino

■ / Napoli

MILITARI?, no grazie. «Ci sono diversi problemi: c'è la criminalità organizzata e c'è la criminalità di strada. Che farebbe l'esercito?», ha risposto così, in un'intervista al Tg1, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, alla proposta, sollecitata da più parti (e nello stesso tg anche da Mario Orfei, direttore del Mattino) di un intervento dell'esercito a Napoli. «C'è già stato - ha ricordato Bassolino - quando serviva a sostituire poliziotti e carabinieri in alcuni servizi, in modo da rendere disponibili le forze dell'ordine nell'attività di controllo e contrasto alla criminalità». Un accordo col governo per rendere disponibili più forze dell'ordine è invece la via indicata

dal presidente della Regione. «Firmare - ha dichiarato - un accordo con il ministro dell'Interno, Giuliano Amato». Ma non può bastare, Bassolino tiene infatti a sottolineare, «c'è anche bisogno di più scuola, di più cultura e di più valori, perché è anche questo che manca». Così il presidente della Regione Campania zittisce il coro dell'«esercito a Napoli» innalzatosi dopo gli ultimi episodi di criminalità nel capoluogo campano. Un coro variegato che trova voce sia nella mag-

gioranza che nell'opposizione. A sostenere con forza la necessità dell'invio dei soldati a Napoli è stato ieri il presidente della commissione Difesa del Senato e leader del Movimento Italiani nel mondo, Sergio De Gregorio. «L'Esercito a Napoli - ha rimarcato - non deve evocare immagini da Vietnam o da guerra civile, perché si tratterebbe di un provvedimento limitato nel tempo, funzionale all'obiettivo di recuperare risorse, in termini di uomini e di mezzi, per contrastare la delinquenza. Le Forze Armate dovrebbero a integrare e a completare questo sforzo e non certo a sostituirlo».

Dello stesso parere il senatore Nello Formisano, capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama. «È inarrestabile - ha affermato Formisano - la mattanza che sta insanguinando le strade di Napoli. Bisogna agire subito, anche con l'invio dell'esercito per arrestare questa lunga scia di

morti». A caldeggiare l'ipotesi dell'invio dei soldati è anche Roberto Calderoli (Lega Nord): «Portiamo il nostro esercito a Napoli - ha dichiarato - e subito dopo chiediamo le dimissioni di Bassolino e della Iervolino». Ma la soluzione militare trova anche pareri contrari. «Diciamo no all'esercito, ma servono subito nuove risorse, mezzi e personale per le forze dell'ordine. Contro la criminalità occorre una svolta, a partire dal mandare per strada tutti gli oltre dodicimila agenti presenti su Napoli». Lo ha affermato il deputato e presidente dei Verdi della Campania, Tommaso Pellegrino. «Sarà pure vero che sono molti - ha aggiunto - ma in giro se ne vedono davvero pochissimi. E gli altri dove sono?».

Schierato contro l'invio dei soldati, accanto a Pellegrino, anche Gianfranco Wurzbürger, del Dipartimento Legalità della Margherita che ha commentato: «Mi meraviglia il fatto che alcuni autorevoli esponenti del Senato della Repubblica pensino di risolvere il problema criminalità a Napoli con l'invio dell'esercito». «Napoli - ha aggiunto Wurzbürger - non ha bisogno dell'Esercito della salvezza. I militari italiani è bene utilizzarli in missioni di pace. La nostra città necessita piuttosto di interventi socio-economici: servono maggiori risorse per il sociale e investimenti per incrementare l'offerta di lavoro e sottrarre manovalanza ai clan camorristici».

«Serve più cultura più scuola che insegna i valori: è questo che manca, non solo le forze dell'ordine»

«Serve più cultura più scuola che insegna i valori: è questo che manca, non solo le forze dell'ordine»

«Serve più cultura più scuola che insegna i valori: è questo che manca, non solo le forze dell'ordine»

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Unità

Per la pubblicità su **Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Capra, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutti i giornalisti de l'Unità si uniscono alla famiglia nel dolore per la scomparsa di

GIAMPIERO ORSELLO

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Cofferati alla Curia: «La vera barbarie è l'intolleranza»

Diocesi e «Avvenire» avevano accusato: soldi pubblici per un festival porno e omosessuale

di Onide Donati / Bologna

BARBARI Più che un giudizio estetico, è una stroncatura preventiva: quello che da oggi al 4 novembre andrà in scena in alcuni palcoscenici e schermi di Bologna, per la Curia è «un'invasione barbarica che oltraggia la fede e la ragione». E quella che segue,

più che una domanda retorica, ha tutte le sembianze di un anatema: «È lecito spendere soldi pubblici per finanziare spettacoli omosessuali di pornostio mascherati da artisti?». Qui siamo oltre la «Bologna sazia e disperata» che, negli annali della storia petroniana, fino a ieri suonava come il giudizio più tagliente che mai un vescovo (il cardinale Giacomo Biffi) avesse espresso sulla comunità di anime ecumenicamente amministrata; qui la chiesa - con un articolo non firmato

del suo settimanale *Bologna Sette*, che la domenica esce insieme ad *Avvenire* - scorge sotto le due torri sodoma e gomorra, scene cupe di sesso, omosessualità dilagante... I barbari, appunto. Da restare interdetti. Scartata la strada del dialogo nel merito artistico - c'è poco da ragionare con chi ti lancia un anatema -, il sindaco Sergio Cofferati ieri non è stato certo lì a lavorare di cesello e ha stroncato la stroncatura: «Penso che la libera espressione nell'arte e nella cultura rappresenti una delle grandi conquiste dell'uomo nell'etica moderna e sia la ricchezza del vivere civile in uno stato laico. Solo la censura, il pregiudizio e l'intolleranza rischiano di riportarci al tempo dei barbari». Controreplica, ieri sera, della Curia: «Le dichiarazioni del

sindaco sconcertano e addolorano... La Chiesa non censura nessuno, ma non accetta neppure di essere censurata, perché non può abdicare al suo dovere-diritto di parlare per il bene e per la dignità della persona umana». Insomma, uno scontro in piena regola destinato a cambiare i rapporti, fino ad oggi tutto sommato cordiali se non proprio calorosi come all'epoca di Guazzaloca, tra via Altabella, dove ha sede la Curia e Palazzo d'Accursio. Tutto per un festival che si muove tra corpo, identità, orientamento sessuale. «Gender Bender», così si chiama il festival, è un'esperienza artistica che ha alle spalle tre edizioni di successo (la prima, addirittura, quando in carica c'era la giunta di centrodestra) emai una polemica. È promosso

In serata la replica della Curia: «Siamo sconcertati e addolorati per le parole del sindaco»



Sergio Cofferati Foto di Luciano Nadalini

da «Il Cassero, gay lesbian center», che da vent'anni realizza progetti dedicati alle «differenze». L'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi, che non ha avuto dubbi nel sostenere e finanziare il festival, sabato dopo l'anticipazione dell'articolo (che il vescovo vicario Ernesto Vecchi aveva fatto capire di condividere), era sbottato: «Ma se si tratta di un evento di prima qualità... Non è andato ancora in scena uno spettacolo, un film, e già parlano di pornografia. Il pregiudizio fa torto alla furbizia della Curia, di solito piuttosto furba nel nascondere i suoi pregiudizi». Libero Mancuso, altro assessore di Cofferati, aveva allargato il discorso: «Strano che le Curie italiane non si scagliano contro la vol-

garità e l'imbarbarimento dispensato ogni giorno dalla televisione e se la prendano con le manifestazioni dei diversi». Il tutto avveniva in una giornata già effervescente per una diatriba tra Vecchi e un altro assessore, Giuseppe Paruolo: il destino delle ceneri dei morti cremati, che una legge regionale prevede possano essere disperse anche al di fuori dei cimiteri. Paruolo aveva riservatamente sondato il numero della Curia per verificare se era disponibile a benedire un campo destinato ad accogliere lo spargimento delle ceneri. «No - la secca, e pubblica, risposta - le ceneri vanno conservate in un'urna e collocate in un cimitero. Spargerle così è una roba da americani».

Quella volta che il sindaco disertò la festa del Patrono

Fu il primo screzio. Poi la «tregua» La Chiesa usa il settimanale come clava

/ Bologna

Non è la prima volta che il settimanale della Curia *Bologna Sette* usa la penna come la clava. Con Cofferati il giornale polemizzò con durezza alla vigilia delle elezioni amministrative del 2004, quando l'allora candidato sindaco del centro-sinistra ritardò la consegna delle risposte scritte alle domande (anche queste scritte) che il giornale gli aveva rivolto. Si trattò, probabilmente, di un disguido fortuito che però *Bologna Sette* enfatizzò oltre ogni ragionevole misura per un attacco velenoso a Cofferati. Fu una sorta di disperato assist al centrodestra che già sentiva la sconfitta, poi puntualmente arrivata. Allora la polemica rimase circoscritta tra il futuro primo cittadino e il giornale, e non coinvolse il vescovo Carlo Caffarra, che da pochi mesi aveva preso il posto del cardinale Giacomo Biffi. Anche oggi il copione sembra ripetersi, con il vescovo che rimane sullo sfondo. Ma il botto del settimanale è stato «ufficializzato» dal vescovo vicario Ernesto Vecchi. Nella gerarchia della curia, il numero due è considerato un falco. Si muoveva con autonomia ai tempi di Biffi e questo ruolo ha mantenuto: di diverso, oggi, c'è che Caffarra (nominato cardinale lo scorso 24 marzo) appare meno esposto del suo predecessore al quale, invece, non faceva difetto la vis polemica, usata per non poche incursioni sul terreno politico. Formalmente tra Caffarra e Cofferati i rapporti sono sempre stati buoni, ad eccezione di un episodio marginale accaduto il 4 ottobre 2004, pa-

trono di Bologna. Quel giorno Cofferati non poté partecipare (lo rappresentò la vicesindaco) alla cerimonia in San Petronio e la cosa venne fatta discretamente notare dagli ambienti curiali. Cofferati fu poi presente nel maggio 2005 alla processione della Madonna di San Luca, l'evento religioso più importante per Bologna che peraltro neanche i sindaci comunisti hanno mai disertato. Quest'anno, poi, la processione ha addirittura visto alleni Cofferati e Caffarra contro il «dio pallone». Era il 27 maggio e il Bologna, che proprio quel giorno giocava in casa l'ultima partita, pensò bene di chiamare gratis allo stadio i tifosi. «Abbiamo bisogno della città, in questa partita ci giochiamo le ultime speranze per la serie A», disse il presidente rossoblu Alfredo Cazzola. Solo che lo stadio è sul percorso della processione e tra i fedeli al seguito della Madonna e i tifosi al seguito dei calciatori poteva venire fuori una grande confusione. Caffarra non disse nulla, invece Cofferati si arrabbiò con Cazzola. La Curia apprezzò e il Bologna non andò in A.

o.d.

Quando il Bologna chiamò i tifosi gratis allo stadio, il «cinese» soccorse il Vescovo: era il giorno della processione

Guerra alla pedofilia, cancro per la Chiesa

Dietro l'attacco del Papa ai «preti pedofili» 4mila casi negli States, parrocchie in rovina per risarcire i danni

/ Città del Vaticano

GUERRA ai preti pedofili. È coerente Papa Ratzinger. La svolta è del 2002, dopo una riunione in Vaticano tra i vertici della Chiesa statunitense e i capi dicastero di

Curia. Al termine di un lungo percorso, segnato anche da contrasti sulle soluzioni da prendere, passa la linea della «tolleranza zero». Quella caldeggiata dal cardinale Joseph Ratzinger, allora il custode dell'ortodossia. Il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ha carta bianca. Convince Giovanni Paolo II che era ora di chiudere con la pratica delle «coperture» nei confronti dei sacerdoti accusati di abusi sessuali. Non è più accettabile puntare solo sul recupero del «soggetto malato», da affidare alle cure di

qualche specialista, e magari da «spostare» da una parrocchia all'altra. Né si può contare sul silenzio delle vittime. Prima, nel 2001 vi era stata la prima tirata di freni di Papa Wojtyła che con un suo *Motu Proprio* affida proprio all'ex Sant'Uffizio il compito di affrontare il problema. Ratzinger è già pronto. Dopo poco invia ai vescovi di tutto il mondo le sue «linee guida». Il prete che molestava sessualmente un minore non solo commette un crimine gravissimo contro la persona, ma anche contro la santità del sacerdozio. È la linea della lotta senza quartiere alla pedofilia. L'indicazione è chiara: al primo sospetto «oggettivo» del vescovo, la «pratica» dalle diocesi passa all'ex Sant'Uffizio. Che non archivia. La linea è quella dell'allontanamento immediato del prete accusato di pedofilia. È la risposta vaticana ad una crisi di credibilità fortissima che rischiava di

mettere in ginocchio la Chiesa di Roma. E non solo per la reazione sdegnata dei fedeli o per i rimborsi milionari richiesti dalle vittime. Anche se certamente pesano. **USA** Molte diocesi statunitensi sono in ginocchio per i risarcimenti dovuti alle vittime. Un milione di dollari secondo gli avvocati degli «abusati». Tra le più colpite quelle di Boston, Filadelfia, Los Angeles, New York. Sono state oltre **10.667** le vittime solo negli Usa. Nel 2002 solo a Boston sono state centinaia le denunce presentate. A causa delle proteste per le «coperture» fornite dalla curia locale, l'arcivescovo della città, l'autorevolissimo cardinale Bernard Law, viene trasferito a Roma. Anche il vescovo di Palm Beach viene rimosso. Il fenomeno è diffuso. Solo negli Usa sono stati poco meno di **4.400** i preti ufficialmente posti sotto accusa. E nello stesso anno ben 456 le cause legali aperte. In genere si concludono con «rimborsi» che met-

tono in ginocchio le diocesi. Nel 2004 è costretta a chiudere per bancarotta quella di Portland. **MESSICO** Il fenomeno dei preti pedofili è esploso negli Usa, ma interessa la «Chiesa universale». Caso eclatante è stato quello del fondatore dei Legionari di Cristo, il messicano padre Marcial Maciel Degollado, ora ultraottantenne, accusato da alcuni suoi ex seminaristi di molestie sessuali e che recentemente è stato «invitato» dalla Santa Sede «a ritirarsi in una vita di preghiera». Denunce a valanga, circa 1.700 scuotono la Chiesa in Brasile. **EUROPA** Ma il fenomeno interessa anche l'Europa. In Francia il caso più eclatante è stato quello del vescovo di Bayeux, Pierre Pican, condannato a tre mesi di condanna per «omessa denuncia» per aver «coperto» un prete pedofilo, padre Basse, condannato a sua volta a **18 anni di reclusione**. La pedofilia non ha risparmiato la cattolicissima **Polo-**

nia. È stato una sofferenza per Giovanni Paolo II accogliere le «dimissioni» di mons. Juliusz Patez, l'arcivescovo di Poznan, suo amico personale, per anni impegnato in Curia, accusato di aver abusato di preti e seminaristi nella sua diocesi. In Austria il caso che ha fatto maggiore scalpore è stato quello del cardinale Hans Hermann Groer, ex arcivescovo di Vienna, costretto dopo un lungo braccio di ferro a dimettersi nel 1995 per le accuse di molestie rivoltegli da un suo ex allievo di seminarista. Ne ha fatto le spese anche la cattolica **Irlanda** ai cui vescovi si è rivolto sabato il Papa. I casi denunciati sarebbero **oltre 350**. Quello più grave è avvenuto nella diocesi di Ferns dove il vescovo mons. Comiskey si è dimesso perché si è sentito responsabile per non aver fatto tutto il possibile per fermare un suo sottoposto, padre Sean Fortune, denunciato da 66 persone e morto suicida nel 1999. **r.m.**

Titti Pinna: l'appello di Ratzinger e il rapito «retrocesso»

Ai tifosi del Cagliari vietano gli striscioni di solidarietà. Magliette ammesse solo in Prima categoria...

di Davide Madeddu

Sono commossi dalle parole del Santo Padre, ma attendono - con la morte del cuore - che a farsi vivi siano i rapitori: «Aspettiamo da essi un segnale chiaro - scrive la famiglia Pinna - qualsiasi canale vogliamo usare, che da parte loro indichi la volontà di porre fine a questa dolorosissima vicenda». Grazie a Ratzinger Giovanni Battista Pinna, il sequestrato sardo, è uscito dal dimenticatoio. Dove sembrava essere sprofondato. Ma qualcosa, in questa vicenda, non torna: negli stadi sono banditi gli striscioni di solidarietà per accelerare la liberazione. Questo stride nel giorno in cui le squadre

di serie A sono scese in campo con la maglietta che riportava un appello per far liberare Torsello. I tifosi del Cagliari avrebbero voluto esprimere solidarietà alla famiglia del sequestrato durante la partita del sardi a Bergamo con

Le parole di Benedetto XVI riportano d'attualità il sequestro dell'allevatore sardo

uno striscione ma la Lega ne ha vietato la sistemazione. Risultato? Lo striscione «Liberate Titti» non si è potuto sistemare al campo sportivo e i tifosi sardi hanno disertato la partita Atalanta-Cagliari. Eppure dietro quello striscione, quindici metri per due, rimasto arrotolato e chiuso nel magazzino del Cagliari Club di Torino, si consuma in Sardegna un dramma di non poco conto. Il sequestro di persona di Giambattista, noto Titti, Pinna l'allevatore rapito un mese fa nelle campagne di Bonorva. Un rapimento che in tutta la Sardegna e tra il popolo dei sardi sparsi per l'Italia e l'Europa ha fatto scattare una vera e propria campagna di solidari-

età con la sistemazione di striscioni durante le iniziative sportive minori, appelli e altre iniziative di sostegno ai familiari. Proprio quello che i tifosi volevano confermare. Per questo motivo avevano chiesto autorizzazioni e collaborazione. Lo striscione realizzato dai tifosi autotassandosi e

La famiglia commossa per l'appello «Ma attendiamo che si facciano vivi i sequestratori»

con la collaborazione del circolo degli emigrati Maria Carta di Bergamo durante la partita è rimasto chiuso allora e così è stato anche sabato, quando i tifosi sardi avrebbero voluto sistemare lo stesso striscione allo stadio di Milano per il derby. Niente da fare. Nessuna autorizzazione per lo striscione. Terza puntata: ieri, striscioni vietati a Cagliari e al Vanni Sanna di Sassari, unici due stadi fra serie A e C2 dove si giocava in Sardegna. Un sequestrato di Serie B, tanto per restare nel gergo calcistico. E per «Titti» le uniche due squadre ad indossare la maglie sono state il Bonorva (paese dell'allevatore rapito) e la Lulese, in un match di prima categoria.



IL PAPA «Un pensiero alle vittime dei sequestri»

DOPO LA CONDANNA per la pedofilia, ieri il Papa nell'Angelus ha pronunciato un appello per il rilascio di tutte le persone rapite nei vari Paesi del mondo. «Mi giungono - ha detto Benedetto XVI - richieste di intervento in favore di persone che, in diversi Paesi del mondo, sono vittime di sequestri. Assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e per i loro familiari e amici». In particolare, il Papa si è speso per la liberazione di Giovanni Battista Pinna, l'imprenditore agricolo di Bonorva (Sassari) rapito il 19 settembre: «Sia presto restituito ai suoi cari».

In assenza di misure correttive il debito sfonderà i 46mila miliardi nell'arco di una generazione

In sei anni bruciato l'intero surplus creato negli anni '90 durante la presidenza Clinton

Buco nelle casse Usa, record amaro per Bush

La Corte dei Conti americana lancia l'allarme per il debito pubblico fuori controllo
L'anno fiscale chiude con un disavanzo di 8.500 miliardi di dollari. Sott'accusa i tagli alle tasse

di Roberto Rezzo / New York

L'ANTRACE ERA UNO SCHERZO questi numeri sono veri e sono da paura. Si tratta delle ultime proiezioni sul debito pubblico degli Stati Uniti elaborate dal Government Accountability Office (Gao), l'ufficio del Congresso che svolge le funzioni della Corte dei Conti

in Italia. Mostrano che quest'anno fiscale va a chiudere con un buco di 8.500 miliardi di dollari e che nell'arco di una generazione - in assenza di drastiche misure correttive - il debito indicizzato al tasso d'inflazione è destinato a sfondare la soglia dei 46mila miliardi. Tanto quanto vale la ricchezza di tutti gli americani messi insieme, da Bill Gates alla cucitrice di una pelletteria cinese. Uno scenario apocalittico perché soltanto per pagare gli interessi sul debito non basterebbe neppure l'intero gettito fiscale.

David Walker, il direttore del Gao, ha annunciato che durante la campagna per le presidenziali del 2008 intende girare l'America in lungo e in largo per spiegare agli elettori la gravità della situazione: «È impossibile affrontare un problema se non ci si rende neppure conto che esiste». I sondaggi dicono che l'opinione pubblica ha un'idea molto vaga sia sull'entità dell'indebitamento pubblico che delle reali conseguenze a lungo termine. L'ultima indagine commissionata dalla rete televisiva Cbs e dal New York Times su quale sia oggi il problema più grave per l'America indica al primo posto la guerra in Iraq, seguita dal terrorismo, dalla disoccupazione e dalla debolezza dell'economia. Il debito pubblico non entra neppure nella rosa delle prime dieci preoccupazioni degli americani. Quando però la questione del disavanzo viene esplicitamente menzionata il 42% degli interpellati afferma che dovrebbe essere una priorità per l'amministrazione, mentre il 38% la considera di secondaria importanza.

Walzer è convinto di avere potenzialmente dalla sua parte la maggioranza degli americani. E vuol

essere sicuro che alle prossime elezioni nessun politico possa eludere il problema. Sta organizzando un tour de force di conferenze e comizi come se fosse uno dei candidati alla Casa Bianca ma mette ben in chiaro di non avere affatto intenzione di cambiare mestiere. «Può permettersi di parlare chiaro e di dire la verità perché non ri-

schia nulla, ha un mandato di 15 anni che dura sino al 2013», spiega Isabel Sawhill, economista della Brookings Institution di Washington. Il messaggio è semplice: con questo andazzo il debito pubblico è destinato a crescere ogni anno di una cifra compresa tra i due e i tremila miliardi di dollari. Quando la generazione dei

baby boomer raggiungerà l'età della pensione, l'America di troverà di fronte a uno «tsunami demografico» in grado di paralizzare l'economia. Sei anni di amministrazione Bush hanno messo i conti pubblici su un binario molto pericoloso: bruciato l'intero surplus creato negli anni '90 durante la presidenza Clinton, il governo

ha attinto a piene mani dalle banche centrali di Cina e Giappone per la gestione delle partite correnti. E c'è il problema strutturale della previdenza sanitaria che - pur lasciando senza assistenza 50 milioni di americani - viaggia da solo verso un disavanzo di 5mila miliardi. Il costo di Medicare - il programma destinato ai cittadini ol-

tre i 60anni di età - è quadruplicato dal 1970 ad oggi e le proiezioni indicano che entro il 2030 è destinato ad assorbire il 25% di tutte le risorse federali. Il sistema può essere razionalizzato e migliorato ma gli economisti avvertono che dalla spirale non si esce senza un aumento delle entrate fiscali. I tagli alle tasse di Bush vanno tagliati.



Il presidente Bush Foto di Jonathan Ernst / Reuters



Aeroporto internazionale di New York Foto di Justin Lane / Ansa

Aeroporti, bloccati i gel ma non le armi

Falliti 20 test su 22 nei controlli nello scalo americano di Newark

/ New York

NESSUNA PIETÀ per la lozione dopobarba, via libera a bombe a mano e revolver.

Queste le sconcertanti conclusioni di un test sulla sicurezza condotto dalle autori-

tà federali all'aeroporto di Newark, uno dei tre scali che gravitano nell'area di New York e punto di partenza utilizzato da uno dei commando dell'11 settembre. L'ispezione condotta questo mese dagli agenti della Transportation Security Administration (Tsa) rivela che le interminabili code con le scarpe in mano, gli umilianti sequestri di

gel per capelli e creme idratanti, non rendono affatto più sicuri i voli e sono soltanto un tormento per i passeggeri. Funzionari in borghese si sono presentati per ben 22 volte all'imbarco con addosso di tutto: esplosivi, coltelli, pistole, qualsiasi cosa potesse servire per dirottare o far precipitare in aereo. L'hanno fatta franca venti volte, come dire nel 90% dei casi.

«Possiamo fare di meglio - ha concesso Mark Hatfield, direttore della sicurezza a Newark - E l'addestramento del personale è la strada che dobbiamo seguire». Più drastico il commento di un anonimo funzionario della Tsa: «Hanno toppato tutto». Il rapporto cita mancata ispezione

di bagagli a mano che al passaggio ai raggi X avrebbero dovuto insospettire un bambino, esplosivi rudimentali occultati in una fasciatura alla gamba, revolver assicurati al torace con il nastro adesivo. Basta berne un sorso, per portarsi dietro la bottiglia di acqua minerale; anche con il sottofondo imbottito di tritolo. Eratico il funzionamento dei metal detector: non sopportano gli spiccioli e suonano soprattutto quando dovrebbero tacere. Bocciate anche i supervisori da cui dipendono gli addetti ai controlli. Il test è stato condotto neppure tre mesi dopo l'allarme generale scattato per i presunti attentati che sarebbero dovuti partire dall'aeroporto di Heathrow a Londra. E che fecero immediatamente decidere misure draconiane ai

vertici della Tsa. Inizialmente fu proibito di portare a bordo qualsiasi sostanza liquida, cremosa o in gel. Le voci sulla possibilità che i terroristi si imbarcassero con della nitroglicerina nascosta nella bottiglietta di Fanta ebbero la meglio sulle spiegazioni degli esperti. Secondo i quali nitroglicerina ed esplosivi affini sono troppo instabili per poter essere trasportati in questo modo. L'attentatore con tutta probabilità salterebbe in aria ben prima di arrivare in aeroporto: basterebbe che sbattesse la porta dell'ascensore. Le restrizioni ora sono state allentate: liquidi e gel possono essere portati in cabina nella quantità massima di 28 grammi e all'interno di una busta di plastica trasparente sigillata da tenere in mano. **ro.re.**

L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE L'ex presidente del Tribunale per l'ex Jugoslavia: Bush cerca di nascondere gli errori compiuti nella lotta al terrore

«Difesa dei diritti, gli Usa hanno imboccato una brutta strada»

di Umberto de Giovannangeli

Con la nuova legge anti-terrorismo e quella sul controllo dello spazio extra atmosferico l'America ha imboccato una brutta strada». Ad affermarlo è una delle massime autorità nel campo del diritto internazionale: il professor Antonio Cassese. Ordinario di Diritto internazionale alla Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri di Firenze, il professor Cassese è stato presidente del Comitato del Consiglio di Europa per la prevenzione della tortura e poi primo presidente del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, nel quale ha operato come giudice fino al 2000; nel 2004 è stato nominato da Kofi Annan a presidente della Commissione internazionale d'inchiesta dell'Onu sui crimini nel Darfur. Nel gennaio 2005 la Commissione ha presentato le proprie conclusioni al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ottenendo che il Consiglio deferis-



se i crimini del Darfur alla Corte Penale Internazionale. In queste settimane il professor Cassese è negli Usa per un ciclo di conferenze. Dal suo osservatorio diretto, l'ex presidente del Tpi dell'Aja riflette sullo stato della democrazia negli Usa a pochi giorni dalle nevralgiche elezioni di medio termine. «Il presidente Bush - osserva Cassese - ripete ossessivamente che bisogna continuare nella "guerra al terrorismo". Con slogan vuoti cerca di nascondere gli errori madornali dell'attuale politica estera statunitense». Una politica che ha come suo tratto identitario, sottolinea l'ex presidente del Tpi per l'ex Jugoslavia, «l'atteggiamento unilateralistico che la presidenza Bush continua ad adottare». Ai Paesi europei, Antonio Cassese ricorda quello che resta un principio invalicabile di uno Stato di diritto: «I diritti fondamentali di ogni persona non vanno mai misconosciuti o calpestati, neanche quando una persona è sospettata di crimini gravissimi». E per ciò che concerne la nuo-

va politica di Bush sullo spazio extra atmosferico, Cassese avverte: essa apre la strada a una nuova corsa agli armamenti che potrebbe investire potenze quali la Russia e la Cina. **Dalla controversa e contestata legge anti-terrorismo a quella sul controllo dello spazio aereo. Professor Cassese, dove sta**

«Le Commissioni militari incaricate di processare i detenuti di Guantanamo ignorano in molti punti la Costituzione Usa»

andando l'America per ciò che concerne il rispetto dei principi fondativi di uno Stato di diritto? «Purtroppo ha imboccato una brutta strada. La recentissima legge sulle Commissioni militari incaricate di processare i detenuti di Guantanamo ignora in molti punti la Costitu-

zione americana e si allontana anche da quanto deciso di recente dalla Corte Suprema americana nel caso Hamdan. Per non parlare delle convenzioni internazionali, che il Congresso statunitense interpreta a modo suo».

L'impressione che si ha è che gli Stati Uniti abbiano codificato l'emergenza post-11 settembre. Ma la guerra al terrorismo può giustificare la soppressione di diritti individuali e le costituzioni di commissioni (o tribunali) speciali per detenuti imputati di appartenenza a gruppi terroristici?

«La risposta è ovvia: i diritti fondamentali di ogni persona non vanno mai misconosciuti o calpestati, neanche quando una persona è sospettata di crimini gravissimi».

In un mondo globalizzato l'adozione di misure restrittive da parte di una grande potenza come gli Stati Uniti possono avere ricadute negative anche all'interno dei sistemi europei?

«Secondo me no, se i Paesi europei si

attengono ai principi fondamentali delle proprie costituzioni e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, da una parte, e, dall'altra, adottano politiche non solo repressive, ma soprattutto dirette a risolvere a livello politico ed economico i tantissimi problemi posti dalla globalizzazione».

«Credo che nelle classi medie americane stiano crescendo i timori per le conseguenze della politica del presidente»

Professor Cassese, in queste settimane lei si trova negli Usa. Dal suo osservatorio e dai contatti avuti, quale idea si è fatto sull'America oggi, sulle speranze e i timori che l'animano anche in vista delle imminenti elezioni di medio termine?

«Bush ripete ossessivamente che bisogna continuare nella "guerra al terrorismo". Con slogan vuoti cerca di nascondere gli errori madornali dell'attuale politica estera statunitense. Molti commentatori politici fanno risalire agli attacchi contro gli "Stati canaglia" (Iraq, Iran, Corea del Nord) il fatto che Iran e Corea del Nord, temendo di essere invasi dagli Usa come l'Iraq, abbiano affrettato i loro piani di difesa nucleare. Non so se sia vero. Certo è che all'Onu cresce l'antiamericanismo e negli Usa crescono nelle classi medie, soprattutto in quelle più aperte e colte, i timori per le gravi conseguenze degli errori dell'amministrazione repubblicana».

Dalla Cecenia a Guantanamo, passando per i Paesi islamici: la difesa dei diritti umani va sacrificata sull'altare della realpolitik?

«Mai e poi mai. Ci si potrebbe su una china pericolosissima. "Ha da passa' a nuttura", diceva Edoardo De Filippo. Passerà anche questa ondata di repressivismo e di ossessione per i "pericoli del male».

«Il Kosovo è nostro» Passa d'un soffio la Costituzione serba

Fino all'ultimo si è temuto il fallimento Alle urne anche il patriarca Pavle

■ di Marina Mastroiua

PASSA PER UN SOFFIO Appelli accorati, radio e tv mobilitate a ricordare a tutte le ore che bisognava votare e votare si per il referendum sulla nuova Costituzione e sul destino serbo del Kosovo. Persino il patriarca Pavle, quando a metà pomeriggio sem-

brava tutto perduto, con i suoi 92 anni si è presentato al seggio per deporre - fatto inedito - la sua scheda nell'urna. «Andate e fate un cerchio intorno al sì, si per una vita migliore per ogni cittadino», ha ripetuto allo sfinito il presidente Boris Tadic, mentre il primo ministro Kostunica paventava «funeste e imprevedibili conseguenze» in caso di un fallimento. Alla fine, stando a risultati ancora provvisori, il 51,6 per cento dei 6,6 milioni di elettori avrebbe approvato la Carta che

nel suo preambolo riafferma la pienezza della sovranità serba sul Kosovo, nel tentativo di evitare la prospettiva dell'indipendenza sempre più vicina. Perché la Costituzione avesse via libera era necessario il sì del 50 per cento più uno degli iscritti nelle liste elettorali. Che ci sia voluta la grancassa dell'intero firmamento serbo anche solo per arrivare a stento alla meta, non è buon segnale per la classe politica che unanimemente si era battuta a favore della nuova Carta. La partecipazione al voto, secondo il Cesis, il Centro per libere elezioni e per la democrazia, che sorveglia l'andamento del voto, è stata del 53,4%, con punte che superano l'80% in Kosovo - dove gli albanesi erano esclusi dalle consultazioni - e minimi del 43

in Vojvodina. Poco se rapportato alla posta in gioco: mettere sul piatto dei negoziati sul Kosovo il peso di una intera nazione. E conta relativamente che il 95% di quanti sono andati a votare abbia votato sì.

Chi si è chiamato fuori dal gioco, invitando al boicottaggio di un testo discusso in parlamento ma non nel paese, già parla di brogli, considerando sospetta l'impena di affluenza alle urne quando ormai il referendum sembrava naufragato. Quel che è certo, è che gli appelli al patriottismo - più forti di quanto non siano stati quelli a varare la prima Costituzione democratica del dopo-Milosevic - non sembrano aver fatto breccia nell'ormai collaudata apatia dell'elettorato serbo: un misto di disillusione e sfiducia che già due dopo la caduta del regime aveva fatto fallire una dopo l'altra diverse tornate elettorali, per mancanza di votanti. Il vuoto di aspettative si riflette nella scarsa partecipazione che ha segnato questo settennato dopo la caduta di Milosevic, in un paese rimasto impantanato nel passato: sospesi i colloqui con la Ue in vista di una futura e ancora lontanissi-



Un seggio elettorale in Serbia. Foto di Marko Djurica / AP

ma adesione, legati alla collaborazione con il Tribunale dell'Aja, il Kosovo ancora appeso alle decisioni del Gruppo di contatto, mentre il Montenegro è andato per la sua strada. L'impatto che il referendum appena votato potrà avere sui negoziati sul Kosovo è virtualmente nullo. Su questo le cancellerie occidentali erano state piuttosto chiare anche prima che si svolgesse, e certo l'esito stentato renderà più semplici le cose quando si arriverà al dunque. Per non parlare di Pristina dove il voto di ieri è considerato «qualcosa che riguarda un paese straniero». L'unico risultato potrà essere un lieve slittamento dei tempi, a dopo le elezioni generali che inevitabilmente seguono l'approvazione della leg-

ge fondamentale dello Stato. Ma nemmeno per i destini della sola Serbia suona di buon auspicio questo risultato referendario raggrannellato in due giornate di voto. La nuova Carta, criticata in patria dalla minoranza magiara e da quell'élite di intellettuali indipendenti che a Belgrado parla con il buon senso estraneo alla classe politica, è stata esaminata da funzionari della Ue che l'hanno trovata in gran parte in linea con i valori europei ma hanno sollevato obiezioni sulla separazione dei poteri, giudicata insufficiente soprattutto nei rapporti tra politica e magistratura. Ci vorrà tempo e modo per cambiare. E farlo nell'indifferenza del paese non è buon viatico per la democrazia.

Incubo banlieue Terroro a Marsiglia

Incappucciati incendiano un bus Ustionata una ragazza, è gravissima

PARIGI Indignazione e preoccupazione ieri hanno unito la Francia e le forze politiche dopo l'assalto ad un autobus a Marsiglia da parte di minorenni con in testa ampi cappucci che hanno versato benzina sul pavimento ed hanno poi acceso un accendino. Una giovane donna di 26 anni, Mama Galledou, è rimasta avvolta dalle fiamme ed è ricoverata in gravissime condizioni nell'ospedale della Conception di Marsiglia con ustioni sul 70% del corpo. Altri tre passeggeri, che nella notte tra sabato e domenica si trovavano a bordo del bus incendiato, sono rimasti ustionati più lievemente. È così esplosa in una città risparmiata dai moti dello scorso anno il dramma temuto nelle banlieue parigine. «Orrore per un atto ignobile» ha detto al telefono Jacques Chirac ai familiari della giovane, una studentessa di origine senegalese.

Il ministro dell'Interno ha denunciato «l'inqualificabile gesto criminale» ed ha deciso di mettere a disposizione del prefetto di Marsiglia altre due compagnie di guardie repubblicane per aumentare il controllo del territorio. Il responsabile della polizia di Marsiglia è convinto che si tratti di un fatto isolato. Ma il governo è preoccupato per lo stillicidio di atti di violenza che si stanno registrando nelle ultime settimane e soprattutto per gli assalti ai mezzi pubblici, come è avvenuto anche nelle periferie parigine nei giorni scorsi. Dominique de Villepin ha così deciso di convocare per oggi una riunione d'urgenza, a fronte anche

delle agitazioni e sospensioni spontanee dal lavoro degli autisti dei mezzi pubblici che collegano le aree più a rischio. Il primo ministro ha espresso «indignazione» per l'atto di violenza e una «condanna» delle «aggressioni» contro «gli autobus del trasporto pubblico che mettono in pericolo la vita degli autisti e dei passeggeri» e degli «atti di delinquenza che avvengono in questi ultimi giorni». A Marsiglia intanto il procuratore della repubblica Jacques Beaume continua le indagini e cerca testimoni che possano aiutare la polizia ad individuare i responsabili, sembra giovani minorenni. Secondo il racconto fatto dai primi testimoni - solo quattro o cinque passeggeri su una dozzina che erano nell'autobus sono stati identificati - si è trattato di un vero agguato. Sembra che lo stesso mezzo fosse stato oggetto di un'aggressione mentre lasciava l'area nel XIII arrondissement, nei quartieri a nord della città.

Il magistrato ha chiesto che anche gli altri passeggeri si presentino alla polizia per dare la loro testimonianza. Intanto a Marsiglia le misure si sono fatte rigide per prevenire altri episodi ed è stato dato l'ordine di tolleranza zero in otto aree sensibili della periferia della città. Il segretario socialista Francois Hollande ha chiamato direttamente in causa il ministro dell'Interno Sarkozy accusandolo di seguire le attività del dicastero a tempo parziale, dividendolo tra quello di presidente dell'UMP e di candidato alle presidenziali.

Congo, sfida all'ultimo voto nel cuore dell'Africa

Milioni alle urne nel ballottaggio tra Kabila e Bemba. I missionari: tappa storica per la democrazia

■ di Toni Fontana

IL RISCHIO di nuove guerre, l'eredità di quelle appena concluse, gli appetiti dei vicini e di potentati internazionali che vorrebbero spartirsi le immense ricchezze del paese, sono forti e non trascurabili se si guarda al Congo, grande cuore malato dell'Africa. È tuttavia la giornata di ieri, come del resto quella del 30 luglio, rappresentano vere e proprie pietre miliari nella storia del continente. Fin da ieri mattina, milioni di congolesi (25 quelli che hanno diritto al voto) si sono recati alle urne dalle quali dovrà uscire il nome del presidente. Si tratta di un voto di ballottaggio tra i due candidati che hanno raggiunto il maggior numero di preferenze al primo turno: Jose-

ph Kabila, 35 anni, attuale presidente promette riconciliazione e democrazia. Pur circondato da sospetti (soprattutto per la mai chiarita congiura che portò nel 2001 alla morte del padre) Kabila, sostenuto da un cartello formato da 30 partiti, ha formato un governo ampiamente rappresentativo ed offre maggiori garanzie del suo avversario sulla questione più importante e cioè i rischi di smembramento del paese. Nel primo turno ha ottenuto il 44,81% dei voti, oltre il doppio di quelli assegnati allo sfidante. Jean-Pierre Bemba, 44 anni, nei lunghi anni di guerra (1996-2002) ha guidato le milizie anti-governative nelle regioni occidentali dove gode di ampi sostegni come pure nella capitale Kinshasa. Allora era alleato dell'Uganda, una delle potenze regionali che presero parte alla guerra e che non rinunciano ad

ipotizzare le ricchezze del paese (oro, diamanti, cobalto, coltran, uranio). Le eredità negative del passato e le ferite di una guerra che ha provocato milioni di morti (quattro secondo alcune stime) pesano dunque come un macigno sull'evento elettorale, ma non oscurano il fatto che uno dei grandi paesi dell'Africa chiama i suoi cittadini ad esprimersi liberamente come hanno testimoniato gli osservatori italiani che hanno seguito i due turni elettorali. Nella regione orientale del Kivu, teatro e fucina delle guerre recenti, tra coloro che più attivamente sostengono il processo democratico vi sono i missionari sverberati. «Le elezioni - spiega padre Franco Bordignon - rappresentano una volta decisiva, l'inizio di una nuova era che, ci auguriamo, porterà al rispetto dei diritti umani, più libertà e giustizia. I congolesi stanno vivendo una grande speranza: per la prima volta oltre al

presidente vengono eletti anche i governi locali che godranno di un'ampia autonomia ed amministreranno quasi la metà delle risorse del paese. È la prima volta da 46 anni a questa parte che la gente viene chiamata ad esprimersi, finora tutti coloro che hanno diretto il paese hanno preso il potere con le armi, e, per questa ragione, le elezioni hanno un grande valore democratico». I missionari sono tuttavia ben consapevoli del fatto che il voto rappresenta un evento positivo in una situazione sull'orlo del precipizio. Fame e malattie provocano, secondo le stime dell'Onu, la morte di almeno 1200 congolesi ogni giorno, il paese è stato pressoché distrutto dalla guerra, le vie di comunicazione sono pochissime e, tra alcune regioni, non esistono collegamenti. Il Congo, grazie alle sue immense risorse naturali, rappresenta la cassaforte del continente e la sua ricchezza, osserva lo

storico africanista Carlo Carbone «è al tempo stesso la sua dannazione». Secondo lo studioso il vincitore delle elezioni (il risultato si conoscerà solo fra tre settimane) avrà davanti un «compito arduo e difficilissimo» dovrà misurarsi con il drammatico problema del debito, e soprattutto con «l'avidità» dei paesi occidentali e africani. L'Uganda ad esempio ha guardato e guarda con interesse alle ricchezze del Congo e la prospettiva di uno «sfaldamento» del paese resta ancora all'orizzonte. «Da questo punto di vista - dice Carbone - se l'unità del paese è un valore, Kabila può forse fornire maggiori garanzie, ma ciò ha poca importanza perché in ogni caso il vincitore dovrà misurarsi con sfide immense e difficili». Ieri comunque la giornata elettorale si è svolta nel complesso senza incidenti (nella regione centrale del Kasai vi sono stati due morti) e quasi ovunque sotto una fitta pioggia.

Jet si schianta in Nigeria: 101 morti all'aeroporto di Abuja

L'aereo si è spezzato e ha preso fuoco poco dopo il decollo. Tra le vittime la massima autorità islamica del Paese

■ Ancora una tragedia dei cieli in Africa ed in Nigeria, uno dei paesi nei quali la sicurezza dei voli appare più precaria. In un disastro aereo avvenuto ieri nei pressi della capitale Abuja sono morte 101, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. I sopravvissuti, secondo fonti ufficiali, sono tre e sono stati ricoverati in gravi condizioni in un ospedale della città nigeriana. Il velivolo, un Boeing 737 della compagnia nigeriana Adc, era partito da Lagos ed era diretto a Sokoto, nel nord del Paese. Aveva fatto uno scalo ad Abuja e subito dopo il decollo dalla capitale nigeriana è precipitato in un campo e ha preso fuoco.

Tra le vittime anche la più alta autorità islamica del paese africano, il sultano di Sokoto Mohammed Maccido, e suo figlio. Morti anche il vice governatore e il ministro dell'Educazione dello Stato di Sokoto che erano a bordo. Mohammed Maccido era capo del califato e presidente del Consiglio supremo degli affari islamici della Nigeria che rappresenta i musulmani nigeriani, circa 50 milioni su una popolazione di 130 milioni di persone. Il governatore dello Stato di Sokoto, Attahiru Bafarawa, ha proclamato cinque giorni di lutto. Il segretario generale del Consiglio Supremo, Lateef Adegbite, ha definito l'incidente una «tragedia»

che «lascia senza guida i musulmani». Le cause dell'incidente non sono state accertate, ma la radio statale ha riferito che al momento del decollo le condizioni del tempo erano pessime. Secondo le prime ricostruzioni, pochi minuti dopo il decollo l'aereo è precipitato e si è schiantato a circa quattro chilometri dall'aeroporto Nnamdi Azikiwe di Abuja. Al momento del violentissimo impatto, l'aereo si è spezzato in due tronconi e ha preso fuoco. Quello di ieri è il quarto grave incidente aereo in un anno e qualche mese fa il presidente nigeriano aveva chiesto alle autorità dell'aviazione civile di migliorare gli standard di sicurezza.



REPORTER RAPITO Nuovi appelli per Gabriele

«IL FATTO CHE TUTTI si stiano mobilitando in ogni parte d'Italia e nel mondo dà fiducia e speranza alla famiglia». Marcello Torsello, padre del freelance rapito in Afghanistan, non si arrende. Anche ieri si sono rinnovati gli appelli alla liberazione del giornalista, sequestrato il 12 ottobre scorso. La madre di Gabriele, Vittoria Augenti, si è rivolta ieri a «tutte le mamme afgane». «Ogni mamma - ha detto - può dire al proprio figlio "fai qualcosa per Gabriele". Lo dicesse ogni mamma, ad una ad una». Anche il Papa ieri ha fatto un appello per la liberazione di tutti i rapiti in ogni parte del mondo.

COMUNE DI CANEGRATE (MI)
Estratto bando di gara asta pubblica per l'affidamento a terzi della gestione del servizio trasporto disabili con il criterio del prezzo più basso. Ammontare presunto dell'appalto: E. 210.000,00 oltre IVA, dall'1.01.07 al 31.12.2010. Il bando di gara e il capitolato sono visionabili sul sito internet www.canegrate.it e presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Canegrate, via Manzoni 1; non verranno inviati bandi o capitolati via fax. Il bando è stato spedito alla GUCE affisso all'albo Pretorio del comune di Canegrate e pubblicato sulla GURI. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: h 12 del 07.12.06. La gara è fissata per le h 10 del 12.12.06 presso il Comune di Canegrate.
Il Resp.le Area servizi alla persona
Dott.ssa Maria Guglielmi
www.bardini.it

COMUNE DI MATERA
SETTORE IGIENE ED AMBIENTE
Via Aldo Moro - 75100 MATERA
Tel. 0835.241.212-247-279
Telefax 0835.241.477-516
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si dà avviso che in data 03.08.2006 con Determinazione Dirigenziale n. 397 è stato aggiudicato il pubblico incanto per l'affidamento del servizio di prevenzione e controllo del randagismo.
Unica ditta partecipante ed aggiudicataria: Argo s.r.l. con sede in Matera in Contrada Serra D'Alto snc, con il ribasso del 3,333% sull'importo a base d'asta per il mantenimento giornaliero di un cane, fissato a euro 1,50 al giorno, IVA esclusa.
Dalla Residenza Municipale
25 ottobre 2006
IL DIRIGENTE
Ing. Vincenzo Giordano

Brasile, il trionfo di Lula Rieletto presidente con il 60%

Festa e caroselli a San Paolo e Rio: conquistati gli indecisi. Lo sfidante Alckmin sotto di 20 punti

di Leonardo Sacchetti

LULA CONFERMA le previsioni: è di nuovo presidente del Brasile con oltre il 60% dei voti, staccando di venti punti l'avversario Geraldo Alckmin, fermo al 40%. Ieri mattina, al momento di votare nel seggio del suo feudo di São Bernardo do Campo (nel sud di San Paolo), Lula aveva parlato già da pre-

sidente-eletto: Mercosur, ruolo delle imprese, lotta alla povertà e alleanze. «È un giorno magico per il Brasile - ha detto Lula, che è stato portato in trionfo fuori dalla scuola dalla gente - . Spesso le imprese dicono quel che non vogliamo sentire, ma stavolta le abbiamo ascoltate. Siamo pronti a costruire un'ampia alleanza per risolvere i problemi del Paese». La conferma della vittoria al ballottaggio è arrivata poco prima della mezzanotte (ora italiana). Con una velocità che ha sorpreso gli stessi funzionari del Supremo Tribunale Elettorale. Alle 19 locali si sono chiuse le ultime urne nello stato amazzonico dell'Acre, e alle 19,01 si conosceva già quasi l'80 per cento dei voti validi. Immediati i festeggiamenti: Lula con il suo staff in un hotel di San Paolo, i suoi sostenitori con caroselli e clacson per le strade di San Paolo e di Rio.

Nelle ultime settimane Lula è riuscito a fare suo un 10% di indecisi che, in parte, al primo turno avevano voluto «punirlo» scegliendo altri candidati di sinistra. E tuttavia la nuova coalizione, il cui asse sarà il Pt (il Partito dei Lavoratori), avrà un compito difficile: trascinare il Brasile via da quella lenta crescita che lo ha trasformato, nell'ultimo anno, nel fanalino di coda delle economie di tutta l'America Latina. Un problema serio, che aveva alimentato le speranze del rivale, l'ex governatore di San Paolo, il socialdemocratico Geraldo Alckmin. I 126 milioni di elettori (tutti i maggiorenni sono obbligati a votare) hanno scelto tra il Brasile dei poveri e delle opportunità per l'economia (Lula) e quello della deregulation pronta a premiare i migliori (Alckmin). Una semplificazione che ha messo da parte gli scandali di corruzione che hanno travolto i vertici del Pt ma che hanno mostrato tutti i limiti della proposta politica di Alckmin, del figlio dell'ex presidente Cardoso. Un'eredità che Cardoso non gli ha mai apertamente concesso. Lula, che ha compiuto 61 anni il 27 ottobre, resterà in carica fino al 2010 e non

potrà correre per un terzo mandato: per lui almeno 55 milioni di voti, tre in più di quelli ottenuti nel 2002. Ha fatto il pieno di consensi nelle regioni più a sinistra, quelle del nord e del nord-est, nei comuni più piccoli e poveri e nelle aree di agricoltura familiare. Alckmin, un tecnocrate che aveva dalla sua la borghesia produttiva, non è riuscito a sfondare al centro anche per un'immagine fredda e perché è stato visto come l'uomo delle privatizzazioni in un Paese in cui questa parola è quasi tabù. A differenza del primo turno di quattro settimane fa (quando a Lula andò il 48,1% e ad Alckmin un sorprendente 41,6%), nei giorni scorsi i brasiliani hanno potuto vedere l'ultimo faccia-a-faccia televisivo tra i due candidati. In vista della prima tornata, Lula aveva evitato di affrontare i suoi rivali in diretta tv e i media brasiliani avevano giocato un ruolo rilevante nel far salire le percentuali per Alckmin. Venerdì scorso, il presidente brasiliano si è presentato all'ultima tribuna elettorale con spirito aggressivo, quasi a voler dimenticare quel 60% di consensi che tutti i sondaggi gli attribuivano. I temi erano sempre gli stessi: economia, sicurezza e corruzione. Gli stessi ma con un'inversione di priorità, visto che per il primo turno proprio il tema degli scandali era stato il punto di forza di Alckmin mentre venerdì è stata la lenta economia del Brasile a farla da padrona, con Lula che ha ripetuto i risultati nella lotta alla povertà e alla disoccupazione e con Alckmin che gli rinfacciava di aver trasformato il Paese da locomotiva a semplice carrozza del boom economico regionale.



Foto di Juventud Rebelde/Ag

Castro in tv «Non sono morto»

L'AVANA Legge il giornale, muove qualche passo. L'aria stanca, dimagrito ma meno provato che nelle immagini diffuse nelle scorse settimane, ma è sempre lui: Fidel Castro tornato sui suoi piedi, pronto a smentire le voci che nell'ultima settimana lo davano per morto. La tv cubana ha messo in onda ieri un breve servizio in cui il leader cubano afferma di seguire le attività del governo malgrado la malattia. Si tratta delle prime immagini di Castro diffuse da sei settimane a questa parte. «Sto partecipando a decisioni molto importanti per Cuba», ha assicurato Fidel, in un video di sette minuti, in cui il «lider maximo» ha parlato anche delle sue condizioni fisiche. «La mia riabilitazione prosegue in modo soddisfacente», ha anche affermato Castro, che il 31 luglio scorso è stato sottoposto ad un intervento chirurgico urgente per un'emorragia intestinale. In quell'occasione il leader cubano ha trasferito ad interim tutti i poteri al fratello Raul. «Ho deciso di farmi vedere un'altra volta per smentire quanti, negli ultimi tempi, mi hanno dato per moribondo o addirittura morto», ha voluto sottolineare Castro, tenendo in mano una copia del giornale «Granma», organo del partito comunista cubano. «Ma ho il piacere di inviare ai miei amici e compatrioti questo piccolo video», ha poi aggiunto il leader cubano, che indossava indumenti sportivi in cui spiccavano i colori rosso, azzurro e nero, ed è apparso meno magro dell'ultima volta. «Quanto al mio futuro mi sento ottimista», ha precisato il leader cubano, ammettendo però che «il recupero delle mie condizioni di salute si porrà ancora a lungo e non è esente da rischi». Sabato scorso il presidente venezuelano Hugo Chavez aveva affermato che Castro è in grado di camminare e che di notte fa escursioni in giro nel suo paese, mentre il presidente boliviano Evo Morales ha detto che il leader cubano ritornerà al lavoro «tra due o tre settimane».

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 1 Novembre e ogni 15 giorni,
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la quarta uscita:

Il deserto di tartari

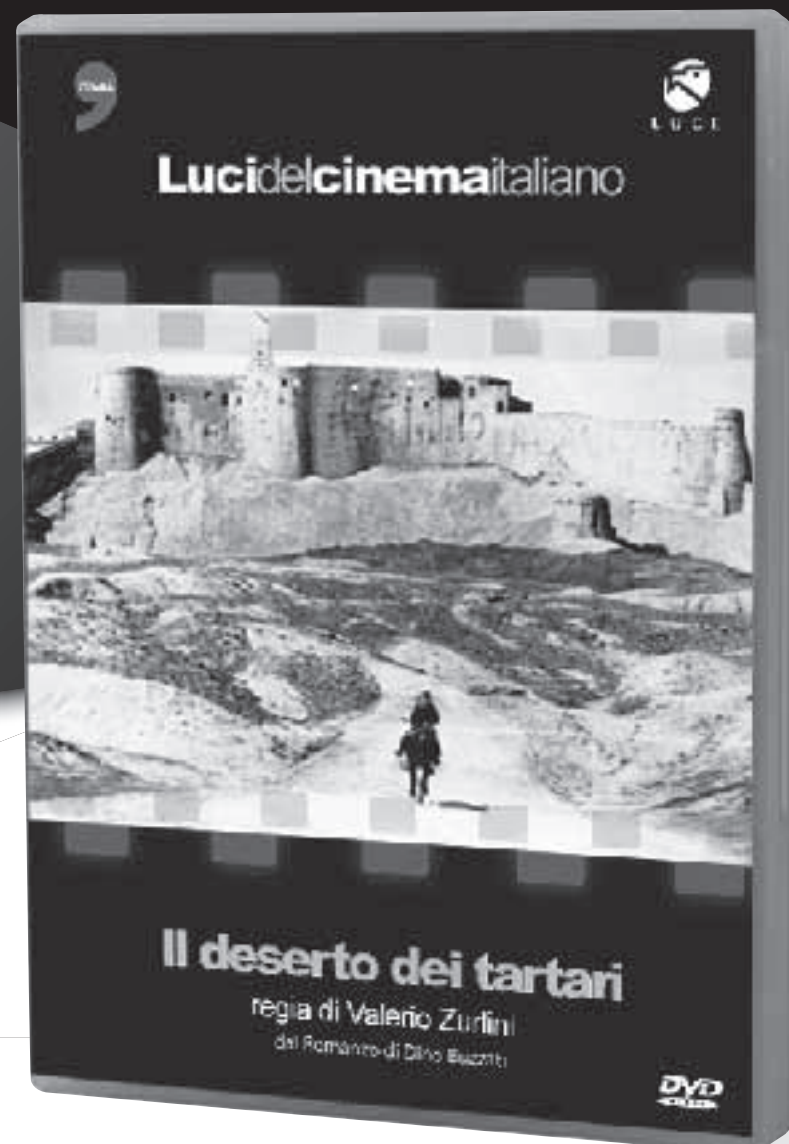
regia di Valerio Zurlini

Prossima uscita:
Il portiere di notte

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

lunedì 30 ottobre 2006

Unità
10
LO SPORT

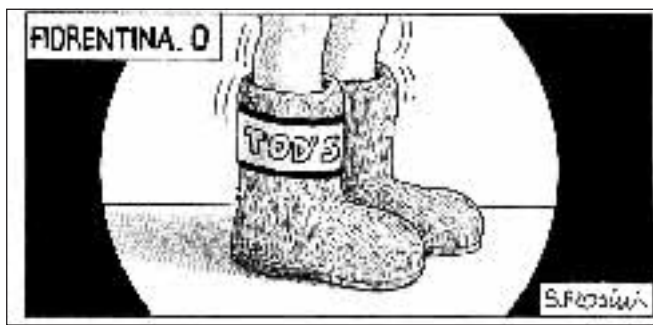
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Veterano

Quaranta anni e ancora tanta voglia di gol, che poi si traduce sul campo. Nel West Ham che ieri ha vinto per 2-1 il posticipo di Premier League contro il Blackburn brilla ancora la stella del veterano Teddy Sheringham, autore della prima rete, al 21' pt.



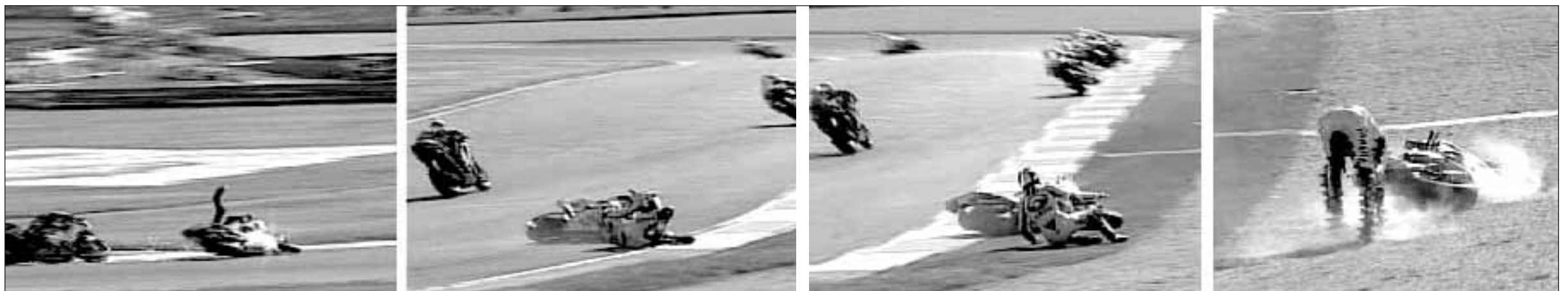
IN TV

■ 08,30 Eurosport Motor sports magazine
■ 08,50 SkySport2 Rugby, Super 10
■ 09,00 Eurosport Tennis tavolo
■ 10,15 Eurosport Calcio, Corea S.-Canada
■ 12,15 Eurosport Peace Cup
■ 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
■ 13,00 Italia1 Studio Sport

■ 14,00 SkySport1 Sport Time
■ 15,00 Eurosport Tennis, Atp
■ 15,45 SkySport2 Sky Volley
■ 17,00 Eurosport Sci di fondo
■ 19,00 Eurosport Sumo
■ 19,30 SkySport1 Sport Time
■ 20,35 SkySport2 Baseball, Mlb

Errore fatale, Valentino perde la corona

Cade e il titolo va ad Hayden. Rossi: «Gli invincibili sono solo nei fumetti». Doppietta Ducati



La sequenza della caduta di Valentino Rossi

di Alessandro Ferrucci

SCONFITTO ALL'ULTIMO ROUND È quanto accaduto a Valentino Rossi che, dopo una rincorsa durata tutto un anno, cade e fallisce l'ultimo Gp della stagione e consegna a Nicky Hayden il titolo di Campione del Mondo. Un epilogo inaspettato per una

giornata che sembrava nata per consegnare al «dottore» il suo ottavo primato a cospetto del volenteroso statunitense. E che, invece, relega Rossi nel ruolo (inusuale) di semplice comprimario di una festa nippono-statunitense. Un ruolo che a malincuore «conquista» sin dalla partenza quando il suo progetto di partire a manetta per lasciarsi tutti dietro, naufraga in uno start peccabile che lo ingloba nel gruppo di testa. Da lì è un reinventarsi che, probabilmente, lo inneschisce, tanto da incappare, al quarto giro, in una caduta banale. Disfatta che lo obbliga a rincorrere gli avversari per tutta la corsa, mentre il pilota della Honda può tranquillamente interpretare la parte a lui più congeniale: quella del centauro costante che pennella le cur-

ve con traiettorie tranquille. Hayden, infatti, si piazza dietro le imprevedibili Ducati di Bayliss e Capirossi e conduce la sua gara senza troppe preoccupazioni, anche perché il trio che lo segue (Melandri, Stoner e Pedrosa) non gli si avvicina mai. Dai box, inoltre, gli comunicano che Rossi gira forte, ma che non è in grado di conquistare i punti necessari per colmare il gap in classifica (alla fine chiude 13° dopo essere finito in ultima posizione). «Se avessi vinto io - dice poi Valentino - mi sarei sentito un personaggio dei fumetti. Imbattibile. Ma questa sconfitta insegna che i supereroi esistono solamente nei fumetti e nei film. E oggi l'ho imparato». Per Vale, i messaggi di affetto anche di Prodi e della Melandri. In una giornata amara (dal 1993 nessun azzurro ha conquistato un titolo iridato) c'è, per i colori italiani, anche un aspetto dolce: la doppietta della Ducati. Primo sul podio il trentottenne australiano Troy Bayliss (campione del mondo in Superbike nel 2002 e nel 2006), secondo Loris Capirossi.



Valentino cerca di far ripartire la sua moto



Michael bacia la Ferrari alla festa d'addio a Monza

L'addio di Monza Schumi in lacrime

In cinquantamila per salutare Michael Un futuro da superconsulente Ferrari

di Lodovico Basalù / Monza

Ben Hur-Schumacher. Chiamiamolo da oggi così, l'eroe di Maranello. Viste le 50.000 persone arrivate ieri a festeggiarlo nell'autostrada degli autodromi. A una settimana dalla sua ultima, splendida, gara in Brasile. Ma chiamiamolo anche Schumacher-Superman. O Schumacher-Super-Assistente di Jean Todt. Tutti noi volevamo sapere cosa avrebbe fatto il Kaiser da pensionato. E il Ferrari Day - che ha raccolto quasi più pubblico del Gp d'Italia - ci ha in parte accontentato. Stabilendo che sarà sempre lui l'anima suprema di Maranello. Parola di Luca di Montezemolo. E appunto del neo-amministratore delegato del Cavallino. A rendergli gli onori centinaia di facoltosi ferraristi riuniti, al volante di auto che hanno fatto la storia delle corse. Schumi, insomma, ispirerà scelte e decisioni future. E

questo già lo si era capito. Sin dal suo annunciato addio, il 10 settembre scorso, sempre a Monza. A lui anche il compito di collaudare le Ferrari stradali, ambasciatore delle rosse nel mondo. Il rebus: farà ancora dei test sulle F1? «Ho bisogno di un periodo di riflessione. Per capire come dare il mio apporto», la risposta del 37enne Michael. Sul piatto della trattativa magari anche i sontuosi compensi che continuerà a percepire. Per il pilota Monza si è bloccata. Persino i paracadusti della Folgore sono scesi dal cielo per rendergli omaggio. Elogio, poi, gli striscioni sulle tribune: «Michael, abbiamo un altro sogno». Va bene Massa, va bene Raikkonen, ma il popolo ferrarista non vuole rinunciare a Ben Hur-Schumacher. Vederlo su una delle quattro «248 F1» che girano in pista - una delle quali regalatagli dalla Ferrari - provoca pianti da libro Cuore. E lui ricambia con vere lacrime. Non mancano i rimpianti: «Ha perso l'opportunità di una vittoria in Brasile, a causa di un sorpasso un po' particolare - (quello su Fisichella ndr) ricorda Todt -. Schumi può vantare un'esperienza unica. Impossibile perderlo. Ogni decisione del team sarà presa con lui». Ne approfitta, il pluriridato, per precisare cose importanti. La prima: «Non è vero che non volevo Raikkonen in squadra con me». La seconda: «Non è questo che mi ha spinto a ritirarmi». La terza, firmata però Todt: «Fu Schumi a segnalarmi subito il veloce pilota finlandese». Orgoglioso, da parte sua, Luca di Montezemolo: «Schumacher, dal 1997 ad oggi, ha sempre lottato per il titolo. Come la Ferrari. Gli avversari sono invece cambiati: prima la Williams, poi la McLaren, infine la Renault». Ripone fiducia nel futuro, il presidente: «Massa sta a Schumacher come Zola sta a Maradona. Abbiamo voglia di rivincita».

L'opinione

SALVATORE MARIA RIGHI

PERSONAGGI Anche Rossi come il pilota Ferrari protagonista di un'annata storta e di una rimonta difficile e incompiuta

Vale e Michael, la ruota della sfortuna

La gomma che pattina, la M1 che si adagia inesorabilmente sull'asfalto e si pianta con la carena nella ghiaia. Valentino la rialza, riparte, ma non c'è più niente da fare. Sette giorni prima, da Valencia a San Paolo. Dalle moto alle macchine, ma stesso copione. Un'altra ruota maledetta che gira dalla parte sbagliata e rovina tutto. Uno pneumatico che si straccia e azzoppa la Ferrari, Schumi che abdica masticando amaro. La stagione dei motori si è decisa nel giro di una settimana e il finale di partita non è stato molto benevolo con i mattatori. Valentino Rossi e Michael Schumacher sono caduti uno dopo l'altro al momento di giocare tutto. Una caduta degli dei in piena regola, visto che quei due non sono solo i migliori della nostra epo-

ca. Probabilmente, Vale e Schumi sono i migliori di tutti i tempi, a due e quattro ruote. Imperatori assoluti molto oltre le statistiche e i numeri, che pure a futura memoria promettono di resistere più dell'eternità. Sette titoli, 91 vittorie in 249 Gp e 68 pole per il tedesco. Altrettanti iridi per il Dottore che ha un palmares di 84 vittorie in 172 gare, con 126 podi. Ieri Valentino aveva la possibilità di ritoccare ulteriormente il fatturato già poderoso. Il Gran Premio della Comunità valenciana gli offriva la possibilità, in ordine sparso, di fare altri passi nella leggenda che già romba al suo fianco. In primis, coronare con la doccia di spumante l'impresa impossibile di rimontare 51 punti ad Hayden e vincere l'ottavo titolo. Il sesto consecutivo, peraltro. Perché da cinque anni, nelle «motone» (senza

offesa per 125 e 250), vince(va) solo sempre lui, Valentino da Tavullia. L'ultimo ad archiviare vincendo le «500», il primo a vincere con una quattro tempi la MotoGp. L'era MotoGp, anzi, stava per andare in archivio col suo esclusivo marchio, perché da quando esiste - stagione 2002 - l'aveva sempre presa lui. E ora che va in pensione e si passa ai motori da 800, c'è solo Nicky «Kentucky Kid» Hayden a sporcargli l'albo d'oro privatizzato nel segno del predestinato. Un po' come se il Real Madrid vincessero tutte le edizioni di una coppa, tranne una. Per bruciare, brucia tanto. Specialmente per uno come Valentino che ha lo stesso Dna di Schumi: quelli che vincono a prescindere, condannati a mettere tutti dietro. Fanno notizia solo se non vincono, figuriamoci poi se all'ultima curva butta-

no via tutto. Rossi in verità è la prova che si può vincere senza diventare dei robot. Ossia che esiste davvero la sostenibile leggerezza del campione. Basta prendere lui. Acqua, sapone e zingarate. Schietto ma non ingenuo, anzi. Uno che è nato per stare sopra a una sella e andare più forte di tutti, punto. Tra gli effetti collaterali, milioni di euro guadagnati e fatti guadagnare senza mai perdere l'aria da «patata» (Romagna docet). Un re naif che fa sembrare tutto facile, e siccome ha vinto e stravinto con irritante superiorità, non è certo colpa sua se le vie del successo non sono infinite: alla fine del rettilineo c'è sempre una bandiera a scacchi. Non ha mai sbagliato, ha sempre dato la zampata giusta al momento giusto, togliendo regolarmente il boccone agli avversari quando pensava-

no di averlo già addentato. Uno così, così come Schumi che ieri gli ha mandato a dire bravo lo stesso, non poteva che arrendersi alla iella di un'annata tutta storta. Tutta in salita, e non nelle solite discese trionfali. Fatta di problemi e errori, di scelte sbagliate, la merce che di solito toccava ai colleghi infilata a tavoletta. Le stagioni parallele di Vale e di Schumi sono state una corsa insistita contro la mala sorte, l'unico avversario che poteva batterli. Forse era inevitabile che spuntasse, prima o poi, avendo messo alle spalle tutti gli altri. «Se avessi vinto mi sarei sentito un personaggio dei fumetti. Imbattibile. Ma questa sconfitta insegna che i supereroi esistono solamente nei fumetti e nei film» dice Valentino, alla fine. Ma se è per quello, anche tra Paperoga e Paperino c'è una bella differenza.

Le partite Sabato

Table of football matches for Saturday, including Udinese vs Roma, Milan vs Inter, Lazio vs Reggina, Cagliari vs Sampdoria, and Parma vs Atalanta, with scores and player statistics.

Amauri gela i viola, grande Palermo al Franchi

La Fiorentina recupera due volte ma il brasiliano è scatenato (2 gol). Rosanero al pari dell'Inter

di Francesco Sangermano / Firenze

IL CALCIO VERO È QUESTO. Due squadre, ventidue giocatori, una sfida che si gioca sul campo e i valori che si misurano in novanta minuti. Anche se la partita di Calciopoli, coi punti assegnati o tolti da giudici frettolosi, forse non è ancora finita. Perché i Del-

la Valle si son presi una settimana di tempo per decidere se adire le vie della giustizia amministrativa. «Da domani (oggi, Ndr) vedremo cosa fare per superare questa delusione» ha chiosato Andrea Della Valle nel pregarla riferendosi all'esito dell'arbitrato. Ma intanto Fiorentina-Palermo ha regalato, per una

domenica, le sensazioni più genuine del mondo pallonaro. Una partita vera tra due squadre che, lo aveva detto Prandelli alla vigilia, senza penalizzazioni erano prima contro terza. Vera financo nei suoi più assurdi paradossi che alla fine premiano il Palermo (3-2) in una partita a lungo dominata dalla Fiorentina e che ha invece vissuto il più incredibile degli epiloghi. Non basterebbe una pagina per offrire una cronaca dettagliata di quanto successo. Basti pensare che ai 5 gol del tabellino vanno sommati due legni in casa viola (palo di Montolivo e traversa di Mutu

sull'1-1) e uno tra i siciliani (palo di Amauri sempre sul primo pareggio) oltre a un numero imprecisato di occasioni soprattutto per i gialli che nella prima mezz'ora della ripresa hanno messo letteralmente alle corde la capolista Palermo. E così in una giornata in cui il grande ex Luca Toni non è mai riuscito a inquadrare la porta, il proscenio è tutto per il suo successore, Carvalho Amauri, 26enne brasiliano sbocciato nel miracolo Chievo e in via di consacrazione con la maglia rosanero. Se il Palermo può continuare a sognare, lassù a braccetto con l'Inter, il merito di questi ultimi tre punti è solo da ascrivere a lui. La prima perla è del 7', dribbling sulla fascia a beffare il raddoppio molle di Dainelli e Ujfalusi, cross di esterno destro a trovare Di Michele che si beve Krolldrup e firma il vantaggio. Poi, dopo il pari della mezz'ora (autogol del fiorentinissimo Barzagli dopo un tiro di Pasqual respinto da Fontana), ecco il palo (41') colpito dopo il tiro di Di Michele respinto da Frey e lo show del quarto d'ora finale. Passata indenne la sfuriata viola, è stata una perfetta zuccata in girata del brasiliano (34') a ridare ai rosanero un insperato vantaggio. E quando il pareggio di Mutu (42', dopo un perfetto slalom e assist di Montolivo da sinistra) pareva aver chiuso i conti, ecco l'ultima magata. Col tempo prossimo allo scadere, Amauri riceve sulla sinistra vicino alla bandiera. Col primo dribbling fa secco Dainelli, con un tunnel salta Reginaldo, si accentra e spara di destro sul palo più lontano. Un capolavoro. Torna così di grande attualità lo striscione che campeggia alla base della Fiesole con riferimento extra calcistico: «Oltre ogni sentenza, oltre ogni ingiustizia... La nostra rabbia ci farà tornare grandi! Avanti Fiorentina». Prandelli sa che dovrà affidarsi a questa rabbia per riprendere il cammino e cominciare finalmente la marcia sopra lo zero. Guidolin, di contro, non lo ammette ma gongola pensando che certe annate sono fatte così. Talmente assurde che diventa lecito perfino sognare un miracolo chiamato scudetto.



L'esultanza di Carvalho De Oliveira Amauri protagonista allo stadio «Artemio Franchi» di Firenze Foto Carlo Ferraro/Ansa

BASKET Clou a Bologna: le V nere imbattute Il derby va alla Virtus Fortitudo ko nel finale

A Bologna il derby numero 98 va alla Virtus che al PalaMalaguti batte la Fortitudo 64-60 (15-13, 26-26, 46-41) al termine di un incontro equilibrato e molto spigoloso. Decisivi nel finale tra i bianconeri Best (17 punti) e Di Bella (10). Nella Climamio in evidenza Hamann e Cavaliero (10 e 11). La VidiVici, che non vinceva una stracittadina dal 2002 (24 marzo), ora è sola e a punteggio pieno al comando della classifica.

Gli altri risultati della quinta giornata della serie A Tim di basket: Whirlpool Varese-Montepaschi Siena 76-64 (giocata venerdì), Eldo Napoli-Air Avellino 87-80, Benetton Treviso-Premiata Montegrano 70-61, Lottomatica Roma-Bipop Carire Reggio E. 86-64, Angelico Biella-Siviglia Wear Teramo 64-84, Upea Capo d'Orlando-TDShop.it Livorno 76-69, Legea Scafati-Pallacanestro Cantù 89-74, Snaidero Udine-Armani Jeans Milano 92-90

Classifica: Virtus Bologna 10; Siena e Capo d'Orlando 8; Milano, Napoli, Treviso, Scafati e Virtus Roma 6; Fortitudo, Teramo, Reggio Emilia, Biella, Montegrano, Varese, Cantù e Udine 4; Avellino 0; Livorno -2.

Blatter in Australia: «L'Italia non meritava» Il presidente Fifa critica il rigore sul fallo a Grosso. Riva: «Ci rispetti»

di Max Di Sante

REVISIONE L'Italia non meritava di accedere ai quarti di finale, perché il rigore concesso agli azzurri nella gara con l'Australia sarebbe stato un errore dell'arbitro. A quattro mesi dalla finale dei mondiali di Germania che ha regalato il titolo alla nazionale azzurra, Joseph Blatter irrompe con una delle sue chiedendo pubblicamente scusa ai tifosi australiani per quegli ottavi di finale vinti dall'Italia grazie al rigore che aveva scatenato le proteste della nazionale guidata dall'olandese Guus Hiddink: il presidente della Fifa, nel corso di un'intervista alla tv australiana, ha detto che «gli arbitri non erano al meglio», parlando della partita in cui l'arbitro, lo spagnolo Medina Cantalejo, fischio il penalty a favore della squadra di Marcello Lip-

pi, che si assicurò il passaggio di turno vincendo per 1-0 al 48' della ripresa. «L'Australia avrebbe dovuto logicamente passare ai quarti di finale al posto dell'Italia - ha detto Blatter - Perché andando ai tempi supplementari voi eravate 11 contro 10...». Negli ottavi di finale disputati il 26 giugno a Kaiserslautern gli azzurri avevano giocato in dieci gli ultimi quaranta minuti per l'espulsione, con rosso diretto, di Marco Materazzi. Poi il rigore concesso allo scadere dei 90 minuti regolamentari per un fallo del difensore centrale Luca Neill ai danni di Grosso: dal dischetto Francesco Totti segna e regala il passaggio ai quarti. «Gli arbitri non erano al meglio» ai mondiali, ha aggiunto Blatter, che ha insistito sulla simulazione messa in atto da molti giocatori. «Sono d'accordo con i tifosi australiani e mi devo scusare con loro» ha detto ancora Blatter. Eppure l'arbitraggio a Germania 2006 è stato migliore di quello visto ai mon-

diali nippo-coreani. «Ho detto alla commissione arbitrale dopo i mondiali che erano stati fatti dei progressi rispetto alla coppa precedente, ma non sufficienti - ha spiegato il presidente della Fifa - Comunque a partire dalle semifinali sono andati meglio». L'uscita di Blatter ha fatto piacere alla nazionale di casa. «Siamo soddisfatti di sentire le scuse della Fifa e sapere che verrà posta più attenzione al problema» ha detto Neill. Dure le reazioni del clan azzurro. «Non gli permettiamo di dire certe cose, deve avere rispetto per noi che siamo i campioni del mondo», ha detto Gigi Riva, vice commissario della Figgc. «Voglio credere - ha detto Marco Tardelli, campione del mondo di Spagna '82 - che queste parole non siano vere. Sarebbe un brutto gesto nei confronti dell'Italia e una conferma di quello che abbiamo pensato quando Blatter non si è presentato alla premiazione». Lippi non ha voluto commentare.

Table containing football schedules, results, and league classifications for Serie A, including columns for teams, goals, and points.

Le partite Ieri pomeriggio

Ascoli 0	Messina 2	Fiorentina 2	Catania 1	Livorno 0
Siena 1	Chievo 1	Palermo 3	Torino 1	Empoli 0

ASCOLI: Pagliuca, Minieri, Pecorari, Cudini, Lukovic, Job (29' pt Pesce), Boudianski, Fontana (8' st Zanetti), Fini, Perrulli (28' st Galloppa), Bjelanovic.
SIENA: Manninger, Bertotto, Gastaldello, Rinaudo, Molinaro, Alberto (8' st Candela), D'Aversa (13' st Codrea), Vergassola, Antonini, Frick, Bogdani (31' st Corvia).
ARBITRO: Palanca di Roma 5.
RETI: nel 41' st Vergassola.
NOTE: angoli 4-3 per il Siena. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Lukovic, Pesce, Fontana, Antonini, Boudianski, Rinaudo, Minieri. Espulsi 33' pt Pesce; 50' st Corvia.

MESSINA: Storari, Zoro (17 pt La Vecchia), Zanchi, Rea (39 pt. Morello), Parisi, Alvarez, Coppola (30 st Cordova), De Vezze, Masiello, Riganò, Floccari.
CHIEVO: Sicignano, Moro, Mandelli, D'Anna (28 st Mantovani), Lanna, Marcolini, Zanchetta, Sammarco (12 st. Marchesetti), Kosowski, Tiribocchi (23 st. Godeas), Pellissier.
ARBITRO: Girardi
RETI: 33' pt Tiribocchi, 46' pt Riganò, 49' st Floccari.
NOTE: espulso Coppola. Ammoniti Coppola, Pellissier, Mandelli, De Vezze, Moro, Zanchetta. Spettatori: 12.000.

FIorentina: Frey, Ujfalusi, Dainelli, Kroldrup, Pasqual, Liverani (37' st Pazzini), Montolivo, Donadel, Jorgensen (30' st Reginaldo), Mutu, Toni.
Palermo: Fontana, Zaccardo, Biava, Barzagli, Pisano, Diana (36' st Cassani), Corini, Simplicio, Bresciano (46' st Tedesco), Di Michele (14' st Guana), Amauri
ARBITRO: Messina
RETI: nel pt 9' Di Michele, 33' Barzagli (autogol); nel st 35' Amauri, 43' Mutu, 45' Amauri.
NOTE: ammoniti Bresciano, Biava, Liverani, Corini, Cassani. Spettatori: 34.050.

CATANIA: Pantanelli, Silvestri, Sottili, Stovini, Vargas, Baiocco, Edusei (31' st Biso), Caserta, Colucci (44' st Sardo), Spinesi (12' st Corona), Mascara.
TORINO: Abbiati, Di Loreto, Cioffi (30' st Rosina), Franceschini, Comotto, Barone, Ardito (35' st Gallo), Pancaro, Fiore, Muzzi (22' st Abbruscato), Stellone.
ARBITRO: Ciampi
RETI: nel pt 19' Spinesi; nel st 41' Franceschini.
NOTE: angoli 6-1 per il Torino. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti Cioffi, Comotto, Ardito, Caserta, Stovini. Espulso al 7' st Mascara.

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Rezaei (1' st Pavan), Galante, Balleri (34' st Vigianni), Morrone, Passoni, Filippini, Pasquale, Danilevicius (15' st Bakayoko), Lucarelli.
EMPOLI: Balli, Raggi, Vanigli, Pratali (4' st Marzoratti), Lucchini, Marianini (40' st Almiron), Moro, Buscè, Vannucchi, Matteini (1' st Pozzi), Saudati.
ARBITRO: Bergonzi
RETI: angoli: 5-3 per il Livorno. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti Pavan e Lucchini. Spettatori: 8.379.

Magia di Codrea Il Siena vola in alto Per l'Ascoli è crisi

Vittoria esterna dei toscani ora quarti Contestazione dei tifosi bianconeri

di Claudio Lenzi

FADO «L'Europa? L'ho vista l'estate scorsa quando sono andato a Lisbona». Mario Beretta, tecnico del Siena, firma cartoline dal quarto posto in classifica mentre fuori dallo stadio Del Duca impazza la bufera. La partita è finita da quasi due ore quando l'arbitro Palanca è costretto a lasciare l'impianto da un'uscita secondaria, giusto per evitare quella dose di insulti e sputi che più tardi toccherà al pullman dei toscani. Prima o poi doveva succedere: con questo regolamento che incita i direttori di gara a sventolare gialli anche solo per presunte scorrettezze, qualcuno ha perso la testa. È successo ieri ad Ascoli, ma poteva succedere a Milano sabato sera (espulsione di Materazzi) o a Roma mercoledì scorso (gol della Roma in fuorigioco). Anche il miglior sarto del mondo, se equipaggiato di un metro sbagliato, finisce col tagliare troppo e cucire male.

Tanto per capirsi: l'allenatore dei marchigiani Tesser, il più co.co. della massima serie per la fiducia che ormai da un mese gli viene rinnovata settimanalmente, alla fine del primo tempo è già in mutande. Delvecchio e Nastase mancano per squalifica, Job s'è infortunato alla mezz'ora e chi è entrato al suo posto, tale Pesce, in 4' si è fatto ammonire due volte. Il metodo Palanca, alla fine, produrrà otto gialli e due rossi. Non che il Siena passeggi su queste ceneri, anzi. Partita brutta, nel complesso, con la ripresa appena più vivace del primo tempo. Tolto un palo di Pecorari, finirebbe 0-0 se Beretta non azzeccasse per l'ennesima volta i cambi: oltre a Candela per Alberto e Corvia per Bogdani, l'ordinato Codrea prende il posto di un fumoso D'Aversa. Fortuna o bravura, il centrocampista rumeno trova allo scadere il tiro della domenica da trenta metri e Pagliuca si deve inchinare. L'Ascoli, tutto cuore, va all'assalto della fortezza senese ma le mura, seppur medievale, reggono.

Il Siena né casa né Chiesa (anche Regolamento rigido: 8 «gialli» e 2 «rossi» L'arbitro Palanca costretto a usare l'uscita secondaria

ieri per l'attaccante 90' di panchina) colpisce ancora: terza vittoria stagionale in trasferta, come Inter e Roma, e 15 punti in classifica, in attesa di sapere se andrà a buon fine il ricorso presentato dalla società in merito alla penalizzazione di un punto per ritardato deposito della dichiarazione di pagamento di Irpef, Enpals e fondo fine carriera per gli emolumenti dovuti fino al marzo 2006. Fandonie, secondo il presidente De Luca, che ieri ha dovuto lasciare la tribuna dello stadio scortato dalla polizia: «Non nascondo che in questo inizio di stagione i risultati ci fanno ben sperare, ma dobbiamo rimanere coi piedi per terra, perché l'obiettivo principale resta la salvezza». Nessuno parla di favola, anche se i bianconeri, vincendo mercoledì scorso con il Catania (1-1 in extremis dei siciliani), a quest'ora sarebbero addirittura secondi in classifica. Effetti benefici del dopo Moggiopoli? Può darsi, visto che le tre società satellite dell'impero - Reggina, Messina e, appunto, Siena - hanno fin qui totalizzato rispettivamente 12, 10 e 15 (16) punti. In ogni caso, non può essere solo questo: Beretta è allenatore in gamba che ha portato nell'ambiente un'aria nuova, giocatori un po' meno famosi dei vari Legrottaglie e Tudor ma più motivati (Rinaudo, Codrea, Konko, Antonini, Frick). Una squadra che ricorda quella salita per la prima volta in serie A, fatta di onesti manovali che alternavano l'allenamento alla cena in contrada. Vuoi vedere che quest'anno, il Palio finisce in Europa?



Candela festeggia Codrea dopo il gol della vittoria. Foto di Cristiano Chioldi/Ansa

TELESHOCK DANILÒ NERI Promesse della Canalis

Guida al campionato (Italia 1)
Maurizio Mosca assicura che «Toni andrà al Milan, vuole andare a vivere a Milano». Mino Taveri commenta sconsolato: «Vabbè». Mosca s'adirà: «Non dire vabbè, come se io avessi detto una puttana». Taveri si copre il volto con le mani, mentre Mosca rischia di soffocare in mezzo al fumo di scena.
Quelli che il calcio (Rai 2)
Gene Gnocchi inizia così: «La Lega Calcio non vuole mandare i giocatori nel nostro programma: la Ventura ha risposto di darglieli la domenica notte, che ci pensa lei». Poi Max Giusti imita il presidente della Lega Matarrese mentre implora al telefono Piersilvio Berlusconi: «Non ci toglia i soldi dei diritti tv, ce li siamo già mangiati. Io sono sempre stato anti, lo chieda a suo padre. Anti a cosa? Non lo so». Su uno schermo appare Giampiero Galeazzi, e Simona Ventura lo accoglie a suo modo: «Ha trovato l'unica giacca che gli sta larga». **Dopopartita (Sky)**
Ilaria D'Amico al presidente del Siena Paolo De Luca: «Si sta toccando le tasche visti i successi della squadra?». De Luca replica aulico: «Sognare è bello, e io voglio regalare ai tifosi il sogno dell'Europa». D'Amico non si ferma: «Ma in soldoni?». **Controcampo (Italia 1)**
Giampiero Mughini prosegue nella sua crociata: «La grande Inter di Peppino Meazza non aveva certo una patacca sulla maglia (lo scudetto, ndr) come c'è l'ha questa». L'ex interista Nicola Berti replica sorridendo: «È così simpatico che può dire anche questo». Poi si parla di Pallone D'Oro. Qualcuno azzarda: «Non è che lo ridaranno a Zidane?». Elisabetta Canalis difende la nazionale: «Macché, a lui in testa lo devono dare». Nel finale Piccinini le chiede «se promette qualcosa in caso di scudetto dell'Inter». Il pubblico ulula, lei è evasiva: «Non cose già viste».

Lo sconto non sveglia i biancazzurri All'Olimpico niente gol tra Lazio e Reggina. Peruzzi salva nel finale

di Luca De Carolis / Roma

NON SA PIÙ VINCERE la Lazio. Ieri i biancazzurri hanno pareggiato contro la Reggina confermando il loro opaco momento. Nelle ultime quattro gare la squadra di Delio Rossi ha raccolto due punti, segnando solo un gol. Numeri di una flessione figlia soprattutto dei tanti infortuni. Priva di giocatori come Pandev, Makinwa, Behrami, Baronio e Foggia, la Lazio non è riuscita a sfruttare l'entusiasmo per aver riavuto dai giudici del Coni 8 degli 11 punti di penalizzazione. La gara inizia su ritmi blandi. Complice il caldo, le squadre corrono poco e si limitano a far girare palla. La Reggina, anch'essa piena di assenze (tanto da schierare un esordiente in serie A, Di Dio), gioca con un ermetico

4-5-1 e non ha certo fretta. Così a tentare qualcosa è soprattutto la Lazio ma le idee, complice l'ennesima brutta prova del regista Ledesma, latitano. In mezzo alla noia fanno capolino un tiro di Zauri fuori non di molto e un contropiede della Reggina sprecato da Bianchi, che tira ignorando Esteves solo in area. Il primo tempo termina tra i fischi. Nella seconda frazione la Lazio si scuote. Al 5' prima Tare e poi Mauri impegnano Pelizzoli, bravo un minuto dopo ad anticipare il centravanti. Il portiere, beccato dal pubblico per i suoi trascorsi nella Roma, si supera al 17', quando devia una splendida punizione di Mauri dai 25 metri. La Lazio gioca con buon ritmo e schiaccia gli ospiti nella loro metà campo. Al 23' l'allenatore della Reggina Mazzari inserisce un'altra punta (Amoruso) e passa al 4-4-2. Una buona scelta: gli amaranto alzano il loro baricentro, e la partita cambia.

Anche Rossi inserisce un altro attaccante, ripescando Simone Inzaghi e passando al tridente. Ma a sfiorare il gol al 39' è la Reggina. Dopo un'azione in velocità Amoruso si ritrova davanti a Peruzzi, bravissimo però nel respingere il suo tiro di prima intenzione. Il numero uno è decisivo anche quattro minuti dopo, quando devia un tiro a botta sicura di Alessandro Lucarelli. A complicare la situazione per la Lazio ci pensa poi Ledesma, che rimedia la seconda ammonizione per proteste e la conseguente espulsione. Durante il recupero la Lazio protesta per un contatto nell'area amaranto tra Tare e Lucarelli, mentre la Reggina spreca un paio di contropiedi. Finisce così, per la soddisfazione degli ospiti e il malumore della Lazio. Negli spogliatoi arriva anche la frecciata di Peruzzi: «Gli otto punti? Non ci hanno fatto questo grande regalo, hanno solo sistemato qualcosa».

tutta la Serie B			le serie cadette											
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI			E LE CLASSIFICHE								
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE	* una partita in meno					
Albinoleffe - Napoli 1-0	6 reti: Bellucci (Bologna, 1 rig.).	Genoa * 18	8	6	0	2	17	10	C1A	Cittadella 0	Sassuolo 19	Bassano V. - Olbia 0-1	Pro Vercelli ...20	Portogruaro ...12
Bologna - Vicenza 2-1	5 reti: Trezeguet (Juventus), Adailton (Genoa, 2 rig.).	Rimini 17	9	5	2	2	14	8	C2A	Venezia 18	Monza 18	Biellesse - Pro Vercelli 1-4	Lumezzane ...18	Sudtiroli ...12
Brescia - Modena 1-0	4 reti: Beghetto (Treviso), Ricchiuti (Rimini), Sculli (Genoa), Papa Waigo (Cesena).	Bologna 16	9	5	1	3	11	9	C3A	Cremonese 16	Verona 16	Carpenedolo - Lumezzane 0-0	Nuorese ...17	Sassari T. (-2) ...9
Cesena - Arezzo 2-0	3 reti: Jeda (Rimini), Carozza (Pescara), Bucchi (Napoli, 1 rig.), Calaiò (Napoli), Bernacchi (Mantova), Del Piero (Juventus), Greco (Genoa), Di Nardo (Frosinone), Giampao (Crotone), Pellè (Cesena).	Piacenza 16	9	5	1	3	8	9	C4A	Pisa 14	Lucchese* 14	Cuneo - Nuorese 4-0	Lecco ...16	Valenzana ...9
Crotone - Rimini 0-2		Cesena * 15	8	4	3	1	15	10	C5A	Lucchese oggi 14	Padova 14	Lecco - Montichiari 2-1	Legnano ...16	Olbia ...8
Juventus - Frosinone 1-0		Napoli 15	9	4	3	2	10	7	C6A	Pro Sesto 14	Pro Patria 12	Legnano - Sanremese 1-0	Carpenedolo ...14	Pergocrema ...8
Lecce - Triestina 2-2		Brescia * 14	8	4	2	2	8	7	C7A	Novara 12	Pistoiese 12	Portogruaro - Varese 1-0	Varese ...14	Sanremese ...6
Piacenza - Bari 2-1		Bari 14	9	4	2	3	10	7	C8A	Grosseto 12	Cittadella 11	Sassari T. - Pergocrema 1-0	Cuneo ...13	Montichiari ...5
Spezia - Pescara 2-2		Albinoleffe 14	9	3	5	1	7	6	C9A	Novara 12	Novara 11	Sassari T. - Pergocrema 1-0	Cuneo ...13	Montichiari ...5
Treviso - Mantova 1-1		Juventus*(-9) 13	8	7	1	0	15	2	C10A	Pistoiese 11	Novara 10	Valenzana - Sudtiroli 1-2	Bassano V. ...13	Biellesse ...5
Verona - Genoa 20.45		Mantova 13	9	3	4	2	10	8	C11A	Pavia 10	Massese* 9			
		Lecce * 11	8	3	2	3	12	11	C12A	Pro Patria 9	Pavia 9	Bellaria - Spal 2-4	Spal ...19	Carrarese ...11
		Modena 11	9	3	2	4	7	9	C13A	Pro Patria 9	Grosseto 9	Boca S. L. - Sansovino 1-1	Rovigo ...18	Sansovino ...10
		Triestina*(-1) 9	8	2	4	2	6	6	C14A	Sangiovanese 9	Grosseto 9	Carrarese - Reggina 1-1	Cisco Roma ...16	Boca S. L. ...10
		Spezia 9	9	1	6	2	9	10	C15A	Cremonese 8	Cremonese 8	Castelnuovo G. - Cuiopelli C.R. 2-1	Castelnuovo G. ...15	Reggina ...10
		Treviso 9	9	2	3	4	8	11	C16A	Cremonese 8	Cremonese 8	Gubbio - C.R. Roma 0-1	Gubbio ...14	Cuiopelli C.R. ...10
		Frosinone * 8	8	2	2	4	7	8	C17A	Cremonese 8	Cremonese 8	Paganese - Rieti 1-1	Paganese ...14	Giugliano (-2) ...9
		Verona * 6	8	1	3	4	2	5	C18A	Pizzighettone 6	Pizzighettone 6	Prato - Foligno 0-0	Prato ...13	Poggibonsi ...8
		Crotone 5	9	1	2	6	5	17	C19A	Pizzighettone 6	Pizzighettone 6	Rovigo - Poggibonsi 1-0	Foligno ...13	Prato ...7
		Pescara (-1) 3	9	0	4	5	6	13	C20A	Ivrea 5	Ivrea 5	Viterbese - Giugliano 2-1	Bellaria ...11	Rieti ...4
		Vicenza 3	9	0	3	6	5	12	C21A	Avellino 2	Ravenna 20	Andria Bat - Benevento 2-1	Sorrento ...20	Cassino ...11
		Arezzo (-6) -1	9	0	5	4	2	9	C22A	Ancona 2	Foggia 19	Catanzaro - Cassino 1-1	Monopoli ...19	Benevento ...11
									C23A	Gallipoli 2	Salernitana 18	Celano O. - Sorrento 1-3	R. Marcianise 17	V. Sangro ...11
									C24A	Lanciano 0	Avellino (-2) 16	Igea V. B. - Gela 2-1	Potenza ...16	Andria Bat ...10
									C25A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	Igea V. B. - Gela 2-1	V. Lamezia (-2) ...15	Catanzaro ...9
									C26A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	Melfi - Nocerina 1-1	Nocerina ...14	Melfi ...9
									C27A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	Pro Vasto - Vibonese 0-0	R. Marcianise - Potenza 0-2	Gela ...14
									C28A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	R. Marcianise - Potenza 0-2	Gela ...14	Pro Vasto ...8
									C29A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	Rende - Monopoli 1-3	Vibonese ...13	Celano O. ...5
									C30A	Avellino (-2) 16	Avellino (-2) 16	V. Lamezia - V. Sangro 2-0	Igea V. B. ...11	Rende ...3

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

16

lunedì 30 ottobre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

L'Evento

IN CINQUEMILA IERI MATTINA A ROMA PER UNA LEZIONE DI STORIA SULLA CITTÀ

Guarda cosa accade se la cultura, se la conoscenza si trasforma in avventura, in spettacolo: ieri a Roma era in programma una lezione di storia tenuta dal professor Andrea Carandini: a sorpresa si è trasformata in un evento di massa. Il luogo si prestava, poiché molti romani non hanno ancora preso coscienza e possesso del loro Auditorium. Ma anche il tema prometteva: si trattava di affrontare la nascita della città delle città, Roma. Titolo azzeccato per stringatezza ed efficacia: «21 aprile 753 a.C.». La sala in cui si doveva tenere la conferenza può ospitare 1200 posti, una platea non facile da



riempire per un normale show. Vuoi che non bastino per una lezione di storia? Non sono bastati: fin dalle prime ore del giorno, i romani si sono messi in fila davanti ai cancelli dell'Auditorium, scene imprevedibili. Un mare di ragazzi ma anche intere famiglie, persone anziane, di tutto. Hanno provato a contarle: erano circa 5mila. Pazienti, hanno cercato di entrare, moltissimi non ce l'hanno fatta. Un successo della iniziativa proposta dall'editore Giuseppe Laterza a Veltroni, sicuro, ma soprattutto un segnale molto forte di un bisogno fin qui, evidentemente, sottovalutato. Chi sa spiegare perché a una lezione di storia tenuta una domenica mattina qualunque, si mettono in fila cinquemila persone di ogni età? È chiaro che questa indicazione è di carattere culturale, è altrettanto chiaro che accende una lampadina anche per il mercato.

TENDENZE MUSICALI Si chiamano Allevi e Einaudi. Due musicisti che, con il solo suono del loro pianoforte, riempiono sale da concerto e arene di ragazzi in estasi. Non stanno nel rock, né nella «classica». Un messaggio semplice che funziona...

di Silvia Boschero

A

ll'auditorium di Roma, affollatissimo per l'apertura della sua nuova tournée, in prima fila una ragazzina sventolava un cartello scritto a mano. Sei il più bravo, gridava entusiasta. Difatti, a fine concerto, dopo tre bis, è arrivata la standing ovation. Qualcuno, che il recensore lo fa di mestiere, un po' di tempo fa si era spinto ben oltre: è il Mozart del 2000, aveva detto. «Mozart?» - risponde prontamente Allevi da sotto la sua riccia criniera scura - «Mi pare un



Ludovico Einaudi. Sotto, Giovanni Allevi

LUTTI L'attrice è scomparsa a 60 anni
Addio Tina Aumont
L'eros degli anni 60

■ Per il pubblico italiano resterà nella memoria soprattutto come la effervescente e maliziosa Henriette, la sola donna che, nell'intenso, oscuro e immaginifico *Casanova* di Federico Fellini, fa davvero perdere la testa al seduttore. Ma Tina Aumont, scomparsa sabato in Francia a 60 anni per embolia polmonare, aveva lavorato con gran parte dei maggiori registi italiani, pur essendo nata in California da due attori, Jean-Pierre Aumont e Maria Montez. E quasi sempre, con i suoi occhi grandi e profondi, il suo seno prosperoso e il suo sguardo malizioso, in ruoli di femmine dall'erotismo dilagante e ribelle. Esordisce in Francia, ancora col nome di Tina Marquand, dopo un'infanzia e un'adolescenza non facili, in *La calda preda* di Roger Vadim (1965) poi in *Scusi lei è favorevole o contrario?* (1966) accanto ad Alberto Sordi in cui è una delle molte amanti del separato Tullio Conforti. Nel catalogo di donne più o meno licenziose, seduttive, "liberate", che la vedono due volte alle prese con Casanova, oltre che in un *Satyricon* di Gian Luigi Polidoro, la Aumont infila anche l'interpretazione dell'adultera nel *Messia* di Rossellini (1975). Ma è anche nel *Metello* di Bolognini (1970) e, ancora una volta, nel ruolo di un'amante assai poco rassicurante del giovane muratore. Viene reclutata due volte da Tinto Brass: prima nell'*Urlo* (1970), poi in *Salon Kitty* (1972).

Il piano che assedia l'impero del rock

po' arditto, e poi io casomai mi sento più vicino a Chopin». Giovanni Allevi, pianista di musica classica contemporanea, come dice lui, 37 anni e faccia da ragazzino, ha fatto centro riempendo un vuoto che il mercato discografico non aveva ancora azzeccato. Dopo vent'anni da seccione di conservatorio si è messo a far cose semplici, pur suggestive. Lui la chiama «complessità risolta», citando lo scultore Brancusi. Canzoni con al centro il pianoforte, canzoni senza parole, senza testi, ed è chi li ascolta che ci butta dentro i pensieri, le riflessioni. E anche se il suo tocco a confronto di un Pollini suona un po' come un martello, ha il merito di

Allevi, 37 anni, 20 di conservatorio, ha trovato la sua strada. Suona cose semplici e suggestive ed è in testa alle classifiche...



Allevi ha già un pubblico giovanissimo. Ma Einaudi si sta dando da fare: sceglie i luoghi dei concerti nelle piazze del rock...

ca, io lavoro più sulla composizione». Diverso lo è, anche solo per il fatto che Allevi fa centro in particolare sul pubblico dei giovanissimi (ma Einaudi sta recuperando, scegliendo ad esempio di suonare in luoghi «alternativi», di solito frequentati dal rock, come è accaduto poche settimane fa al Circolo degli Artisti a Roma). È diverso anche quando dice di non ascoltare musica pop, mentre Einaudi non si fa problemi a dichiarare il suo amore per il rock anni Sessanta e a dire: «Mi sento più vicino ai Coldplay che a Wim Mertens». Entrambi seguaci di Philip Glass, entrambi alla ricerca di un linguaggio più comprensibile che vada nella direzione del ritmo, dell'armonia e della melodia distrutte a suo tempo dalla dodecafonica. Allevi di suo conto ha uno spazio Internet su myspace (tutti i musicisti alternativi del mondo ne hanno uno), viene citato da decine di adolescenti sui loro blog esistenzialisti e fa tenerezza alle teenager: sale sul palco e tra una canzone e l'altra, con il suo fare da spilungone dinoccolato e una timidezza che manda a memoria, racconta piccole storie sempre troppo straordinarie («ero in Cina quando...», «stavo negli Usa quando...», «scendevo dall'aereo

quando mi è venuto il primo attacco di panico, troppa gioia...» etc etc). Insomma, recita bene la sua parte, quella di un «nerd» da conservatorio che da brucco si è tramutato in farfalla. Andrebbe ospite da Maria De Filippi? «Certo, sarebbe meraviglioso, a più gente arriva la mia musica più sono contento. Sono seguace di Heidegger: la categoria principale dell'esistenza è l'esserci, ne deriva che è necessario confrontarsi con il mondo» (vorrà mica ricordarci che è anche laureato col massimo dei voti in filosofia?). Anche se il mondo è totalmente deteriorato? «Certo», sorride pacifico, «io artisticamente mi sento un puro». Dice che pop

Einaudi, allievo di Berio, si rifà a un minimalismo sognante che piace molto: è leader delle top ten in Gran Bretagna...

PUBBLICO DIVISO Da un lato, i fans innamorati, dall'altro chi obietta: un successo senza merito
Chi dice «commoventi», chi «robeta già sentita»

■ Si danno battaglia sui forum on line degli amanti di musica classica detrattori e fan di Allevi ed Einaudi. Questi ultimi, se mai capitano nella tana del lupo (i forum dei veri esperti) sono costretti a subire lunghe lezioni sulla storia della musica classica, sui maestri del minimalismo, su quanto insomma, i due siano a parere dei puristi esperti «derivati» e non paragonabili ai geni del passato. Sostanzialmente i detrattori (in particolare dell'ultimo «fenomeno» in ordine di tempo, ovvero Allevi), argomentano il loro giudizio con un «già sentito», mentre gli amanti indicano tutto sulla capacità di «commuovere» del nostro e sulla bravura di rappresentare il «nostro tempo», oltre che sulla tecnica. Tanti rimandano a vari pianisti internazionali che sono assimilabili ai due italiani, soprattutto i più recenti compositori di colonne sonore. Pianisti come il trentacinquenne multistrumenti-

sta francese Yann Tiersen, che con le musiche de *Il favoloso mondo di Amélie* prima e di *Good bye, Lenin!* poi, si era guadagnato a sua volta il paragone con Satie, o il compositore giapponese Joe Hisaishi (sue le colonne sonore di sette film di Takeshi Kitano ma anche delle opere di animazione di Hayao Miyazaki, tra cui l'ultimo *Il castello errante di Howl*). Per non parlare ovviamente dei due maestri: il belga Wim Mertens (il grande successo popolare arrivò con *Il ventre dell'architetto* di Peter Greenaway, ma anch'egli, come Allevi oggi, divenne famoso in Italia per l'utilizzo di una sua canzone per uno spot) e soprattutto l'inventore del termine «minimalismo», il londinese Michael Nyman, eterno partner musicale di Greenaway (*Lo zoo di venere*, *I misteri del giardino di Compton house*) ma che sbancò nel 1993 con la sua colonna sonora di *Lezioni di piano* di Jane Campion con

oltre 3 milioni di copie vendute. Insomma, chi ha conosciuto Hisaishi, Mertens, Tiersen, Nyman e gli altri grazie alle colonne sonore per film da loro firmate, ha una sensibilità musicale che non lascia indifferenti ai nostri Einaudi e Allevi. Verrebbe da citare a proposito una boutade messa in scena da uno dei più ironici e virtuosi giovani pianisti italiani in circolazione, il buon Stefano Bollani, jazzista laureato. Una sera, durante un gremio concerto all'Auditorium di Roma il nostro, col suo naturalissimo fare cabarettistico, incitò il pubblico ad inviargli per iscritto delle richieste. Sfogliando un bigliettino lanciato dal pubblico lesse, con divertito stupore: «Lezioni di piano». Pochi istanti dopo era dietro la tastiera a fingere con due dita i primi passi da pianista imberbe, tra lo sbellicarsi della sala. **si.bo.**

Cinema, la buona coscienza della Turchia

CINEMA E REALTÀ

Lo si è visto ad Antalya: anche nella vicina Turchia i film raccontano verità che non fanno piacere al potere. A cominciare dalla tortura e dal fanatismo

di Umberto Rossi

Antalya, oltre 600 mila abitanti, è una sorta di Rimini situata nell'Anatolia del sud, praticamente di fronte all'isola di Cipro. Nota come meta turistica è salita agli onori della cronaca terroristica quando, il 28 dello scorso agosto, l'ala dura del PKK, il movimento nazionalista e comunista curdo, vi ha fatto esplodere un paio di bombe che hanno causato 3 morti e decine di feriti, soprattutto fra i turisti. È passato meno di un mese e non solo di quella devastazione non vi è più traccia nelle strade e negli edifici, ma appare difficile parlarne anche con i locali. La voglia è quella di far scomparire ogni ricordo, evitare le minacce al turismo di questa ricca città, retta da un sindaco islamico moderato. Allo stesso modo è impossibile discutere di Kurdistan, parola proibita dalla norme turche che impongono si parli sem-

pre e solo di Turchia del Sud, anche se la capitale Diyarbakir non è lontana da qui. È in questo scenario che si è inserito un festival di cinema di natura nettamente bifronte composto dalla 42ma edizione dell'Arancia d'Oro Film Festival, riservata alla produzione nazionale, e la seconda tappa dell'Euroasia Film Festival teso a costruire un punto d'incontro e un mercato rivolti all'incontro fra le cinematografie d'Asia ed Europa. Una manifestazione che dispone di molti mezzi finanziari concessi, in gran parte da importanti sponsor, come la catena di supermercati tedeschi real-, su sollecitazione delle autorità locali che hanno fatto la loro parte concedendo importanti servizi e mettendo a disposizione ricche strutture. Diciamo subito che la parte internazionale della manifestazione è quella che ha destato meno interesse, zeppa come era di titoli già entrati nei cartelloni di altri festival.

Molto più interessante il settore nazionale dove si sono visti molte opere appena finite che hanno consentito di valutare il respiro civile e quello espressivo di questa cinematografia. Sul piano politico e sociale due titoli si sono imposti sugli altri. *Takva* (La paura di Dio dell'uomo) di Özer Kizlitan affronta il tema del fanatismo religioso sotto forma degli incubi e del senso di colpa che possiedono, sino a condurlo alla follia, l'economista di un gruppo religioso che si richiama all'Islam più radicale. Il protagonista della vicenda vive poveramente, avendo rinunciato a qualsiasi rapporto mondano, inclusi quelli sessuali, e lavorando come ser-



Una scena dal film turco «Ritorno a casa»

te di sacchi. La sua devozione lo fa notare dal capo religioso di una ricca comunità derviscia che lo eleva a cassiere. Riscuote affitti, salda fatture, fa operazioni bancarie e, così facendo, viene a contatto con problemi, comportamenti e movimenti di denaro che ne intaccano la fede sino ad indurlo ad un piccolo furto. Il rimorso lo sconvolge al punto di farlo uscire di senno. Il film tratta un tema importante e svolge un ruolo di primo piano nel dibattito in questo periodo in corso in Turchia a proposito di laicità e fanatismo religioso. Tuttavia la denuncia del fanatismo non appare del tutto convincente, questo perché la prima parte ha un tono quasi neo-

realista e funziona assai bene nel descrivere la povera vita di un piccolo uomo, mentre la seconda, con le intrusioni di sogni, fantastiche erotiche, immagini virate e deformate, fa precipitare il film in un melodramma psicologico poco convincente. L'attore principale, Müfit Aytekin, è davvero mol-

Soggetti coraggiosi: un povero travet fanatico, un uomo torturato per sospetti...

to bravo, ma neppure la sua arte riesce a sorreggere il film quando precipita verso lo psicodramma già visto molte altre volte. L'opera, che riveste un importante senso politico per gli spettatori turchi, ha ottenuto molti riconoscimenti: premio per l'attore protagonista, sceneggiatura, fotografia, direzione artistica, musica, costumi, trucco e, come già segnalato, lavoro di laboratorio. Anche *Eve Düüs* (Ritorno a casa) di Ömer Ugur appartiene alla categoria dei testi politicamente importanti, ma stilisticamente medi. È uno di quei titoli che non passeranno alla storia del cinema, ma che bisogna fare in questo preciso momento politico. La storia è quel-

la di uno dei tanti poveracci arrestati per errore, torturati, emarginati, messi al bando negli anni che seguono il colpo di stato del 12 settembre 1982, quando molti lavoratori furono incarcerati quali pericolosi agitatori, studenti inermi accusati di terrorismo, intellettuali imprigionati senza alcuna giustificazione. Una lunga galleria di esseri umani umiliati, massacrati di botte, menomati in modo irreparabile, licenziati, indicati alla pubblica opinione come pericolosi bombaroli. Tali sono Mustafa e sua moglie, due operai che sognano una tranquilla vita borghese, tanto che lui si è iscritto al sindacato più perché spinto dai colleghi che per intima convinzione. Prelevato dalla sezione politica della polizia è torturato per ventidue giorni, prima che i suoi inquisitori si rendano conto di aver arrestato la persona sbagliata.

Il film è di quelli che colpiscono violentemente allo stomaco con immagini truci, ma ha il merito di portare alla pubblica discussione le vergogne di una fase tutt'altro che archiviata in un paese costantemente in bilico fra autoritarismo e democrazia, rispetto dei diritti umani e cieca repressione. Alla prima proiezione il pubblico ha applaudito commosso e non pochi fra gli ospiti stranieri sono stati colpiti dall'imponente massa di cifre che scorrono assieme ai titoli di coda: seicentomila gli imprigionati, migliaia i morti in prigione o sotto tortura, decine le condanne a morte e via elencando. Un presa di posizione coraggiosa che fa perdonare la piattezza stilistica che segna buona parte del film.

LA RASSEGNA Da oggi la kermesse fiorentina

Philippe Noiret per conto di France Cinema

■ Monsieur Philippe Noiret, che non ha mai amato Parigi e fu singolarmente ignorato dalla «nouvelle vague», cinquant'anni di carriera e centotrenta film alle spalle, è il protagonista, con una retrospettiva di ventidue film, della 21ma edizione di «France Cinema», la settimana dedicata alla produzione d'oltralpe che si apre oggi a Firenze, sotto l'occhio vigile del direttore-organizzatore Aldo Tassone. Il programma ufficiale del festival punta su una selezione di film evento della stagione cinematografica parigina 2005-2006. Tra le pellicole già selezionate, *Cœurs* di Alain Resnais, *La raison du plus faible* di Lucas Belvaux, *Je vais bien ne t'en fais pas* di Philippe Lioret, *Le grand appartement* di Pascal Thomas, *Le fragments d'Antonin* di Gabriel Le Bomin. In tutto, saranno sette i film del concorso, invece dei dodici tradizionali, causa le crescenti difficoltà economiche denunciate da Unifrance e dal Centre national de la Cinématographie. Quattro dei sette film selezionati per la 21ma edizione di France Cinema sono firmati da registi che hanno vinto alcune passate edizioni della rassegna. Li affiancano tre opere prime, tra le quali *Le fragment d'Antonin*, rivisitazione della vita di trincea durante la grande guerra, e *Le grand appartement* commedia satirica sul mondo del denaro e la speculazione degli affitti interpretata da Letitia Casta. *La raison du plus faible* è il nuovo thriller del franco-belga Lucas Belvaux, uno spaccato del proletariato della Liegi di oggi, mentre *Je vais bien ne t'en fais pas* di Lioret, premiato a Firenze lo scorso anno per *L'équipier*, racconta il dramma interiore di una ragazza cui i genitori per pietà nascondono la morte del fratello gemello.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il settimo cd
"Wilhelm Kempff"
in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con
l'Unità

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e George Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma noir

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesse drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50) N - Io e Napoleone 15:30-17:50 (E 5,50) Il giorno + bello 21:00 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Fascisti su Marte 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00) Il segreto di Esma 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 La Gang del bosco 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50) Primi amori, primi vizi, primi baci 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50) Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50) Monster House 15:00-16:55 (E 7,30; Rid. 4,50) Scoop 20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50) La sconosciuta 15:00-17:30-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50) Fur 20:05 (E 7,30; Rid. 4,50) The Departed - Il bene e il male 15:15-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50) Babel 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50) La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50) Miami Vice 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50) World Trade Center 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073 A est di Bucarest 21:15 (E 5,50; Rid. 5,00) Black Dahlia 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 Le mele di Adamo 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 Riposo (E 5,50; Rid. 5,00) Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 N.P.

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 Babel 15:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00) Little Miss Sunshine (V.O) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00) Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Riposo (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564 Black Dahlia 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 Giardini in autunno 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00) Veronika Voss 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 The Departed - Il bene e il male 16:15-19:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20) Cars - Motori Ruggenti 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50) A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare 20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50) World Trade Center 17:15-20:05-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50) L'imbroglione - The Hoax 22:35 (E 7,20; Rid. 5,50) Scoop 17:30-20:10 (E 7,20; Rid. 5,50) La sconosciuta 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20) Monster House 16:10-18:15 (E 7,20; Rid. 5,50) Fur 20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50) La Gang del bosco 17:10-19:20-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20) Cambia la tua vita con un click 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20) Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20) Miami Vice 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20) La Gang del bosco 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20) Babel 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20) Il diavolo veste Prada 17:30-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20) Primi amori, primi vizi, primi baci 17:45-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 La Gang del bosco 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62) The Departed - Il bene e il male 15:30-18:15-21:00 (E 5,16; Rid. 3,62) World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova BARGAGLI Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGGI San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE Campese via Convento, 4 Riposo

CAMPOMORONE Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 Riposo

CASELLA Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 Riposo

CHIAVARI Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo

RAPALLO Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50) Riposo (E 6,50; Rid. 4,50) Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 Sala 3 150 Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 0185500781 Babel 16:30-19:55-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 The Departed - Il bene e il male 16:30-19:45-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 The Departed - Il bene e il male 19:10-22:00 (E 4,50)

IMPERIA Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 The Departed - Il bene e il male 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 La Gang del bosco 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia DIANO MARINA Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930 Il diavolo veste Prada 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 The Departed - Il bene e il male 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 La Gang del bosco 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Babel 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 Il diavolo veste Prada 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00) Primi amori, primi vizi, primi baci 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 World Trade Center 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 La sconosciuta 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 La sconosciuta 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 Water 19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405 La Gang del bosco 15:00-16:00-17:00-18:00-19:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50) The Departed - Il bene e il male 17:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50) Babel 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50) Primi amori, primi vizi, primi baci 15:00-17:30-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 Fur 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50) Scoop 20:15-22:15-00:30 (E 6,50; Rid. 5,50) Cambia la tua vita con un click 15:00-17:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50) Cars - Motori Ruggenti 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50) La sconosciuta 17:45-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50) World Trade Center 17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50) Il diavolo veste Prada 15:40-17:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50) Monster House 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50) Miami Vice 15:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 Sala 7 Sala 8 Sala 9 Sala 10 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia LERICI Astoria via Gennì, 40 Tel. 0187965761 N - Io e Napoleone 21:30 (E 4,00)

SAVONA Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 La Gang del bosco 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00) Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00) La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00) Babel 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00) World Trade Center 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00) The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 Il segreto di Esma 15:30-20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona ALASSIO Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 The Departed - Il bene e il male 17:00-19:45-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 The Departed - Il bene e il male 21:00 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 L'imbroglione - The Hoax 20:15-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI Gassman Tel. 019669961 Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 Il diavolo veste Prada 20:00-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342 World Trade Center 17:10-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00) La sconosciuta 17:30-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00) Babel 17:20-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00) Il diavolo veste Prada 17:25-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00) The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00) La Gang del bosco 17:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910 Riposo

LOANO Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961 Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 RIPOSO CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 RIPOSO DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Oggi ore 10.00/17.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 info 010/5342300 DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 RIPOSO DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 Oggi ore 21.00 FESTIVAL DELLA SCIENZA "Moni Ovadia e la scienza" GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 RIPOSO GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 RIPOSO H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 0102511934 RIPOSO POLITIAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 Oggi ore 21.00 TEATRO e FILOSOFIA "Interrogativi sul divino" con Giulio Giorello TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 RIPOSO

UniStore il negozio online de l'Unità www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Il segreto di Esma	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	Fascisti su Marte	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 400	La Gang del bosco	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00 (€ 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120	L'imbroglione - The Hoax 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Profumo - Storia di un assassino 19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafe¹ corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	La sconosciuta 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	208	Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154	Monster House 15:00 (€ 4,25)
		Scoop 15:00 (€ 4,25)

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	The Departed - Il bene e il male 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	Scoop 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 4,00)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Il segreto di Esma	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Cars - Motori Ruggenti 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
The Departed - Il bene e il male 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 17:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	La Gang del bosco 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	La Gang del bosco 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	L'imbroglione - The Hoax 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295	La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombresse	149	Scoop 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 7,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Babel	16:00-19:20-22:15 (€ 4,00)
Grande	450	Il diavolo veste Prada 15:10-17:20-20:15-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220	Fascisti su Marte 15:40-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
A est di Bucarest 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)		

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	La commedia del potere 17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Riposo		

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Profumo - Storia di un assassino 16:00-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho		The Departed - Il bene e il male 15:45-18:30-21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		N - lo e Napoleone 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 2		La Gang del bosco 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		Scoop 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	La Gang del bosco 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
The Departed - Il bene e il male 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
Sala 2	237	The Departed - Il bene e il male 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La Gang del bosco 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
Sala 3	148	Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	La sconosciuta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	World Trade Center 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149	Babel 16:30-19:45-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	21:00 (€ 4,50)
Sala 3	149	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:05-22:15 (€ 5,00)
Sala 2	201	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	124	World Trade Center	16:25-19:15-22:10 (€ 5,00)
Sala 4	132	La Gang del bosco	15:35-17:35-19:35-21:35 (€ 5,00)
Sala 5	160	Il diavolo veste Prada	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,00)
Sala 6	160	Babel	16:20-19:20-22:20 (€ 5,00)
Sala 7	132	La sconosciuta	17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124	The Departed - Il bene e il male	15:15-18:20-21:30 (€ 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (€ 3,50)		

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Little Miss Sunshine	16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		Water 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300	L'imbroglione - The Hoax 20:00-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	N - lo e Napoleone 20:20-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	141	Babel 16:00-19:00-22:25 (€ 6,00)
Sala 3	137	A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare 15:00 (€ 6,00)
Sala 4	140	L'imbroglione - The Hoax 14:00-20:05 (€ 6,00)
		Ti odio, ti lascio, ti... 17:30-22:40 (€ 6,00)
Sala 5	280	The Departed - Il bene e il male 15:50-19:00-22:15 (€ 6,00)
Sala 6	702	La Gang del bosco 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 7	280	Miami Vice 15:50-18:50-21:45 (€ 6,00)
Sala 8	141	Primi amori, primi vizi, primi baci 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 9	137	Monster House 15:45-16:50 (€ 6,00)
		Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:10-22:15 (€ 6,00)
Sala 10		World Trade Center 14:45-17:25-20:00-22:50 (€ 6,00)
Sala 11		La Gang del bosco 15:00-17:10-19:15-21:15 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
	La Gang del bosco	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
	The Departed - Il bene e il male	16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430	Babel 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 3	430	Babel 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 4	149	World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5	100	N - lo e Napoleone 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 6		Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)	
Sala 7		Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50 (€ 4,50)	
		Il giorno + bello 21:00 (€ 4,50)	

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		The Queen - La regina 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)
Sala 2		Fur 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 3		Giardini in autunno 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Primi amori, primi vizi, primi baci 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633		
Riposo		

● **BEINASCO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	21:00 (€ 4,50)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
--	--	--

The Departed - Il bene e il male 15:50-18:55-22:00 (€ 5,50)		
Il diavolo veste Prada 17:30-20:00-22:20 (€ 5,50)		
Sala 1	411	La Gang del bosco 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,50)
Sala 2	411	La Gang del bosco 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	La Gang del bosco 15:45-17:45-19:40-21:35 (€ 5,50)
Sala 4	144	Babel 16:30-19:20-22:10 (€ 5,50)
Sala 5	144	La sconosciuta 19:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Miami Vice 16:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	World Trade Center 16:15-19:00-21:45 (€ 5,50)
Sala 8	124	Cambia la tua vita con un click 19:50-22:15 (€ 5,50)

Monster House 15:40-17:50 (€ 5,50)		
Sala 9	124	Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 18:20-21:20 (€ 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	La Gang del bosco	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● **BUSSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	World Trade Center	21:20 (€ 4,50)

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	La Gang del bosco	20:00-21:30 (€ 4,50)

● **CHIERI**

Splendor via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	La Gang del bosco	21:15 (€ 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Babel	21:15

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	La Gang del bosco	20:15-22:15 (€ 4,00)

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433		
	World Trade Center	19:50-22:05 (€ 4,00)

● **CIRIÉ**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		

● **COLLEGO**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	The Departed - Il bene e il male	21:15
Sala 2	149	La Gang del bosco 20:30-22:30

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	Il diavolo veste Prada	20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **CUORGNÈ**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	The Departed - Il bene e il male	21:30 (€ 4,50)

● **GIAVEVO**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)		

● **IVREA**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	La Gang del bosco	20:00-22:00 (€ 4,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:30 (€ 4,50)

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	La sconosciuta	

Scelti per voi



Tu la conosci Claudia?

Insoddisfatta del suo matrimonio con Giovanni (Storti), uomo metodico e teledipendente, Claudia (Paola Cortellesi) è perennemente in cura dall'analista. Lei vorrebbe conforto da scappatelle extraconiugali e fa innamorare di sé Aldo (Baglio), un tassista sciupafemmine, e Giacomo (Poretti), un uomo solitario abbandonato dalla moglie perché ritenuto troppo infantile.

21.00 CANALE 5. GENERE. Regia: Massimo Venier Italia 2004

Rapimento e riscatto

Un ingegnere minerario viene rapito in Sudamerica dove lavorava per una multinazionale. I rapitori chiedono 3 milioni di dollari di riscatto ma la sua società, sull'orlo della bancarotta, non ha intenzione di pagare. La moglie (Meg Ryan) chiede disperatamente aiuto a Terry (Russell Crowe) un uomo specializzato in trattative nei rapimenti, ma tra i due nasce un sentimento...

21.05 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Taylor Hackford Usa 2000

Per qualche dollaro in più

Sul capo dell'Indio (Gian Maria Volontè) pende una grossa taglia che fa gola sia al Monco (Clint Eastwood) che al Colonnello (Lee Van Cleef). I due giungono a El Paso e, dopo un'iniziale diffidenza, decidono di associarsi nell'impresa. Il Monco si fa accogliere nella banda del fuorilegge e il Colonnello agirà dall'esterno. Ma non tutto va secondo i loro piani e il Monco viene scoperto...

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Sergio Leone Italia 1965

La storia siamo noi

In occasione del 40° anniversario della tragica alluvione di Firenze, Giovanni Minoli, attraverso straordinarie immagini a colori che mostrano le acque dell'Arno che invadono la città, ricostruisce la vicenda mai vista prima. In programma, anche l'ultima intervista al professor Umberto Baldini, direttore del gabinetto di restauro, sul salvataggio di una delle più preziose collezioni di ritratti al mondo.

23.40 RAI TRE. RUBRICA. "Firenze '66: l'alluvione"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1 08.20 TG 1 TURBO. Rubrica. Conduce Pierangelo Piegari 09.00 TG 1 / TG DELLA STORIA. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH. 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli 14.35 FESTA ITALIANA STORIE. Rubrica 15.00 IL COMMISSARIO REX. Tf 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica 10.00 TG 2. All'interno: TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder TG 2 NONSOLOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 WILD WEST. Reality Show 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartocioni 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone 12.40 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario SCOOTER. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.40 GEO & GEO. Rubrica. All'interno: 19.00 TG 3

RETE 4

06.50 QUINCY. Telefilm. "L'altra immagine". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "L'angelo torna a casa". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Madri e figlie". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 PERRY MASON - LA NOVIZIA. Film Tv (USA, 1986). Con Raymond Burr, Barbara Hale 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Film (USA, 1955). Con William Holden, Jennifer Jones 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Un piccolo grande amore". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario 09.30 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin 11.20 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Tu la conosci Claudia?" 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Traffico d'organ" 12.20 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TG5 MINUTTI. 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 18.50 FATTORE C. Gioco

ITALIA 1

06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 08.50 UNA BIONDA PER PAPA'. Situation Comedy. "Il boss". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick 09.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'ultimo re d'Irlanda" - "La tomba dell'imperatore". Con Tia Carrere, Christian Anholt 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "Una scommessa mortale". Con Victor Browne, Gladise Jimenez 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Dichiarazione d'amore" 15.55 ZOXY 101. Telefilm 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza ai sogni ad occhi aperti" - "Guida di sopravvivenza alla lezione". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw 18.30 STUDIO APERTO. 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / OROSCOPO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 DUE SOUTH 09.30 POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Eloise dei miracoli". Con Paul Gross 10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Un dolce delitto". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Portrait of Mrs. Campbell". Con Roma Downey 14.00 LA VOGLIA MATTA. Film (Italia, 1962). Con Ugo Tognazzi. Regia di Luciano Salce 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Cosacchi e cowboys". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La nave rubata". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 LO ZIO D'AMERICA 2. Miniserie. Con Christian De Sica, Lorella Cuccarini 23.15 TG 1. 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE. 01.20 TG 1 TURBO. Rubrica 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 PASSIONE PRECARIA. Rubrica. "La formazione" 02.40 GRANO ROSSO SANGUE. Film (USA, 1984). Con Peter Horton, Linda Hamilton

20.30 TG 2 20.30 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 RAPIMENTO E RISCATTO. Film drammatico (USA, 2000). Con Meg Ryan, Russell Crowe. Regia di Taylor Hackford 23.30 TG 2 23.40 HELL. Film (USA, 2003). Con Jean-Claude Van Damme 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica 01.55 WILD WEST. Reality Show 02.25 RAINOTTE CULTURA - ARTE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 CHI L'HA VISTO? Conduce Federica Sciarelli 23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 24.00 FANTASTICAMENTE... 00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero". All'interno: UNA PISTOLA IN VENDITA. Miniserie

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Mister O" 1ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ. Film western (Italia, 1965). Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef. Regia di Sergio Leone 24.00 L'ANTIPATICO. Attualità 00.15 BRONX 41° DISTRETTO DI POLIZIA. Film (USA, 1981). Con Paul Newman, Ed Asner 01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA 03.05 PIANETA MARE. Rubrica 03.45 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA 21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo, Giovanni. Regia di Massimo Venier 23.30 ORIGINAL SIN. Film (USA, 2001). Con Antonio Banderas, Angelina Jolie 01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi 00.10 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv 00.50 STUDIO SPORT. News 01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.30 SECONDO VOI. Rubrica 02.15 LOIS & CLARK. Telefilm. "Processo a Superman" "Il risveglio di Lois" 04.00 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.00 CROZZA ITALIA. Show. Conduce Maurizio Crozza. Con Carla Signoris 23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni 01.15 TG LA7. 01.40 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 IDENTIKIT. Rubrica 16.10 SAHARA. Film avventura (USA, 2005) 18.15 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica 19.05 ROBERT LUDLUM'S LABORATORIO MORTALE. Miniserie. Con Sthepen Dorff. Regia di Mick Jackson 1ª parte 20.35 LOADING EXTRA. Rubrica 20.45 HOLLYWOOD FLASH 21.00 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Michael Bay 23.20 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 23.35 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004) 01.25 LOADING EXTRA. Rubrica 01.35 SAHARA. Film avventura (USA, 2005)

SKY CINEMA 3

14.05 COACH CARTER. Film drammatico (USA, 2005) 16.45 ALFIE. Film commedia (USA, 2004). Con Jude Law. Regia di Charles Shyer 18.35 EXTRA LARGE. Rubrica 19.00 STRISCIA, UNA ZEBRA ALLA RISCOSSA. Film avventura (USA/Sudafrica, 2005). Con Bruce Greenwood. Regia di Frederik Du Chau 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 21.00 NATA PER VINCERE. Film drammatico (USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Sean McNamara 22.55 HOLLYWOOD FLASH 23.10 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones 00.50 LOADING EXTRA. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.10 L'UOMO DEL TRENO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Jean Rochefort 15.55 KINSKI IL MIO NEMICO PIÙ CARO. Film documentario (Germania, 1999) 17.40 SAM PECKINPAH: IL RINNEGATO DI HOLLYWOOD 18.55 GREEN CARD MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film commedia (Francia/USA, 1991). Con Gerard Depardieu 21.00 VIVA ZAPATERO! Film documentario (Italia, 2005). Con Sabina Guzzanti 22.30 ALICE. Film commedia (USA, 1990). Con Mia Farrow 00.20 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica 00.30 AMATEMI. Film drammatico (Italia, 2005)

CARTOON NETWORK

16.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 BEN 10. Cartoni 17.55 TEEN TITANS. Cartoni 18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 18.45 JUNIPER LEE. Cartoni 19.10 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 PET ALIEN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GENELLI CRAMP. Cartoni 22.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Bill Murray" 1ª parte 15.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. 16.00 E' NATA UNA MG. Doc. 16.30 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "UK" 17.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "La Grande Muraglia" 18.00 AMERICAN CASINO. Doc. 19.00 TOP GEAR. Doc. 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "I migliori aerei da combattimento" 21.00 TOP MACHING. Documentario. "Auto sportive" 22.00 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Treni" - "Autotreni" 23.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario

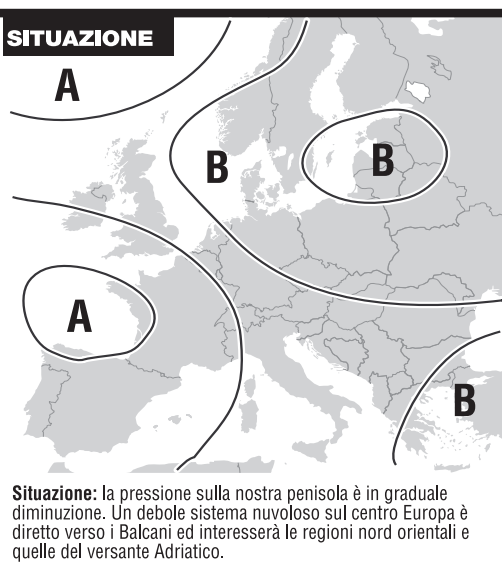
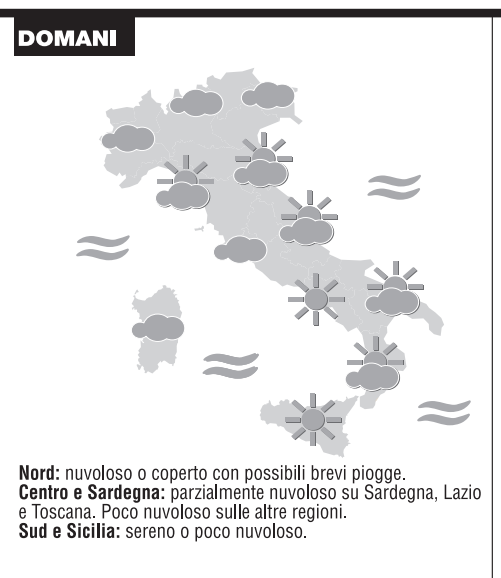
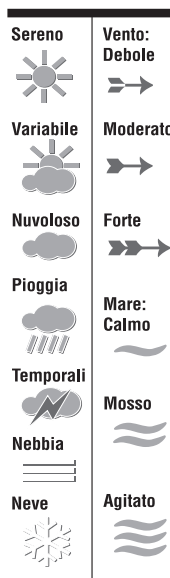
ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB 13.30 ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 19.00 INBOX. Musicale 19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. Conduce Chiara Tortorella. (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 BI.LIVE. Musicale. "Fabi Fibra". Conducono Gaia Bernani Amaral, Alvin 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 MODELAND. Show. Con Jonathan Kasharian (replica)

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA 11.30 GR 1 TITOLI 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 RADIO1 EUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 RASPUTIN, L'ULTIMO STREGONE. Regia di Ida Bassignano 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Francesco Di Costanzo. A cura di Rupert Bottaro 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti. 21.35 I CONCERTI DI RADIO2 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 10.50 SPECIALE RADIO 3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. LA PROSA VERSO LA POESIA 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MARIO SCHIANO 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 1956: PRAGA E BUDAPEST 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: la pressione sulla nostra penisola è in graduale diminuzione. Un debole sistema nuvoloso sul centro Europa è diretto verso i Balcani ed interesserà le regioni nord orientali e quelle del versante Adriatico.

ORIZZONTI

Global Art, la lingua che sfonda i confini

MOSTRE. A Milano allo Spazio Oberdan artisti asiatici, europei, americani e mediorientali al lavoro sul tema del «transculturalismo». Parla la curatrice Gabi Scardi: «Non puro multiculturalismo, ma conflitti e incontri oltre le gabbie etniche»

di Gigliola Foschi

EX LIBRIS

Con tutte le sue incertezze l'azione è un memento sempre presente: gli uomini anche se devono morire non sono nati per morire ma per dare inizio a qualcosa di nuovo

Hannah Arendt

Wherever We Go Ovunque andiamo

Arte, identità, culture un transitò
Milano
Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto 2

Fino al 28 gennaio
orari: 10-19,30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso
Biglietto: euro 6,20
Catalogo edizioni 5 Continents (euro 35,00)



Adel Abdessemed «God is Design» 2005, video bianco e nero

Una mostra con artisti che non sono né cinesi, né italiani e neppure tedeschi, francesi o americani, ma portatori di una cultura duplice o addirittura molteplice, perché nati in paesi diversi da quelli in cui vivono e lavorano. È *Wherever We Go - Ovunque andiamo: Arte, identità, culture in transitò* (Spazio Oberdan, Milano, fino al 28 gennaio) curata da Gabi Scardi e da Hou Hanru che, in sintonia con gli artisti in mostra, è a sua volta un globe-trotter nato in Cina ma residente a Parigi. Si tratta di autori provenienti da ogni parte del mondo emigrati a volte per scelta a volte per necessità, ma sempre sospesi tra due o più mondi come accade ormai a milioni di persone. Ma in che modo le loro opere affrontano tale condizione di sradicamento? Ne discutiamo con la curatrice Gabi Scardi, critico d'arte che anche in un'altra recente mostra, *Less - Strategie alternative dell'abitare* (aprile-giugno 2006, PAC di Milano), ha dimostrato come gli artisti possano riflettere in modo profondo e impegnato sulle problematiche più significative della contemporaneità.

Questi artisti cosmopoliti che cosa ci dicono su identità e multiculturalismo? Si avverte in essi nostalgia delle origini perdute o tendono a sottolineare la piena integrazione nel nuovo mondo in cui vivono?

«Dalle opere di molti artisti si capisce che per loro l'identità non si presenta più come un possesso stabile, statico, acquisito una volta per tutte, bensì come un processo in continua crescita, un movimento fatto di confronti, scambi, incontri tra culture. «Le tigri per essere tali non hanno bisogno di proclamare la propria tigritudine», sostiene lo scrittore nigeriano Wole Soyinka. Allo stesso modo questi artisti non affermano né sottolineano la loro identità: semplicemente la vivono sfuggendo a ogni semplificazione e definizione. Sospesi tra due o più mondi avvertono la necessità di far convivere nelle loro opere visioni diverse del mondo, mantenendo aperto un dialogo continuo e vitale sia col presente sia con le memorie e i miti del loro paese d'origine. Invece di farsi portatori di una logica oppositiva e assertiva - la mia identità contro la tua - s'impegnano ad accettare la complessità del mondo in cui vivono, e ci rivelano che, a partire dalle esperienze vissute, un'identità domanda può ottenere risposte molteplici e anche contraddittorie».

Ad esempio?
«Potrei citare Maja Bajevic e Danica Dakic. Entrambe cresciute a Sarajevo, ma ora residenti la prima a Parigi e la seconda a Düsseldorf, propongono un'opera a quattro mani in cui in bosniaco ci spiegano perché amano Sarajevo, mentre in francese e in tedesco ripetono le stesse frasi dicendo esattamente il contrario. Migrare, per loro, ha infatti significato dover cambiare se stesse, interrogarsi da un nuovo punto di vista sul loro paese d'origine e viverlo come un luogo non più unico, mitico, intoccabile. Tale sguardo critico, «da fuori», non significa però che si debba perdere il legame con la propria ter-

ra. Come spiega la stessa Bajevic, si può «imparare ad apprezzarne non l'immagine mitizzata ma il rovescio della medaglia, i piccoli misfatti, le debolezze della tanto amata 'casa propria'. Il loro enunciare «io odio Sarajevo...», subito dopo aver detto «Io amo Sarajevo...», diventa il segno di un costante legame con la loro città, non più acritico ma accompagnato dalla capacità di vederne anche i difetti».

Al multiculturalismo come rigida coesistenza di universi impermeabili questi artisti oppongono il transculturalismo. Tale condizione si rivela come possibilità di apertura al nuovo, o determina tensioni tra memoria e nuova identità, passato e presente?

«Acquisire un'identità plurima significa sentirsi ovunque al proprio posto ma anche un po' estranei al luogo in cui ci si trova a vivere. Tale posizione «periferica», non pacificata, genera inquietudine, spinge a riflettere su di sé, a mettersi in gioco, e proprio per questo si rivela

«feconda». In una video-performance H.H. Lim, nato in Malaysia e residente a Roma, ad esempio, mostra se stesso mentre cerca di rimanere tenacemente in equilibrio su un pallone, e in questo modo ci comunica tutta la difficoltà di trovare una stabilità interiore in un mondo sempre più incerto e mutevole. Altri autori sottolineano di più, quasi sempre con leggerezza e senza malinconiche nostalgie, il loro bisogno di preservare qualcosa delle loro radici, proprio per avere poi la forza di affrontare nuove realtà».

Autori migranti e in fuga da realtà impossibili ma in grado di comunicare emotivamente la loro differenza

La cinese Shen Yuan, ovunque si rechi in viaggio, visita per prima cosa la Chinatown del posto; poi riproduce le mappe di tali Chinatown realizzando patchwork di tessuti con cui fodera dei materassi elastici, concepiti per invogliare i bambini a saltarci sopra. Ludici e divertenti i suoi «Trampolini» ci invitano a giocare, ma anche a comprendere come solo a partire dall'accettazione delle proprie origini sia possibile spiccare un salto verso nuove esperienze aperte al dialogo con gli altri».

Molti artisti «migranti» vivono una condizione di esilio, come Adel Abdessemed, fuggito in Francia da un'Algeria lacerata dal conflitto civile. In che modo questi artisti si pongono di fronte alle tragedie del nostro tempo?

«Diversi artisti presenti in mostra riflettono sulle ingiustizie e i drammi della globalizzazione, mai però in modo piattamente esplicito o polemico. C'è chi riesce a criticare le dinamiche del potere globale con atteggiamento ironico e velatamente surreale, come il cinese e parigino

Huang Yong-Ping con la sua scultura di un mastino napoletano che lascia dietro di sé un getto di urina simile al profilo degli Stati Uniti. C'è chi ci obbliga con uno «stratagemma» a vedere realtà dalle quali distogliamo gli occhi, come Ni Haifeng, cinese ma residente ad Amsterdam: in un'umile scatola di cartone posta a terra egli pone due piccoli video che narrano storie di homeless; e così per vedere l'opera, siamo costretti ad abbassarci ponendoci in una situazione di inusuale prossimità rispetto a vicende umane che di solito rimuoviamo. Mentre Keren Amiran (israeliano ma londinese di adozione), ha creato un video poetico che ha per protagonista una donna filippina reclusa nella casa della sua datrice di lavoro per paura di essere espulsa dal paese in cui è entrata clandestinamente; unico interlocutore a cui poter confidare paure e memorie è una tartaruga: sorta di alter ego costretto come lei a rifugiarsi dentro di sé, a nascondersi dietro una corazza difensiva».

Adrian Paci ha raccontato che in Albania, le informazioni sull'arte si fermavano all'impressionismo. Con l'arrivo in Occidente molti di questi artisti hanno potuto conoscere il linguaggio contemporaneo dove coesistono video, fotografie, pittura e installazioni. Se ne sono impadroniti con facilità? E qualcuno ha poi recuperato le forme artistiche del paese d'origine?

«Tutti gli artisti in mostra rivelano di aver fatto proprio fino in fondo il linguaggio contemporaneo ed evitano ogni esotismo culturale. Nei loro lavori non c'è nulla di pittoresco, nessun colore locale, niente di etnico. Più che recuperare le forme artistiche dei paesi d'origine, rielaborano le storie, i riti e le memorie della terra da cui provengono. Adrian Paci inscena ad esempio il proprio funerale secondo gli antichi rituali albanesi; ma, alla fine del canto sofferto della lamentatrice, lui si alza e se ne va. Ci racconta cioè il dolore delle partenze e dei lutti, ma anche il bisogno di trovare il coraggio e la speranza di aprirsi a una nuova vita. Uno dei pochi autori che in apparenza sembra recuperare i simboli religiosi della sua terra è l'algerino Adel Abdessemed; ma lui li accoglie per metterli in discussione, per scompagnarli in un frenetico filmato d'animazione, dove i simboli islamici si tramutano vorticosamente in arabeschi, in simboli ebraici, in motivi geometrici, il tutto senza soluzione di continuità. Con questa sua opera dal titolo graffiante, *God Is Design*, egli ci conduce provocatoriamente in un mondo dove i simbolismi religiosi e culturali si trasformano in una caotica e inafferrabile ragnatela di codici, e nulla sembra stare più al proprio posto».

IL RICORDO Addio al grande critico svedese, curatore di rassegne che hanno fatto epoca ed esperto sempre a caccia di nuovi fenomeni

L'avventura di Pontus Hulten, l'uomo che sussurrava ai musei

di Furio Colombo

Passa il tempo e ti devi rendere conto che la morte non fa eccezioni. Per esempio, mentre vedo sul *Corriere della Sera* di domenica le poche righe (giunte evidentemente all'ultimo istante) che annunciano la morte di Pontus Hulten, il grande critico d'arte svedese, mi vengono in mente le sue mani, i suoi piedi, la sua statura, la testa forte e rasata sul collo da atleta. E tutto riesco a immaginarmi di lui meno che il dito sulla spalla che lo avverte dell'ora sopraggiunta. Pontus Hulten era irremovibile. Non solo per la portata della sua figura da grande teatro. Ma anche per la sua assoluta indisponibilità a cambiare idea. E non ricordo che mai nessuno lo abbia piegato. Fino a questo istante l'uomo possente che ha dominato una decina dei musei del mondo, inclusi collezionisti monarchi e benefattori e sorridendo bonario dice-

va «no» e andava avanti fino a questo istante in cui diventa un ricordo. Dirò che ricordo. Siamo negli anni Ottanta e sta nascendo Palazzo Grassi, l'edificio di Venezia splendidamente restaurato da Gae Aulenti per farne un luogo di grandi esposizioni d'arte. L'iniziativa era di Giovanni Agnelli e della Fiat. Cesare Romiti ci ha messo alcuni dei suoi uomini migliori (Cesare Annibaldi). A me, che stavo in America, è toccato di coordinare un vasto gruppo di personalità del mondo dell'arte, che avrebbero sostenuto e «consigliato» gli eventi. E di cercare il direttore artistico. La missione aveva un significato letterale: cercare Pontus Hulten, il più mobile personaggio dell'arte contemporanea, stabilire un dove, un come, un quando, un incontro per portarlo a Venezia. L'incontro è avvenuto a Los Angeles Est, allora teatro di violentissimi scontri fra gang armate di giovanissimi spacciatori di droga divisi non solo secondo la

merce, ma anche secondo tracce etniche e religiose. In quell'area a basso costo Pontus Hulten aveva appena impiantato il «Temporary Contemporary Museum of Art». Pontus, che aveva una cultura sconfinata sull'arte, aveva tracciato un confine inesorabile al suo lavoro di critico, autore, saggista, collezionista e organizzatore di mostre e musei. Intendeva occuparsi soltanto di ciò che avveniva ai suoi giorni, nel mondo che lui abitava, e che era tutto. Infatti, con un passo da stivali delle sette leghe e un sorriso da gatto, Hulten era sempre in giro per il mondo a cercare nuovi fatti, nuovi fenomeni, nuovi esperimenti, nuovi artisti, nuove avanguardie. La conoscenza enciclopedica del già fatto gli serviva per mantenere saldo il suo confine: tutta l'arte da adesso in poi. Il nostro summit sarà durato non più di un'ora e tutto a proposito della libertà. Non ha parlato di spese, non ha parlato di stipendio,

non ha parlato di garanzie economiche (anche se, ovviamente, sapeva in quale casa si stava trasferendo). Aveva, in quel momento, il pensiero fisso del Futurismo. Il Futurismo italiano. Voleva sapere se era libero di dedicare a quel tema la sua prima mostra. O così o niente. Intorno al parcheggio in cui avveniva la nostra conversazione passavano come in corteo le auto delle gang messicane, montate su ammortizzatori che consentono alla carrozzeria di alzarsi e abbassarsi come in un ballo, secondo la musica assordante dello stereo quadrofonic rubato e montato sulla carcassa scintillante di cromi. Ma forse la stazza di Hulten, gigante svedese, ci ha difesi da ogni pericolo. Pontus Hulten è arrivato a Venezia con la fama della sua famosa vicenda svedese. Il re gli aveva affidato un nuovo museo, dovuto al lascito di una ricca famiglia di quel Paese. Quel lascito aveva un vincolo: niente arte contemporanea. Hulten non ha volu-

to dare un dispiacere al re, ha accettato l'incarico. E ha subito avviato l'acquisto di tutti i capolavori disponibili di arte contemporanea, da Picabia a Tinguely, dal Novecento ai nostri giorni. Ha lasciato il museo come un nobile in esilio, ma quel museo c'è ancora, non come lo voleva il lascito, ma come lo ha disegnato Hulten. Sul Canal Grande è diventato il personaggio di Palazzo Grassi, in un Paese e in un ambiente, certo favorevole all'arte, in cui non era facile essere un personaggio. Ma lui era chiaro, irremovibile e testardo. E diciamo pure che è stato un genio compreso, circondato di rispetto e di affetto. Probabilmente la mostra «Futurismo, Futurismi» è stato il più importante evento al mondo sul quel periodo grande e mal conosciuto non solo dell'arte e della cultura italiana, ma di tutta Europa, un evento che è stato subito completato da «Arte Italiana, presenze 1900-1945», e da dieci altre indimenticabili mostre. Oldenburg, Tinguely, Niki de St. Phalle sono stati i suoi amici nel tempo e i suoi autori preferiti. Lavorargli accanto e - come dire - aiutarlo (il mio compito erano i rapporti con i Musei americani) è stata una bella avventura, nel migliore dei mondi.

ANTONIO PASCALE riprende il suo alter-ego, il protagonista di «Non è per cattiveria». Ma in questo nuovo «S'è fatta ora» ormai è un adulto senza sicurezze e con molte domande sul dolore umano

di Michele De Mieri

Vincenzo Postiglione è tornato. Ed è davvero, il suo, un bel riaffacciarsi su questo mondo confuso al pari di lui, ma Postiglione sembra avere almeno una manciata di constatazioni veritiere attraverso le quali mantenere una necessaria distanza con le cose che gli capita di vivere direttamente o di osservare. Una di queste è il *S'è fatta ora* del titolo, ovvero il paterno constatare che non importa affatto in che giochi e relazioni siamo implicati, fatto sta che ad un certo punto «s'è fatta ora» e bisogna andare altrove e non solo fisicamente, sospendersi da un coinvolgimento, da uno sguardo e voltare pagina. Dopo la pigra peripezia molisana di *Non è per cattiveria* (potrebbe a buon diritto essere un altro adagio del padre di Postiglione) Antonio Pascale ritorna, con

Le opere(tte) morali di Vincenzo Postiglione

questo romanzo in cinque declinazioni saggitiche, al suo andirivieni spaziale tra Caserta e Roma, a quello temporale tra passato e presente, con una carrellata di piccoli eventi, di grandi paure adolescenziali, di oscuri dolori esistenziali, dove il Vincenzo Postiglione uomo, con la sua educazione sentimentale eternamente *in progress*, si specchia nel Postiglione cittadino dubbioso di questa repubblica, vestita spesso dei panni dell'assurdo burocratico, ed in cui il «noi» della collettività è incerto e fatica a diventare un passabile dello stato. L'ironia, a volte urticante, propria della visione di cui Pascale dota il suo *alter ego* speculativo riesce a dar conto della fuga che Postiglione attua nel suo laterale confronto con le cose del mondo. La lateralità delle tante enigmatiche sicurezze che gli vengono proposte - «s'è fatta ora», «stai tranquillo che ormai sei grande», «la migliorata della morte», «che brutta cosa 'a gente», fino agli articoli 97 e 98 della Costituzione dove è regolato il rapporto tra stato e pubblico impiego - tutti questi precetti, queste blindate sentenze anziché chiarire confondono ancor di più l'esperienza tenue che della vita fa il Postiglione prima come bambino, poi come ragazzo e infine come uomo di mezz'età con i figli da educare. Ma come? Con le stesse pregresse sentenze o accettando la sfida della chiarezza, del confronto? Andate a tal proposito a leggere come in quest'ultimo caso va a fi-

S'è fatta ora



Antonio Pascale
pagine 126
euro 9,50
minimum fax

nire col figlio. L'incontro col dolore (e la disposizione da adottare in sua presenza) corre per tutti i cinque momenti del racconto di *S'è fatta ora*: è lecito, si chiede Vincenzo Postiglione, guardare in faccia il dolore del mondo, o è meglio - soprattutto una volta che ne hai capito il funzionamento, la carica di nudamento che compie sulle persone toccate - girare la testa, abbassarla, passare oltre, avere il pudore di non fissare chi è indifeso davanti al nostro sguardo? Anche in questo caso trovare la distanza, il giusto posizionamento etico, avere coscienza delle cose ma non annegarvi dentro, guardarle da una focale generatrice di pen-

siero e non solo di sussulti emotivi, è prima l'insegnamento paterno e poi la prassi dello stesso Postiglione-Pascale. Con *S'è fatta ora*, mescolando micro racconti di questa tribù alla Malaussene casertano-romana, di questa sorta di Michele Apicella del Moretti migliore, e insieme affrontando in forme di improvvise accensioni saggitiche questo o quel tema (da «che cittadini siamo» alla mania ecologista, dalle strategie della politica a quelle dell'amore) vediamo sfilare i furori degli ultimi due decenni nostrani, sempre sotto la lente della speculazione proliferante di un Vincenzo Postiglione che, abbandonati il dizionario medico Larousse e poi il vocabolario sentimentale, senza certezze naviga a vista. In ultimo, s'è fatta ora di scrivere che Antonio Pascale è davvero col suo Vincenzo Postiglione un moralista eccellente di questi anni certi solo di una letteratura che pullula di generi e sottogeneri. Vincè, grida più forte!

SAGGI/1 Una lettura laica dei Vangeli

Anche Cristo ha commesso un errore

«Siamo le creature di uno che ci chiude nel palmo bucato della mano». Con questa allusiva ammissione (le mani bucate rimandano al dispendio, figura centrale nella novità cristiana del martirio come dispendio di sé) si chiude *L'errore del maestro* il cui sottotitolo recita *Per una lettura laica dei vangeli* (il «per» all'inizio chiarisce subito che il testo si propone come mezzo per orientarsi nel non facile attraversamento; quanto al «laica», tranquillizza sapere, nella turbolenza degli attuali confronti tra le fedi, che non stiamo per entrare in nessuna disfida religiosa). All'origine del libro c'è una doman-

da: come è stato possibile che dal fallimento di uno dei tanti predicatori che si aggiravano nella Palestina di allora sia nata una religione potente e diffusa come il cristianesimo? La risposta di Brunella Antomarini (che insegna estetica e filosofia contemporanea alla John Cabot University ed è autrice di saggi e articoli di argomento filosofico-antropologico) è che vi sia stata una casuale (all'inizio), lenta, imprevedibile serie di circostanze che hanno concorso a creare una vera e propria operazione mediatica. Grazie ad essa l'errore (la morte sulla croce di Gesù, anziché l'avvento del regno di Dio da lui predicato) a seguito delle successive reinterpretazioni, modifiche e interpolazioni che le vicende della sua breve esistenza hanno subito nel passaggio dalla trasmissione orale alla scrittura dei vangeli, si è trasformato in un successo capace poi di originare una potente religione che non ha disdegnato, malgrado i nuovi valori morali affermati, di farsi anche strumento di oppressione politica. Per costruire la sua risposta l'Antomarini ricorre all'antropologia (Maus, Malinowski, De Martino, fra gli altri), alle neuroscienze (gli studi di Damasio sulla marcatura somatica) alla narratologia (peculiarizzare il ruolo di Giuda, vero e proprio artificio narrativo utilizzato per far passare la morte del maestro come predestinata e necessaria), alla ritmica (negli archivi di Jousse esistono filmati che mostrano con quali movimenti veniva ritualizzata, all'epoca, la trasmissione orale). Con una scrittura densa, compatta, dal ritmo che non si dà sosta fino a lasciare senza fiato, l'ipotesi dell'autrice prende corpo e si fa coerente, avvincente e convincente; a volte soffrendo di una sintesi eccessiva cui pone rimedio, per gli appassionati, un'ampia bibliografia.

SAGGI/2 Una raccolta di Bruno Pischedda

La critica è viva basta solo mettere giudizio

La parola «giudizio» del titolo del libro si riferisce all'atto critico, ma anche, nella locuzione «mettere giudizio», a una maturità conseguita attraverso la letteratura. Bruno Pischedda raccoglie in questo volume vent'anni di letture critiche sulla nostra produzione letteraria, condotte sempre all'insegna di un'ottica concreta, attenta alla comprensione della mutevolezza dei tempi e lontana da una concezione elitaria della cultura. L'autore non è uno di quei critici che si «ritirano in convento» per parlare dei valori umanistici di una letteratura messa in crisi dall'avanzare sulla scena di masse di lettori sempre più vaste e dai gusti sempre meno raffinati. «La letteratura - afferma - è esattamente ciò che i lettori reputano tale». Il che non significa che i libri abbiano tutti lo stesso peso e lo stesso valore, ma che una critica onesta, concepita prima di tutto come «servizio» al lettore, ha il dovere di interessarsi a tutti i fenomeni letterari. «Il giudizio letterario - aggiunge - è tutt'altro da quello maiuscolo, trascendente, tuttavia non dovrebbe ammettere franchigie: assomiglia al sale, al pepe, e vale se messo ovunque». Perciò la modernità letteraria che interessa a questo studioso non è quella elitaria, sperimentale, autonoma, bensì quella, matura e inclusiva, in cui siamo immersi. Il volume è strutturato in «giudizi sommarî» (i pezzi più d'occasione), «giudizi di merito» (capitoli che si articolano su più opere o esami più vasti), «giudizi d'intrattenimento» (i discorsi su alcuni specifici generi narrativi) e, infine, «giudizi a procedere» (i pezzi dalle più ampie ambizioni storiografiche). Il lettore si trova così di fronte a un'ampia panoramica della narrativa italiana recente e recentissima: da Pasolini a Testori, da Busi a Parise, da Tadini a Lalla Romano, da Benni a Baricco, dalla Fallaci alla Tamara. Analisi sempre attente ai rapporti tra testi e società e, dunque, alla dimensione politica (nel senso più ampio e più nobile del termine) delle opere letterarie. Forse è in virtù di questa salutare concretezza - le cui motivazioni biografiche si possono cogliere bene nelle tre paginette di un'introduzione che ha il piglio narrativo del Pischedda romanziere (ricordiamo, in questo ambito, due suoi titoli: *Com'è grande la città*, 1996, e *Cariga blues*, 2003) - l'autore non si accoda (anzi, semmai con loro polemica) ai cantori della morte della critica o, addirittura, della letteratura.

Fabio Ciriachi

L'errore del maestro



Brunella Antomarini
pagine 93, euro 12,00
DeriveApprodi

LA CLASSIFICA

- 1 Fuori da un evidente destino**
Giorgio Faletti
Baldini Castoldi Dalai
- 2 La grande bugia**
Giampaolo Pansa
Sperling & Kupfer
- 3 Donne informate sui fatti**
Carlo Fruttero
Mondadori
- 4 Come Dio comanda**
Niccolò Ammaniti
Mondadori
- 5 Ascolta la mia voce**
Susanna Tamara
Rizzoli

Mettere giudizio. 25 occasioni di critica militante



Bruno Pischedda
pagine 228
euro 16,00
Diabasi

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

L'ITINERARIO DI IVAN ILLICH

Una voce fuori dal coro. Sottotitolo azzeccato per il libro di Maurizio Di Giacomo dedicato a Ivan Illich, giustamente ricordato come «intellettuale poliedrico», «cittadino del mondo» e «credente inquieto». L'autore delinea con padronanza l'itinerario modernissimo dell'intellettuale austriaco scomparso ottantenne nel 2002. Di Illich, a un tempo filosofo, sociologo e sacerdote, libero pensatore fuori dagli schemi, ma concreto demolitore di certezze e gran innovatore l'autore richiama l'analisi audace, le proposte alternative, l'amore appassionato nei confronti di questo mondo e di questa Chiesa con cui pure si è scontrato e ci offre la ricchezza e complessità di questa figura dove utopia, scienza, profezia, speranza, ironia, gioia di vivere e fede si mescolano. Dalla «descolarizzazione» a un'idea nuova, partecipata e non autoritaria dei saperi che avesse al centro l'uomo di pensare alla sanità, all'ecologia e all'uso dell'energia, alla globalizzazione. Una modernità tutta da riscoprire. Di Illich è appena uscito da Bollati Boringhieri il suo *Elogio della bicicletta*.



Ivan Illich. Una voce fuori dal coro
Maurizio Di Giacomo
pp. 160, euro 13,00
Ancora

SILVIA MESSA, ESORDIO NEL CASTELLO

«Ero. Prima delle mura, delle torri. Prima dell'idea di questo castello». Come un prologo, i versi di questa poesia sono messi quasi a indicare la strada di questo romanzo d'esordio di Silvia Mesa. Una strada che va dal fiabesco alla saga, dal viaggio all'avventura, dalla battaglia all'amore. Il libro è il primo di una trilogia dedicata ad una saga in epoca medievale ed è il racconto di una ricerca. Non solo la ricerca di una persona scomparsa dal castello, ma anche, più profondamente, la ricerca di se stessi. Questo viaggio avviene attraverso la più incredibile disavventura, tra la protervia di un califfo, la cattiveria di un vescovo, gli inganni e gli odii del mondo che si attraversa fino in Terrasanta sotto la sguardo di una creatura potente e imprevedibile, Saeva. Una storia, avvincente e personaggi delineati con arguzia e precisione in un contesto descritto con dovizia di particolari e un linguaggio sinfonico, quasi una prosa che scivola nella poesia: un buon esordio per una scrittrice giovane (classe '65) che finora si era cimentata solo con i racconti.



La signora delle acque
Silvia Mesa
pp. 295, euro 14,50
Carte scoperte

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Kant e Dick negli slum con Davis

GIUSEPPE MONTESANO

«Ma perché gli uomini si aspettano in generale una fine del mondo?» Così si chiede Immanuel Kant in *La fine di tutte le cose*, un piccolo scritto molto ben curato per Bollati Boringhieri da Andrea Tagliapietra, che lo accompagna con un denso e articolato saggio sul concetto di

Apocalissi tutto da leggere. Alla sua domanda chiave, Kant fa seguire con il solito humour illuminista varie e possibili risposte, e parlando dei vari segni che annuncerebbero per alcuni il Giorno del Giudizio, enumera i seguenti avvenimenti profetici con ironica bonomia: «Alcuni li scorgono nel dilagare dell'ingiustizia, nell'oppressione dei poveri a causa della smodata tracotanza dei ricchi e nella generale perdita di lealtà e fiducia; oppure nelle guerre sanguinose che divampano a ogni angolo della terra, e così via: in una parola, nella decadenza morale...». E chi sa cosa avrebbe detto Kant di un libro come *Il pianeta degli slum*, un saggio che Mike Davis dedica proprio al problema della disparità tra ricchi e poveri e che è per molti aspetti da cima a fondo un libro sulla fine del

mondo o almeno di una forma del mondo. Mike Davis studia gli enormi slum creati nelle megalopoli povere del mondo, da Città del Messico a Caracas al Cairo a Baghdad a Lagos a Nairobi, facendo emergere un quadro apocalittico dell'intero sistema economico mondiale. I dati sono schiacciati, terribili: negli anni '90 il neoliberalismo economico patrocinato dalla Banca Mondiale si è propagato nei Paesi indebitati a un ritmo vertiginoso, senza pressoché ostacoli, e secondo la teoria neoliberalista questa espansione del mercato quasi da laboratorio di un *new capitalism* trionfante avrebbe risollevato i Paesi poveri; ma secondo l'Human Development Report 2004 dell'Onu, ecco che cosa è accaduto nella realtà dei fatti tanto amata dal

cinismo neoliberalista: «Negli anni novanta un numero di paesi senza precedenti ha visto lo sviluppo scivolare all'indietro. In quarantasei paesi la popolazione è oggi più povera che nel 1990. In ventinove paesi ci sono più affamati oggi che un decennio fa. In tutto il Terzo Mondo una nuova ondata di programmi neoliberalisti adottati autonomamente ha accelerato la demolizione dell'impiego statale, dell'industria manifatturiera locale e dell'agricoltura destinata al mercato interno...». L'analisi di Davis va a scoperciare le mitologie create dal neoliberalismo in questi ultimi vent'anni, tra cui la grande sirena del trasformare i proletari in piccoli imprenditori, abolendo le formazioni sindacali nell'autoregolamentazione del mercato, e realizzando così la loro

emancipazione: il risultato nel Terzo Mondo (ma sarebbe davvero interessante spostare l'analisi al nostro mondo...) è che per moltissimi è diventato impossibile sopravvivere nelle sacche della vecchia economia, e che tutti si sono trasformati in una massa sbandata in balia di chi offre un lavoro miserabile o in una marea di disoccupati o di nuovi schiavi: non solo in metafora, ma letteralmente, rendendo schiavi i bambini e le bambine a partire dai cinque anni. Nelle megalopoli e nei loro slum si ammassa così un'umanità reietta, che viene di continuo rigettata ai margini delle città o nei luoghi di esse periferici nell'essenza: i luoghi senza servizi, dello spaccio e della prostituzione, i luoghi criminogeni che si generano in continuazione dalla miseria. La periferia diventa

per Davis un limite che si sposta all'infinito, ed è giustamente considerata tale solo in base alla sua funzione: nel mondo diviso tra ricchi e poveri la periferia è mobile, segue dovunque i poveri, dovunque si rigenera come separazione razzista e prigionia. È l'estrema frontiera? No, citando da vari rapporti di Centri Studi americani che studiano le forme delle prossime guerre, Davis ipotizza la preparazione di una nuova, metamorfica forma dell'attuale guerra permanente: nelle megalopoli future la guerra sarà portata dai ricchi per tenere lontani i poveri degli slum dalle proprie ricchezze. Il quadro tracciato da Davis suona davvero da *finis mundi*, ma qualcuno si sarà accorto che era stato già dettagliatamente disegnato e animato da un grande

sociologo visionario: Philip K. Dick lo aveva raccontato in *Ma gli aneroide sognano pecore elettriche* e in molti altri romanzi. Ma *Il pianeta degli slum* non è un romanzo, e non lascia spazio alla fantascienza illusiva: se qualcuno pensa ancora che capire sia necessario per non agire ciecamente e da sconfitti, lo legga subito, prima che i segni premonitori che in Kant annunciavano la fine del mondo umano ci sommergano.

La fine di tutte le cose
Immanuel Kant
Bollati Boringhieri
pp. 125, euro 7,00

Il pianeta degli slums
Mike Davis
traduzione di Bruno Amato
Feltrinelli
pp. 213, euro 15,00

AL SFIDA FUTURO (PARTENDO DAL PASSATO)

2006
PARIS
MONDIAL DE
L'AUTOMOBILE



L'ECCELLENZA DELLE ITALIANE

Il design italiano ha attratto l'attenzione di gran parte del pubblico del Mondial. Come a ogni manifestazione, ha fatto la parte del leone lo stand delle Ferrari (a sinistra) e la nuova Alfa Romeo 8C Competizione



COLLEZIONE INCREDIBILE

Per la prima volta il Salone di Parigi ha ospitato in una sezione il meglio dei 25 musei dell'auto pi importanti del mondo. Una raccolta "incredibile" di 60 veicoli che hanno fatto la storia dell'automobile e dell'industria mondiale. I modelli esposti vanno dalle automobili d'epoca presentate durante il primo Salone di Parigi alle auto da corsa dei giorni nostri, dalle familiari ai camion dei vigili del fuoco, dalle supercar alle concept car del passato, come la Laffly Torpedo del 1956 o la Matra Ms 80 F1 del 1969 o ancora la Peugeot Type 174 1924 o la Panhard 35 CV Monoplace 1926. Insomma potremo vedere tutte (o quasi) le auto che per la loro bellezza estetica e le soluzioni meccaniche, hanno rappresentato una tappa del lungo cammino che ci ha portato alle attuali vetture avveniristiche.

IBRIDE E CONCEPT CAR, LE PIÙ AMMIRATE DAL PUBBLICO

Il Mondial de l'Automobile di Parigi continua a rinnovare il suo primato di salone dell'auto pi importante del mondo. Quest'anno sono state presentate 70 novità assolute

Non è record di affluenza, perché la scorsa edizione, due anni fa ha fatto registrare un milione e 460mila visitatori, contro 1.431.883 di quest'anno, ma per il resto l'edizione 2006 è stata un vero trionfo. Le prime mondiali sono state 70, le prove sono state 45.000, i produttori hanno avuto la possibilità di ottenere 100.000 contatti. I giornalisti sono stati 11.072 (il 65 per cento stranieri), venuti da 100 paesi. Insomma un vero trionfo per gli organizzatori.

Il Mondial è il salone dell'auto pi antico del mondo. Si organizzò per la prima volta nel lontano 1898, quando l'automobile era ancora agli esordi e il pioniere dei costruttori Conte Albert de Dion decise di organizzare un'esposizione per i nuovi prodigi della tecnologia presso i Giardini delle Tuileries, situati lungo la Senna affianco alle meraviglie artistiche del museo del Louvre. Da allora, il Salone di Parigi o Mondial, come viene chiamato dal 1988, ha esposto una moltitudine di meraviglie della tecnologia e del design ed è diventata l'occasione per i costruttori di presen-

tare ogni due anni le loro nuove creature a una folla di appassionati pronti ad ammirare quanto di meglio la tecnologia oggi può offrire.

Quest'anno l'esposizione si è arricchita del quarto salone, aumentando gli spazi espositivi da 55.000 a 63.000 metri quadri, più di 20 chilometri di passerelle per gli espositori da tutto il mondo. La General Motors ha avuto a disposizione un salone quasi esclusivo; il Gruppo Chrysler ha esposto circa 30 modelli e ha presentato per la prima volta a Parigi il marchio Dodge, mentre le case cinesi Great Wall e Landwind hanno conferito all'evento un respiro ancora pi internazionale. Quest'anno verranno esposti 374 marchi provenienti da 26 paesi: il primo posto spetta alla Francia con 233 marchi, seguita a distanza dagli Stati Uniti con 26 marchi, dal Giappone (25), Germania (21), Italia (15) e Gran Bretagna (9). E per sottolineare la portata internazionale dell'esposizione, tra gli altri paesi che parteciperanno all'evento compaiono Brasile, India, Corea, Russia e Turchia.

Quest'anno i carburanti BP Ultimate, hanno

sponsorizzato una prova su strada per i veicoli 4x4, con salite ripide e terreni accidentati che hanno messo a dura prova Suv e le auto fuoristrada. È stata anche allestita una pista per go-kart e una per "Young Rally", anche questa esterna, dedicata ai giovani tra i 18 e i 25 anni e organizzata in collaborazione con la federazione francese di sport automobilistici. Anche ai giovani tra i 16 e i 18 anni è stata offerta un'esperienza di guida diretta in un'altra arena esterna, gestita dall'organizzazione francese per la guida sicura, nonché un torneo di guida virtuale su X-Box 360, in collaborazione con Microsoft. Durante questo Salone, gli espositori hanno distribuito pi di due milioni di brochure e a tutti coloro che erano interessati ad acquistare, e non solo a dare un'occhiata curiosa tra gli stand, inoltre molti costruttori hanno offerta la possibilità di fare un test di guida lungo speciali itinerari parigini.

Il prossimo appuntamento è stato fissato per il 4 ottobre 2008 sempre a Parigi, all'Expo-Porte di Versailles.





FIAT PANDA

SPEEDYGONZALES

Sotto il cofano della Panda scalpitano ben 100 cavalli. L'inedito propulsore un 1.4 16V che sviluppa una potenza di 100 CV a 6.000 giri/min. Cos equipaggiata, la Panda 100 HP tocca i 185 km/h di velocità massima, accelera da 0 a 100 km/h in appena 9,5 secondi e consuma 6,5 l/100 km nel ciclo combinato.



AUDI, IL DIESEL PIÙ POTENTE

Audi ha vinto per la prima volta nella storia una 24 ore di Le Mans con una vettura Diesel con un V12 da 650 cavalli. Ora, in anteprima mondiale, Audi presenta il Diesel pi spettacolare mai montato su una vettura di serie: la Q7 che oggi si ritrova sotto al cofano un V12 da sei litri di cilindrata con velocità autolimitata di 250 km/h



PEUGEOT CORRE A LES MANS

Peugeot tornerà a Le Mans, con un motore diesel, per sfidare Audi, vincitrice dell'edizione di quest'anno. La 908 una coup moscia da un motore 5,5 litri V12 turbodiesel, dichiara "pi di 700 CV" e proprio come le road car utilizza filtri a tecnologia pulita.



HONDA LEGEND UN'AMMIRAGLIA CON UN CUORE HITECH

La nuova ammiraglia della flotta Honda è stata riproposta con un gran numero di novità tecnologiche, come il sistema anticollisione e la trazione integrale intelligente.

La Legend monta un propulsore V6 di 3,5 litri e 295 cavalli, abbinato ad un cambio automatico a 5 marce, che consente accelerazioni brillanti: da zero a 100 in 7"3. Ma l'evoluzione profonda di questo modello sta nel Cruise Control Adaptative ACC e nel nuovo sistema di trazione integrale permanente deno-

minato SH-AWD, capace di ribaltare la ripartizione di coppia tra gli assi da 70/30 a 30/70. Inoltre la Legend si autogestisce mantenendo una determinata distanza dal veicolo che la precede, mentre il sistema anticollisione (CMBS), non appena il radar frontale "vede" una possibilità di contatto con l'autovettura che ci precede,

interviene autonomamente rallentando e poi frenando il veicolo. La Legend sarà in commercio in Italia a partire da settembre, ad un prezzo di circa 57.000 euro.



HONDA NUOVA CIVIC TYPE R



LA CIVIC MOSTRA I MUSCOLI

Tra le vetture destinate al traffico cittadino, è la più potente, con oltre 200 cavalli, e per questo è anche una grande viaggiatrice. In accelerazione raggiunge i 100 km/h in soli 6",6

La seconda generazione della Civic Type R ha debuttato al Salone di Parigi. Il motore della nuova Type R continua ad essere un 2,0 litri DOHC i-VTEC, naturalmente aspirato, che ai medesimi regimi abbina una migliore prontezza di risposta. La potenza massima erogata di 201 CV è ora raggiungibile a 8000 giri/minuto contro i 7400 del precedente modello. È in grado di raggiungere i 235 km/h grazie a una scocca ancora più aerodinamica del modello precedente. La linea risulta dunque molto aggressiva grazie anche agli elementi aerodinamici totalmente integrati nella scocca che, insieme ai cerchi in lega da 18" a sette razze montati di serie, danno al design complessivo della vettura un aspetto di grande solidità e prestanza.

Per aumentare la spinta a terra, è applicato uno spoiler posteriore in tinta con la carrozzeria che taglia in due il lunotto posteriore. I pneumatici 225/40 ZR18 assicurano una maggiore aderenza alla strada, mentre l'altezza da terra inferiore di 15 mm riduce ulteriormente il rollio della scocca. La stabilità della vettura è ulteriormente migliorata per la posizione centrale del serbatoio del carburante che è stato posto sotto il pavimento dell'abitacolo, abbassando ancor più il baricentro. Lo sterzo più stabile e preciso, il rapporto di sterzata più sportivo e i supporti della scatola sterzo più rigidi rendono estremamente rapida e precisa la risposta dell'auto agli ordini impartiti dal volante.

Gli optional comprendono airbag a tendina con unità SRS, regolatore di velocità 'cruise control', fendinebbia, tergilicristalli e fari ad attivazione automatica, impianto di climatizzazione a doppia zona e sistema di navigazione con funzioni di comando vocale e canali RDS di informazioni sul traffico. Infine, per gli appassionati delle prestazioni estreme, c'è la possibilità di avere la vettura in una versione più leggera nella quale l'eliminazione di elementi come l'impianto audio, il copribagagli posteriore e il coprimotore inferiore, insieme al minore impiego di materiale fonoisolante, consentono di ridurre di 40 kg il peso complessivo dell'auto. La commercializzazione di questo nuovo modello avverrà a partire dal prossimo anno.

PEUGEOT 207 Epure



ALLEATA ALL'ECOLOGIA

Peugeot viaggia verso un futuro e un ambiente più pulito. Per far questo concretizza una 207 con emissioni zero che chiama Epure, e progetta vetture sportive e da corsa dalla vocazione ambientalista

Lo stand della Peugeot ha attirato la curiosità del pubblico del Mondial per la diversità delle offerte. Si passava dalla tecnologia a zero emissioni a rivale del Campionato Mondiale di Rally, con la 207 Super 2000. La 207 Super 2000 (peraltro già presente a Ginevra) è un'auto da rally a trazione integrale già disponibile con motore 2 litri aspirato da 280 CV che punta al mondo dell'European National rally. Da una versione concept a quattro ruote della caribike a tre ruote presentata a Ginevra, all'auto da corsa diesel che parteciperà l'anno prossimo alla gara di Le Mans, la 908. Si passa alla sportivissima Spider 207, che è in effetti un'evoluzione a trazione integrale della 207Cup, ora alimentata da un motore a benzina da 175cv, 1.6l THP sviluppato in collaborazione con il gruppo BMW e destinata anche a una serie di modelli da corsa che parteci-

peranno alle gare della Le Mans Endurance Series di 1000 km. E come non accorgersi dell'avveniristica 207 CC coupe-cabriolet. A questa vettura, Peugeot ha aggiunto la nuova pila a combustibile Genepac, acronimo di GENeratore Elettrico a Pila A Combustibile. Cuore del sistema è una nuova pila totalmente Made in France, sviluppata in partnership con la French Commission for Atomic Energy. Questa pila adotta il sistema Proton Exchange Membrane Fuel Cell (PEMFC), basato sull'impiego di sottili lastre d'acciaio inossidabile che riducono il costo e il volume della pila rispetto alle lastre tradizionali. Grazie all'impiego di cinque bombole da 15 litri ciascuna, che contengono 3 chili d'idrogeno compresso a 700 bar, la 207 Epure ottiene ottimi risultati complessivi tanto sul fronte delle prestazioni quanto dell'autonomia, con una velocità massima di

130 km/h e un range d'azione di 350 km, emettendo solo vapor acqueo. Il risultato di questa super-tecnologia, dicono in Peugeot, "costa meno del budget di un piccolo paese in via di sviluppo". Doveva comunque esser fatto, visto che il petrolio è in via di esaurimento. Nel complesso la 207 Epure ha un'aria molto grintosa. Il frontale è quello nasuto e prominente delle versioni più sportive della gamma, con la presa d'aria frontale schermata da una mascherina a rete e i fendinebbia messi in risalto da un bordo cromato. Alle spalle dei due strapuntini posteriori si staglia invece una coda abbastanza alta e massiccia. Il resto lo fanno le carreggiate larghe, il passaruota dal bordo piatto, gli sbalzi ridotti all'osso e le nervature che segnano paraurti e sottoporta. Insomma Peugeot non si è risparmiata, pur di attirare l'attenzione del pubblico.

HONDA
The Power of Dreams

Ragione

- Design esterno ed interno rinnovato • Silenziosità del motore in alluminio
- Accelerazione da 0 a 100 in 9,3 sec. • Valore di coppia massimo di 340 Nm a 2000 giri/min
 - Airbag frontali, laterali, a tendina • Sospensioni posteriori multilink
 - Sistema VSA (ABS a 4 canali, controllo elettronico stabilità e trazione)
- Navigatore satellitare i-Pilot touch screen da 7 pollici con comandi vocali



Il primo motore diesel interamente Honda
stabilisce 19 record di velocità omologati FIA.

è Sentimento.



Motore i-CTDi da 140 CV (18,5 km/h nel ciclo combinato). Emissioni CO₂ 143 g/Km nel ciclo combinato. Nella foto versione Accord 2.2 i-CTDi versione Executive NAVI Pelle.

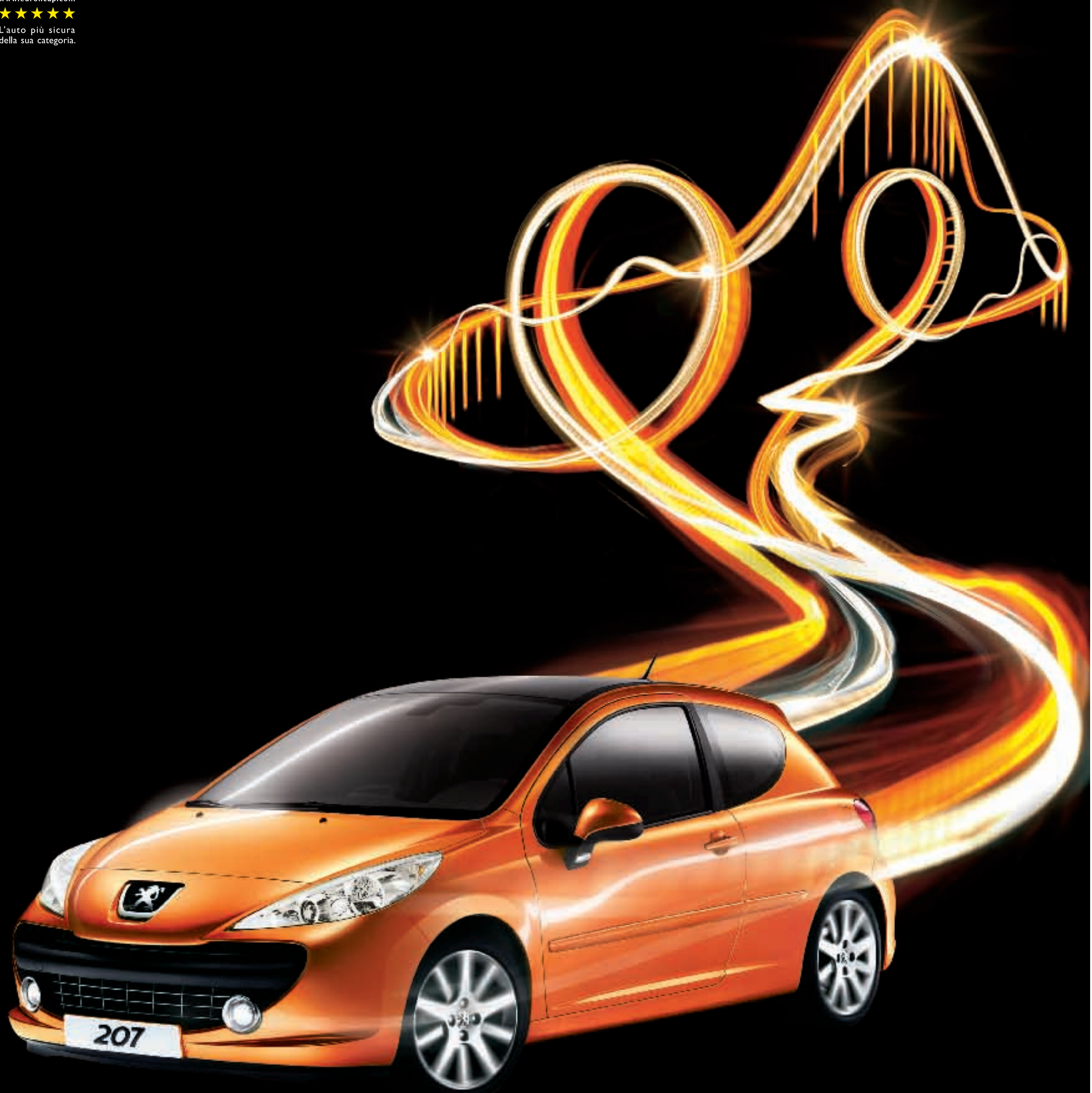


NUOVA HONDA ACCORD DIESEL i-CTDi: scopritela in tutte le Concessionarie Honda. Honda per Voi 800-88.99.77 www.honda.it

ACCORD
i-CTDi

EURO NCAP
www.euroncap.com
★★★★★
L'auto più sicura
della sua categoria.

EURO RSCG MILANO



È NATA L'AUTO PER CHI DENTRO È ANCORA ENFANT. VIENI A FARCI UN GIRO.

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

A PARTIRE DA
10.500 €
PREZZO DI LANCIO

NUOVA PEUGEOT 207. ENERGIE INTENSE. È arrivata sulla scia della 206 Enfant Terrible ed è già pronta a superare il mito. È la nuova Peugeot 207. Basta guardare la sua linea sportiva per sentire la sua energia. Basta provarla per scoprire il confort dei suoi interni spaziosi e curati e i suoi motori: benzina 1.4 da 75 CV e 90 CV, 1.6 da 110 CV e Diesel HDi 1.4 da 70 CV, 1.6 da 90 CV e 110 CV con FAP®.

PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

207



PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** Prezzo in collaborazione con i Concessionari Peugeot. Vale fino al 31/12/06.
Consumo carburante l/100 km: urbano da 5,8 a 9,3; extraurbano da 3,8 a 5,6; combinato da 4,5 a 7,0; emissioni CO₂ g/km: da 120 a 166.

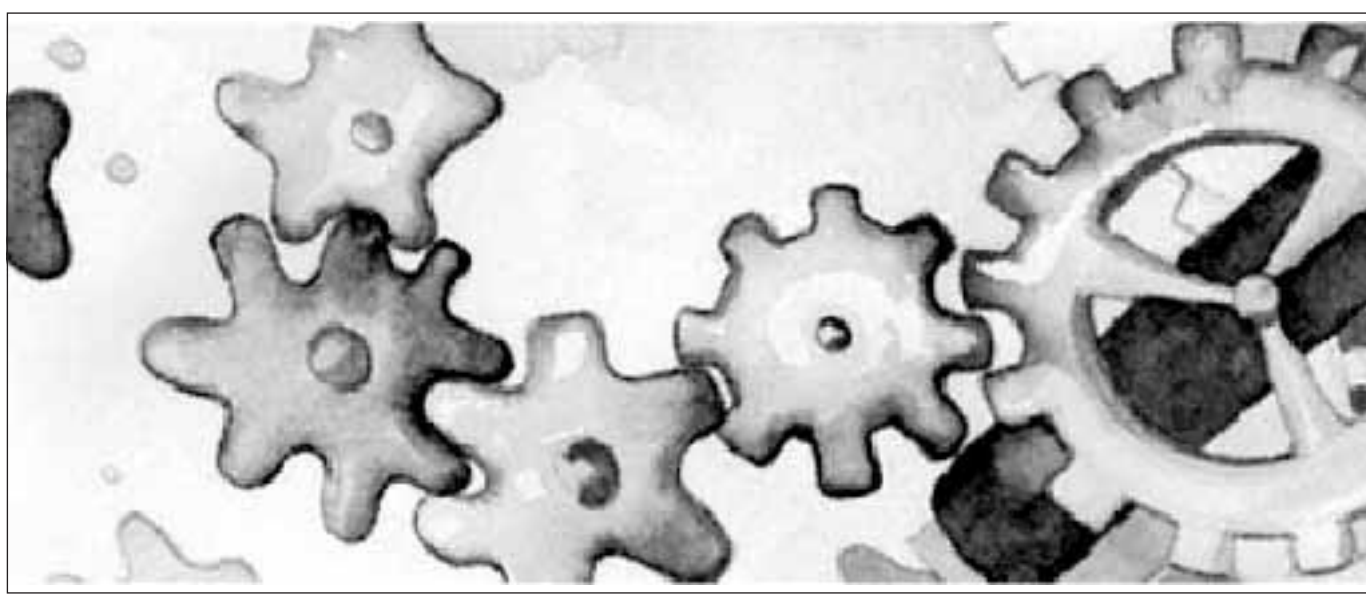
Chi ha paura della nuova biologia sintetica?

CREARE forme di vita artificiale assemblando blocchi di Dna non è più fantascienza. E le ricadute pratiche sembrano essere molto interessanti. Ma alcune conseguenze mettono in allarme gli stessi scienziati

di Nicoletta Manuzzato

Il primo allarme è stato lanciato dagli stessi ricercatori del settore. Riuniti a Berkeley in California nel maggio scorso, nella conferenza internazionale *Synthetic Biology 2.0*, hanno proposto l'adozione di un codice di autoregolamentazione. Sono coscienti di maneggiare materiale potenzialmente esplosivo, che in mani sbagliate potrebbe avere conseguenze devastanti.

La biologia sintetica, nata agli inizi del millennio dall'incontro di varie discipline (bioingegneria, bioinformatica, biologia molecolare, genetica, matematica), può indurre molte speranze, ma suscitare anche i peggiori incubi. Si tratta di un notevole passo avanti rispetto alle tradizionali biotecnologie. È ormai superato il «taglia e in-



Trasposizione grafica della biorobotica, la tecnologia che assembla cellule artificiali

colla», il semplice trasferimento di geni da una specie all'altra: i biologi sintetici, mediante l'assemblaggio di moduli di Dna, mattoni biologici simili a blocchetti Lego, disegnano e costruiscono forme di vita artificiali dalle caratteristiche desiderate.

Per avere un'idea delle ricadute pratiche, basta aprire la pagina web del Synthetic Biology Department di Berkeley. Nel futuro avremo a disposizione microrganismi in grado di recuperare l'energia immagazzinata dalla cellulosa, di trasformare l'energia solare in idrogeno, di produrre nuovi biomateriali o di decontaminare l'ambiente. Lavorando sull'*Escherichia coli*, un batterio comunemente presente nell'intestino, gli scienziati si sforzano di ottenere il precursore dell'artemisinina, una sostanza efficace contro la malaria. Progetti affascinanti, non c'è

A preoccupare è anche il commercio su Internet di materiale vivente

dubbio. Ma qualche inquietudine permane. «Tutte le modifiche realizzate a scopo di ricerca sono mirate in modo da garantire un controllo rigoroso di quanto si sta facendo - afferma Guglielmina Nadia Ranzani, docente di Genetica Umana presso l'Università di Pavia - Il problema nasce quando dal laboratorio si passa all'ambiente: lì potrebbero non essere ben considerate tutte le variabili. E il pericolo maggiore lo vedo non tanto negli enti di ricerca collegati

alle università, alle strutture pubbliche, quanto nel privato. Fino a che punto le conseguenze vengono valutate con lo stesso scrupolo, quando si ha il profitto come scopo ultimo?». In effetti la biologia sintetica sta risvegliando forti interessi economici e attraendo ingenti investimenti: secondo una ricerca del canadese Etc Group, sono almeno 39 i gruppi operanti nel settore. Molte imprese sono state costituite dagli stessi ricercatori impegnati in questo campo, che passano così dalla sperimentazione in vitro alle applicazioni sul terreno. Non poteva mancare Craig Venter, il magnate della ricerca privata sul genoma umano: lo scorso anno ha dato vita al Synthetic Genomics, nei cui laboratori si stanno progettando microrganismi atti ad assorbire l'anidride carbonica per mitigare l'effetto serra. Un obiettivo lodevole, ma chi può prevedere

Già 39 gruppi si dedicano a questi studi. Molti i privati compreso Craig Venter

re con esattezza il comportamento di questi microrganismi nell'interazione con l'ambiente? Non sembra preoccuparsi il governo di Washington, che ha finanziato le ricerche di Venter attraverso il Dipartimento dell'Energia. In maggio George W. Bush dichiarava al *New York Times*: «Smettiamo di discutere se i gas dell'effetto serra siano causati dall'uomo o da ragioni naturali; concentriamoci invece sulle tecnologie che possono risolvere il problema». Proprio considerando i pericoli

BIORBOTICA AL FESTIVAL DI GENOVA

«LA CELLULA ARTIFICIALE» è il titolo della conferenza che il Festival della Scienza di Genova dedica oggi al tema della biologia sintetica e delle sue interazioni con la robotica e con le nanotecnologie (Aula Polivalente San Salvatore di Piazza Sarzano, dalle 14,30). Ne parleranno i professori Toshio Fukuda, dell'Università di Nagoya; Carlo Montemagno, dell'Università di Cincinnati, e Carlo Vincenzo Tagliasco, dell'ateneo genovese. L'incontro sarà introdotto da Giorgio Rivieccio, direttore del mensile di divulgazione scientifica *Newton*, e moderato dalla professoressa Carmelina Ruggiero, docente di Bioingegneria presso l'Università di Genova. La conferenza ci permetterà di gettare uno sguardo sul futuro che la ricerca scientifica ci sta preparando, tra robot umanoidi e viaggi spaziali. L'ingegnere biomedico Carlo Montemagno ha al suo attivo numerosi progetti sullo sviluppo di nanosistemi basati sulla biologia sintetica. Co-direttore del NASA Center for Cell Mimetic Space Exploration, le sue ricerche sono destinate a trovare applicazione a bordo delle navicelle spaziali. Il giapponese Fukuda è impegnato nel campo della biorobotica, dei sistemi auto-organizzanti e dei sistemi robotici intelligenti. Di studio e progettazione di esseri artificiali si occupa anche Vincenzo Tagliasco. Autore (in collaborazione con Riccardo Marzotti) dell'opera *Coscienza e realtà*. Tagliasco è convinto si possa giungere presto a una «coscienza artificiale», a un robot in grado di dire «Io», come nel celebre libro di Isaac Asimov. **ni.m.**

di una disseminazione incontrollata di microrganismi artificiali, associazioni scientifiche, ambientaliste e della società civile hanno indirizzato una lettera aperta ai partecipanti alla conferenza di Berkeley. I firmatari avvertono che la biologia sintetica «si sta sviluppando senza un dibattito sociale intorno alla sicurezza, alla salute, all'ambiente, ai diritti umani e alle implicazioni socioeconomiche» e contestano l'efficacia dell'autoregolamentazione. Anche per Ranzani, il fatto che i confini siano tracciati dagli stessi addetti ai lavori non dà sufficienti garanzie. «Si può ipotizzare la creazione di comitati internazionali di scienziati, che possiedano le conoscenze necessarie per analizzare un progetto senza essere direttamente

coinvolti nella sua realizzazione». Una sorta di Onu scientifica, che segnali all'opinione pubblica e ai governi risvolti etici e possibili effetti pratici. Nel frattempo anche un pioniere della biologia sintetica come Drew Endy, del Mit, esprime qualche timore sull'uso disinvolto di materiale vivente. In un'intervista recentemente apparsa su *Technology Review*, Endy denuncia che «la tecnologia di sintesi del Dna sta diventando sempre più accessibile in forma anonima attraverso Internet». E cita un caso emblematico: nel giugno scorso, un giornalista del quotidiano inglese *Guardian* ha dimostrato con quanta facilità sia possibile ordinare, via e-mail, una breve sequenza di Dna del virus del vaiolo.

DA «SCIENCE» E «NATURE» Gallo e Montagnier tra i firmatari: un'indagine dimostra che le persone accusate di aver infettato i bambini con l'Hiv sono innocenti

Aids, appelli alla Libia per liberare i prigionieri

di Pietro Greco

Rilasciateli, perché sono innocenti. L'appello, firmato tra gli altri da Robert Gallo e Luc Montagnier, è stato pubblicato venerdì scorso sulla rivista americana *Science*. Gli innocenti sono cinque infermiere bulgare e un medico palestinese da otto anni in carcere in Libia, accusati di aver deliberatamente infettato con il virus Hiv dell'Aids oltre 400 bambini presso l'ospedale Al-Fateh di Bengasi. Il secondo e ultimo processo si conclude domani, 31 ottobre. Il verdetto verrà emanato nel giro di qualche giorno o di qualche settimana. E potrebbe essere di morte. Per questo la New York Academy of Science, la Federazione europea delle accademie di medicina, le riviste *Nature* e *Science*, e una costellazione di gruppi e singole persone in tutto il mondo si sono mobilitate: liberateli, perché sono innocenti. Ma perché i sei so-

no finiti in carcere? E perché la comunità scientifica e medica internazionale è convinta della loro innocenza? Tutto inizia nel 1998, quando a Bengasi, presso l'ospedale Al-Fateh, viene denunciata la presenza di un numero davvero eccessivo di bambini infetti da Hiv. Un'indagine libica, condotta tra il 2000 e il 2001, ne conta oltre 400. I sospetti cadono su cinque infermiere bulgare e un medico palestinese reclutate dal governo per aiutare la sanità del paese: avrebbero deliberatamente infettato i ragazzi. È lo stesso leader libico, Gheddafi, ad accusarli, con un discorso tenuto al vertice sull'Aids che si tiene ad Abuja in Nigeria: i sei farebbero parte di una cospirazione internazionale volta a destabilizzare la Libia. Condotti davanti al giudice, vengono condannati a morte nel maggio 2004 dal tribunale di Ben-

Sei bulgare e un palestinese condannati a morte nel 2004. Domani sentenza definitiva

gasi sulla base di un rapporto stilato da una commissione sanitaria. Ma la vicenda è tutt'altro che chiara. Tanto che nel dicembre 2005 la Suprema Corte della Libia ordina la ripetizione del processo, anche se a giudicare sarà il medesimo tribunale penale che ha stabilito la prima condanna. Un tribunale che ha ordinato anche un'inchiesta internazionale, affidandola al francese Luc Montagnier e all'italiano Vittorio Colizzi. Ma non ha mai preso in esame i risultati di questa indagine. Mentre proprio nelle scorse setti-

mane la rivista *Nature* è entrata in possesso del rapporto dei medici libici. E sulla base di questi due rapporti che, nella comunità internazionale, è maturata la convinzione che i sei accusati sono del tutto innocenti. O, comunque, che contro di loro non c'è alcuna prova. Il rapporto dei medici libici, che è la fonte tecnica su cui si è fondata la condanna degli imputati, a detta degli esperti che lo hanno letto, risulta del tutto lacunoso. Mentre il rapporto di Vittorio Colizzi è stato giudicato molto accurato da diversi e autorevoli specialisti in tutto il mondo. I risultati dell'indagine del ricercatore italiano, come rileva *Nature*, sono inequivocabili. In primo luogo l'epidemia di Aids tra i bambini dell'ospedale Al-Fateh di Bengasi è iniziata nel 1997 (il primo caso è addirittura antecedente al 1996): prima che il medico palestinese e le cinque infermiere bulgare entrassero in

Libia. Il virus che ha infettato i bambini è un ceppo ricombinante del sottotipo A/G del tipo Hiv-1, noto per la sua aggressività e molto diffuso nell'Africa centrale e occidentale: non un sottotipo sconosciuto, geneticamente modificato, come adombrato dai medici libici. Quasi tutti i bambini infettati dall'Hiv, risultano infettati anche da una costellazione di virus diversi delle epatiti B e C: dunque, non possono essere stati infettati da un'unica sorgente. Non c'è alcuna prova di una volontà deliberata di diffondere l'agente dell'Aids da parte di chicchessia. Ci sono molti indizi, invece, che indicano in una forte carenza di misure igieniche - soprattutto il riutilizzo di siringhe infette - la causa dell'epidemia. Il rapporto di Vittorio Colizzi non è mai stato letto dai giudici del tribunale di Bengasi, dove domani si chiude il dibattimento con un esito che a molti appare scontato.

A FIRENZE Messo in scena l'adattamento del libro di Enrico Giusti

Matematica e cucina. Insieme a teatro

di Silvana Barbacci

Perché le salsicce cuociono più in fretta dell'arrosto? Qual è la forma migliore per un boiler? Perché il getto d'acqua che esce dal rubinetto si restringe scendendo verso il basso? Queste alcune delle domande spuntate per conversazioni matematiche in cucina... e spuntate per un nuovo spettacolo teatrale che alla scienza dei numeri si riferisce, portando in scena una serie di questioni matematiche che si nascondono tra fornelli e frigorifero. È stata una nuova sfida per Angelo Savelli, direttore artistico del Teatro di Rifredi di Firenze, che da tre anni è impegnato in un variegato progetto di Teatro-Scienza, teatralizzare, in una forma di gioco brillante, alcune idee prese dal libro «Matematica in cucina», recentemente pubblicato in edizione Boringhieri da Enrico Giusti, professore di Storia delle Matematiche all'Università di Firenze e direttore del Museo della Matematica della stessa città, nelle cui sale lo spettacolo ha avuto le sue prime rappresentazioni. Sembra che la cucina sia uno dei luoghi più inaspettati per trovarvi dentro qualcosa di inerente alla matematica, se si escludono i numeri per le dosi delle ricette e poco altro. Ma i due protagonisti sulla scena chiamati Gianni e Pinotto, come i due comici americani degli anni '40, ci fanno scoprire molto di più. Amici di vecchia data, studente di lettere con il sogno di diventare scrittore uno, appassionato ricercatore alla facoltà di

matematica l'altro, nella cucina dell'appartamento che dividono, Pinotto trascina il riluttante Gianni verso una serie di scoperte curiose. Attraverso uno scoppettante dialogo cabarettistico troveremo, dunque, quale legge numerica descrive il restringimento del getto dell'acqua che esce dalla cannella, individueremo il principio della leva in schiaccianoci, apriscatole e bilance, ci saranno spiegate le ragioni di una diversa forma geometrica dello scaldabagno rispetto al termosifone, emergeranno questioni di calcolo di superfici che rendono ragione del perché a parità di peso, quindi di volume, si pelano più velocemente una quantità di patate grosse piuttosto che piccole, vedremo perché materiali differenti come farina, zucchero, cuscus, se rovesciati su un tavolo si dispongono secondo curve di pendenze diverse, fino ad arrivare a problemi matematici relativi alla costruzione delle piramidi in Egitto. Dal punto di vista teatrale, al regista va il merito di essere stato in grado di estrapolare dal libro di Giusti alcuni tra gli spunti più significativi e di proporli in una forma scenica sintetizzata in un originale e piacevolissimo *divertissement* capace di coinvolgere spettatori di tutte le età e, seppure in modo diverso, sia i non esperti che gli esperti della materia. Il ritmo e la vivacità dello spettacolo vengono esaltati dalla travolgente simpatia dell'affermato cabarettista Andrea Muzzi, supportato da un efficace Andrea Savelli. Sarà ancora possibile vederli il 5 novembre prossimo al Museo della Matematica, prima che lo spettacolo venga ripreso nella sede del Teatro di Rifredi.

A MILANO La prima giornata

Ragazzi raccolgono fondi per la ricerca sui tumori infantili

Raccogliere 143 mila euro nell'arco di un anno, da destinare all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC) e sostenere così gli studi sui tumori infantili. È la sfida che mobilita cinquemila ragazzi del Leo Club, l'associazione giovanile del Lions Club International, che attraverso concerti, distribuzione di dolci e gazebo nelle piazze di tutta Italia vogliono sostenere il Progetto Interregionale Pediatrico, partito nel 2005. Il primo di questi eventi è già fissato per domenica 19 novembre.

GENETICA Pochi neuroni ma grande socialità

Sequenziato genoma dell'ape da miele

Un'equipe internazionale di scienziati è riuscita a sequenziare il genoma dell'ape mellifera che diventa così il terzo insetto, dopo la mosca della frutta e la zanzara della malaria, il cui Dna è stato sequenziato. L'ape ha solo una milionesima parte dei neuroni presenti nel cervello umano. Eppure, come spiega uno degli autori dello studio, Edward O. Wilson, «è in grado di realizzare una enorme quantità di compiti e di integrarsi con gli altri individui in modo assolutamente armonioso».

NEL MONDO 100 milioni di persone colpite

La psoriasi una malattia sottovalutata

La psoriasi è sottovalutata nelle agende delle priorità sanitarie dei paesi del mondo: va portata in primo piano tra i problemi sanitari del pianeta. Lo afferma l'International Psoriasis Council, un'organizzazione non profit internazionale che raggruppa medici specialisti, pazienti e personale sanitario. La psoriasi è una malattia infiammatoria cronica che colpisce all'incirca 100 milioni di persone nel mondo la cui età media è tra i 20 e i 35 anni. Il 29 ottobre si è svolta la giornata mondiale della psoriasi.

AUSTRALIA Una ricerca Telethon

Meno disturbi psichici con il latte materno

I bambini allattati con il latte materno hanno un rischio minore di avere disturbi psichici. Lo hanno dimostrato i ricercatori del Telethon Institute for Child Health Research in Australia che hanno seguito nei per 16 anni la crescita e lo sviluppo di più di 2500 bambini dell'Australia occidentale. Nel latte materno secondo gli studiosi sono presenti fattori bioattivi importanti nelle fasi dello sviluppo del cervello durante il primo anno di vita.

DA «NATURE» Una tecnica promettente

Staminali senza danni all'embrione

Una nuova tecnica consente l'estrazione delle cellule staminali dall'embrione senza danneggiarlo. Il metodo, presentato dai ricercatori del Weill Medical College di New York a un meeting a New Orleans, per il momento è stato provato solo sui topi. La tecnica consiste nel prelevare tre cellule dall'embrione in uno stadio del suo sviluppo detto di blastocisti. I ricercatori sono riusciti a coltivare le cellule estratte e cioè a farle moltiplicare nel 25 per cento dei tentativi.

Cara Unità

Le Ferrovie le tariffe la mia uscita

Egregio Direttore, con riferimento alle dichiarazioni del ministro Bersani relative alla situazione delle Ferrovie dello Stato e alla mia uscita dall'azienda riportate dal Suo giornale, sono costretto ad interrompere il riserbo che ho adottato da alcuni mesi, per mio stile personale e per rispetto al gruppo Fs, per alcune necessarie precisazioni. Le Ferrovie nei due anni in cui ho operato hanno raggiunto sul piano operativo, con dati inconfutabili, significativi miglioramenti (sicurezza, puntualità, investimenti, sviluppo) come mai negli ultimi anni, pur sapendo che tanto resta ancora da fare per recuperare i ritardi accumulati nel passato. Non posso accettare quindi, per rispetto del lavoro e dei sacrifici fatti da tanta gente, giudizi sbrigativi sulla gestione. La criticità della situazione finanziaria riflette principalmente interventi precisi della politica negli anni passati (blocco delle tariffe e tagli ai trasferimenti), in assenza dei quali il bilancio già nel 2005 avrebbe riportato utili. Il gruppo è infat-

ti tra i più efficienti in Europa. Non intendo commentare le modalità della mia uscita. Il mio rapporto, come tutti i manager pubblici e privati, era regolato da un contratto. Non c'è stata alcuna negoziazione, come è stato detto più volte. Ho rispettato, come ho sempre fatto, la volontà dei miei azionisti, che si assumono le responsabilità delle loro decisioni. C'è un solo modo per riportare realmente in bonis le Fs, senza penalizzare il servizio: allineare le tariffe all'Europa e ripristinare i trasferimenti. È un'occasione che mi auguro il ministro Bersani, al quale va la mia profonda stima, non vorrà mancare.

Elio Catania

Proposta: di più alla ricerca e di meno alle scuole private

Cara Unità, la prima legge Finanziaria del centro-sinistra sta finalmente per arrivare all'esame del Parlamento, e molto probabilmente, anche se con il voto di fiducia, sarà approvata. Approfittando anche del fatto che il governo non ha saputo ben comunicare le misure adottate a favore soprattutto dei redditi medio-bassi, i signori della destra sono scesi in piazza per manifestare contro il "governo ladro" e "Prodi bugiardo". Sicuramente l'Unione non ha finora mantenuto tutti gli impegni presi in campagna elettorale, ma sentire Berlusconi che accusa Prodi di essere un bugiardo è francamente troppo. Certo è che gli elettori di centro sinistra si aspettavano una politica diversa del governo soprattutto in materia di Scuola e Università, mortificata da cinque anni di gestione Moratti. Perciò in questa Finanziaria non ci aspettavamo ulteriori tagli per la ricerca,

al contrario speravamo in un aiuto concreto per l'Università e la Scuola pubblica. Purtroppo è vero che siamo in una situazione economica difficile, io però un'idea per recuperare fondi per la scuola pubblica c'è l'avrei: basta finanziamenti a pioggia per le scuole private e/o confessionali. Basta insomma con i privilegi per chi è già privilegiato.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Partito Democratico: perché non partire da Bad Godesberg?

Caro direttore, il 15 novembre saranno cinquant'anni da quando, a Bad Godesberg, il congresso straordinario del Partito socialdemocratico tedesco approvò la nuova piattaforma programmatica. Un evento storico, destinato a diventare nel volgere di pochi anni il "Manifesto" di tutto il socialismo del centro e nord Europa. I suoi capisaldi erano e sono: il rifiuto definitivo del marxismo come strumento politico. Le radici del socialismo da cercarsi nell'etica cristiana nell'umanesimo e nella filosofia classica. Il rispetto delle scelte di fede dei singoli uomini, sul cui contenuto non devono intervenire né i partiti politici né lo Stato. Il rifiuto della guerra come strumento politico. La solidarietà economica ai Paesi in via di sviluppo. Il rapporto indissolubile tra democrazia e socialismo. L'economia di mercato ma con un efficace controllo pubblico, per impedire ogni abuso di potere e di sopraffazione dell'economia sulla vita degli Stati. La proprietà individuale, ma accanto ad essa anche una diffusa proprietà collettiva (aziendario diffuso). La partecipazione dei lavoratori, attraverso i loro Sindacati, nei processi azien-

dali attraverso un'efficace cogestione. L'educazione e l'istruzione (gratuita ed obbligatoria per almeno dieci anni) da intendersi non solo come strumento d'apprendimento di tecniche o conoscenze ma, in primo luogo, come strumento per educare al rispetto reciproco, all'autonomia, alle responsabilità sociali e agli ideali della democrazia e della comprensione tra i popoli, per raggiungere uno stato d'animo aperto alla comprensione, alla tolleranza, all'altruismo. Il socialismo come ideale di collaborazione e di solidarietà internazionale da raggiungersi anche attraverso il rafforzamento delle Nazioni Unite. La solidarietà con i Paesi in via di sviluppo attraverso politiche di redistribuzione della ricchezza mondiale come strumento per lo sviluppo democratico dei popoli. Da cinquant'anni a questa parte la vita sociale della parte migliore dell'Europa s'ispira a questi valori (perché, come fu scritto a Bad Godesberg, il «socialismo è un compito ininterrotto, conquistare la libertà e la giustizia, conservare e dimostrare degni di esse») e li chiama socialismo. Se il Partito democratico a cui si guarda s'ispira a questi valori, perché non assumere la piattaforma di Bad Godesberg come vero e proprio manifesto? Molti di quei valori, come la democrazia economica, la partecipazione dei lavoratori alle responsabilità aziendali, l'aziendario diffuso, la scuola formatrice di cittadini, si collocano molto più a sinistra di quanto presente nel panorama politico della sinistra riformista italiana. Difficile quindi definire obsoleto tale manifesto. Per il nostro partito significherebbe ammettere in via definitiva che abbiamo profondamente sbagliato, sul piano delle strategie politiche, nel 1921 e poi nel 1947. Ma che ora, finalmente, torniamo "pienamente" nell'ambito della cultura del socialismo democratico europeo assumen-

do il suo "manifesto" come il "nostro manifesto". Per la Margherita e per gli altri riformisti, di matrice liberale e repubblicana, non si tratterebbe di "morire socialisti": la cultura socialista europea, come fu scritto a Bad Godesberg, ha «le sue radici nell'etica cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica».

Alberto Ferrari
componente direzione provinciale Ds

Spieghiamoci bene a tutti: Berlusconi ci ha «regalato» l'aumento del debito pubblico

Cara Unità, penso che la maggioranza di governo ha fatto poco per controbattere alla campagna di falsità di questo centro-destra populista e qualunquista. È infatti falso che Berlusconi non abbia messo le mani nelle tasche degli italiani. Se si guarda al debito pubblico pro-capite è dimostrato che al termine dei cinque anni di governo Berlusconi questo è aumentato. Ognuno di noi è più povero e questa maggiore povertà è avvenuta lasciando la pressione fiscale pressoché immutata, riducendo le imposte ai più ricchi e introducendo condoni di vario tipo a favore degli evasori della legalità. È inoltre falso che la manovra finanziaria non abbia una missione. La missione infatti è quella di fermare la corsa del debito pubblico e di ripristinare un avanzo primario per non uscire dall'area dell'euro. La manovra finanziaria rappresenta una svolta in questo senso.

Lucio Serrani, Ancona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

I precari, l'Unione e il 4 novembre

L'imminente manifestazione (il 4 novembre), contro la precarietà, ha suscitato aspre polemiche. Numerosi tra coloro (associazioni, sindacati, parti politiche) che avevano aderito, hanno fatto un passo indietro. Questo dopo che i Cobas, tra i promotori dell'iniziativa, avevano coperto di pesanti insulti il governo di centrosinistra e in particolare il ministro del Lavoro Cesare Damiano, nonché le confederazioni Cgil Cisl e Uil. Gli epiteti ricordano quelli di moda oltre 30 anni or sono. Allora si diceva "servo dei padroni" oggi, più dolcemente, si scrive "amico dei padroni". Allora quelli presi di mira, guardo caso, erano dirigenti comunisti (o dei sindacati) e gli autori erano gruppi che si consideravano d'estrema sinistra. Molti dei loro capi hanno poi fatto brillanti carriere ma continuano ad insegnare il da farsi ai nipoti dei "servi" di allora. L'accusa, non presente del resto solo fra i Cobas, è quella di non far nulla per risolvere il problema dei lavoratori più precari che flessibili. Anzi, di fare solo quel che piace a Luca di Montezemolo. Anche se poi non si capisce perché la Confindustria e i giornali che la sostengono siano tanto impietosi nei confronti della coalizione di governo, accusata di essere prigioniera della "sinistra massimalista". Ora è vero che il centrosinistra non ha abolito (per stare alle rivendicazioni che stanno alla base del radiuno del 4 novembre) né la legge Bossi-Fini, né la legge Moratti, né la legge 30 (che noi amiamo chiamare legge Maroni). Ma cerchiamo di vedere se davvero, ad esempio, non si è mossa foglia nel campo del lavoro e soprattutto del lavoro precario, laddove agisce, appunto il nuovo ministro del Lavoro. Con una premessa. I vecchi dirigenti sindacali hanno sempre insegnato che l'importante è stabilire un orizzonte strategico e poi dentro tale orizzonte, acquisire anche parziali risultati. Purché vadano nella direzione stabilita. Ricordiamo che il programma dell'Unione diceva testualmente: «per noi la forma normale d'occupazione è il lavoro a tempo indeterminato...». E aggiungeva: «Crediamo che il lavoro flessibile non possa costare di meno di quello stabile». E per il cosiddetto lavoro a progetto? «Puntiamo ad eliminare l'uso distorto... Inoltre ci impegniamo ad adottare iniziative di carattere legislativo per rendere certi i percorsi di stabilizzazione del lavoro».

La direzione è insomma quella della riscrittura delle regole del lavoro e, in sostanza, di un superamento della legge 30. Par di capire che le prime misure adottate vadano proprio verso questo orizzonte strategico. Con atti, contenuti nella stessa legge Finanziaria, che rappresentano il contrario rispetto a quanto perseguito dalla politica del centrodestra. Il primo di questi atti consiste nell'aver immesso un criterio, nelle erogazioni finanziarie destinate agli imprenditori, attraverso la riduzione del costo del lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale), per agevolare, appunto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Sono stati poi previsti interventi per alcune tutele di cui spesso oggi i lavoratori cosiddetti atipici sono sprovvisti. Ad esempio quando si beccano una malattia e sono costretti a stare a casa senza poter godere di alcuna forma economica di sostegno. Oppure quando (nel caso della lavoratrice) l'attesa di un figlio coincide con la cancellazione del rapporto di lavoro. Altri provvedimenti riguardano un aumento dei contributi previdenziali per i parasubordinati e per gli apprendisti. Un modo quest'ultimo per assicurare pensioni future più consistenti e per rendere questi tipi di lavoro più costosi. Anche se in tal modo si possono provocare altri problemi agli interessati. Succede infatti che sono chiamati a versare, per partecipare a quei contributi (e anche per pensioni integrative), una somma di denaro che concorre a tagliare salari e stipendi già esigui. Come dimostrano studi e inchieste (1 su 2 guadagna meno di mille Euro al mese). Gli interventi di cui abbiamo parlato rappresentano, comunque, poca cosa? Certo molti altri problemi aspettano una risposta. Alludiamo a quelli sollevati dai ben 350 mila precari del pubblico impiego o a quelli della scuola e della ricerca (in sciopero unitario il 17 novembre). Intanto, però, i primi passi sopraelencati non sono da sottovalutare. Mostrano una volontà positiva. È possibile immettere maggiori impegni nella legge Finanziaria? È su questo, semmai, che bisognerebbe discutere, come stanno discutendo le varie forze della maggioranza. E magari, se necessario, manifestare. Così come sarebbe doveroso intervenire nella scandalosa vertenza contrattuale dei giornalisti italiani nell'attesa di un contratto che fa perno proprio sul rientro dei precari.

brunougolini@mcclin.it

Tre proposte per crescere

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Infine, utilizzando le risorse crescenti messe a disposizione dalle due «mosse» precedenti, investimenti pubblici per la infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese. Un obiettivo (la crescita) e una politica (l'aumento della produttività totale dei fattori) per conseguirlo. Non ha senso - secondo me - mettere a carico della sola Legge Finanziaria 2007-2010 l'onere di realizzare compiutamente questa politica. Ha invece senso pretendere che essa non contenga scelte contraddittorie con l'obiettivo e proponci di mettere immediatamente in agenda quegli interventi che affrontano temi che la Finanziaria o non può (liberalizzazioni) o non ha saputo/potuto affrontare. Cominciamo da quello che si può fare immediatamente, in sede di decisione parlamentare sulla Finanziaria. La norma sull'apprendistato (dieci punti di contribuzione a partire dal giorno di ingresso del giovane in azienda) è nemica dello sviluppo e va eliminata/corretta. Ci sono, nell'apprendistato, abusi e storture (durata fino sei anni; mancanza di effettiva attività di formazione)? Ci sono eccome. E vanno rimossi attraverso riforme dell'ordinamento e attraverso una migliore attività di verifica. La Finanziaria, però, finisce per assimilare apprendistato e precariato, da contrastare con l'aumento della contribuzione. Mentre per i cosiddetti lavori «ultraflessibili» è sacrosanto cancellare l'eccessivo vantaggio contributivo per l'impresa che vi ricorre (il lavoro flessibile non deve costare meno; deve essere diverso da quello «normale» per la tipologia, non per il costo della prestazione), il rapporto tra il giovane apprendista e l'artigiano o il commerciante che «lo prende a bottega» ha un forte contenuto formativo e, per questo, è una componente essenziale di una politica di sviluppo. Quindi: la norma della Finanziaria va riscritta, ritornando all'aliquota zero per il primo anno, per poi farla gradualmente salire (al terzo anno) all'aliquota prevista dalla Legge Finanziaria stessa. Dopo il terzo anno, il ricorso all'istituto dell'apprendistato va semplicemente superato, salvo eccezioni specificatamente previste (dalla legge, non dagli accordi tra le parti): la formazione dell'apprendista non può durare più di un corso di laurea in ingegneria. In secondo luogo - e ricordando che la Finanziaria non può, per Regolamento delle Camere e esplicito divieto della Legge di contabilità, contenere deleghe al governo - potrebbe essere inserita diretta-

mente in Finanziaria una norma che dispone l'unificazione di Inps e Inpdap. Non mi sembra ci siano ragioni sensate per conservare in vita (con tutti i costi, le duplicazioni e le inefficienze indotte) due diversi enti previdenziali pubblici che gestiscono sistemi e prestazioni previdenziali assolutamente identici. Nell'immediato, non ci sarebbero risparmi significativi? Può essere. Ma potrebbero diventarlo a partire dal 2008. E, soprattutto, nel giro di breve tempo potrebbe determinarsi un salto nei livelli di produttività di questo decisivo comparto della Pubblica Amministrazione. Le misure di liberalizzazione e apertura dei mercati chiusi, invece, non possono entrare in Finanziaria. Ma il governo ha già provveduto a dichiarare «collegati» alla Finanziaria stessa due disegni di legge che ha già presentato e sono già all'esame del Parlamento: riforma dei servizi pubblici locali e del settore energia. Se entro la prossima estate questi due disegni di legge non saranno stati approvati, avranno ragione i nostri critici. Ma, se lo saranno, bisognerà riconoscere che in un anno l'attuale Governo avrà avuto successo là dove tutti i governi degli ultimi dieci anni hanno fallito. Segnalo, *en passant*, che alla Camera Forza Italia e An - critici del centro-sinistra per «scarso coraggio» in tema di liberalizzazioni - hanno presentato emendamenti per impedire l'apertura al mercato del sistema Snam-retegas. Vengo al tema della previdenza e della riforma della Pubblica Amministrazione. I lettori ricorderanno la accesa discussione estiva tra Tommaso Padoa Schioppa e Giavazzi. Il secondo, perentorio: dite dove tagliate. E il primo, di rimando: no, vogliamo risparmi crescen-

MARAMOTTI



«fallimento» dell'iniziativa riformista. Ad una condizione: che il governo apra tempestivamente il confronto e si presenti con una sua proposta di individuazione dei lavori usuranti. Da undici anni (la legge Dini è del 1995) i governi sono inadempienti su questo punto cruciale. Risultato: non avendo stabilito chi fa un lavoro tale per cui deve andare in pensione prima - spesso, molto prima - degli altri, non si provvede ad un «equo» aggiustamento del sistema neppure per quanti - e sono, per fortuna, i

Finanziaria, le risorse necessarie al rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti e a dichiarare «collegato» alla Finanziaria il disegno di legge per la riorganizzazione e razionalizzazione degli apparati amministrativi (verrà presentato alle Camere entro il 15 novembre). Dunque, anche in questo campo, è prematuro parlare di inerzia. C'è da chiedersi, semmai, se non sarebbe opportuna - prima dell'apertura del confronto per i rinnovi contrattuali - l'elaborazione e discussione di un atto di indirizzo parlamentare che impegni il governo ad operare per un rinverimento della componente retributiva derivante da risultati di produttività. In ultimo, un'osservazione sul tema della pressione fiscale: non è vero che questa è una Finanziaria «tutta tasse». Come ha documentato l'Isae, la spesa corrente primaria, nel 2007, smette di crescere, in rapporto al Pil, dopo l'impenata degli ultimi cinque anni (+3% del Pil). È vero però che la pressione fiscale di più di mezzo punto di Pil, dopo che nel 2006 (a regole fiscali di Tremonti) è cresciuta di più di un punto. E quindi indispensabile che il governo «metta per iscritto» - nell'articolo 1 della Legge Finanziaria? - che le maggiori entrate fiscali derivanti da lotta all'evasione saranno sistematicamente usate, nel 2008 e successivi, per finanziare riduzioni di prelievo sui contribuenti leali. Tutti i contribuenti leali. Compresi i più ricchi. Un impegno cui sarà possibile tener fede, ovviamente, se - e solo se - risulteranno davvero crescenti quei «risparmi da riforme strutturali della spesa» che il Dpef ha promesso e la Finanziaria ha solo in parte mantenuto.

Se l'obiettivo è la crescita la Finanziaria deve contenere scelte che non siano in contrasto con essa Per questo è importante mettere in agenda i temi che la Finanziaria non ha saputo o potuto affrontare

ti nel tempo da riforme strutturali in quattro comparti di spesa decisivi (enti locali, sanità, previdenza, pubblica amministrazione centrale). Ora, a Finanziaria presentata, si può trarre un bilancio: in due comparti (enti locali e sanità) il governo fa riforme strutturali (il Patto di stabilità interno fondato sui saldi e non sui tetti di spesa; il nuovo accordo con le Regioni, sostitutivo di quello del 2001). Negli altri due comparti, il governo ha rinviato gli interventi. Per la previdenza, si è giunti ad un impegnativo protocollo d'intesa con i sindacati, che prevede un intervento «concertato» entro il 31 marzo. Non c'è ragione di strapparli le vesti; né di parlare, già oggi, di

più - non fanno un lavoro usurante. A spingere tutti - governo e parti sociali - all'immediato avvio del confronto, dovrebbe essere anche la consapevolezza che - in caso di «inerzia riformatrice» - le condizioni per il pensionamento si aggraveranno di ben tre anni (lo «scalone» di Berlusconi è legge) nella notte tra il 31 dicembre 2007 e il primo gennaio 2008. A giugno 2007, infatti, sarebbe del tutto impossibile trovare i miliardi necessari per «coprire» finanziariamente l'eliminazione dello «scalone». Quanto alla riforma/ristrutturazione della Pubblica Amministrazione - al fine di elevarne l'efficienza e risparmiare - il governo ha fatto bene a prevedere, in

Le unghie del Puma

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

E per sapere cosa è successo negli anni cancellati dalla smemoratezza mercantile, ecco «Le unghie del puma». Aiuta a capire che il Cile e la sua tragedia non sono poi lontani. Gli affari continuano a prevalere sulla ragione con la stessa ferocia. Ieri, oggi, forse domani. Santiago e i suoi dolori hanno l'aria di un modulo collaudato da esportare negli altri tropici cambiando il rame col petrolio. «Le unghie del puma» è stato il primo libro a frugare senza rispetto nelle cantine degli immortali in divisa. Potevano duecento pagine infastidire la macchina militare che schiacciava il Paese? La Verdugo non si è lasciata intimorire dalla sproporzione tra il potere che la sovrastava e la voglia di scoprire la verità. E non ha taciuto. Al di là della testimonianza, il libro è uno straordinario manuale di giornalisti per i poveri studenti che insegnano lauree di carta svalutate nelle facoltà di scienze delle comunicazioni. Ecco come si fa un'inchiesta senza scivolare nei piagnistei delle nostre Betulle. È uscito a Santiago nel 1989 quando Pinochet era ancora generalissimo delle forze armate, polizie e carabinieri ai suoi ordini. Intoccabile. Raccoglie l'inchiesta lunga undici anni di una scrittrice alla quale era proibito scrivere sui giornali alleati alla dittatura, eppure non ha mai smesso di scavare malgrado le minacce diventassero arroganti. Non era facile per una ragazza senza protezioni tirar fuori i responsabili delle stragi ed inchiodare cinque riverite uniformi. E sciogliere i loro delitti in un racconto la cui morbidezza accresse l'angoscia della violenza che ha oscurato un Paese nelle mani dei generali. Lei, da sola. Attorno la vaghezza impaurita di chi non se la sente di darle una mano. Amici e colleghi che scuotono la testa: «Cosa ti sei messa in mente?». Ma Patricia continua.

Nella nota pubblicata dalla Sperling & Kupfer (collana diretta da Gianni Minà, prefazione di Italo Moretti) la Verdugo ricorda: «Il motivo che mi ha spinto ad andare avanti non è stata la volontà di intraprendere un inutile quanto doloroso viaggio nel passato. Le testimonianze che raccoglievano erano una ferita aperta che poteva essere lenita solo in parte dalla comprensione

di coloro che non sapevano o non volevano sapere ciò che era accaduto». Era successo che, per ordine di Pinochet, subito dopo il colpo di stato del settembre '73, una carovana della morte lascia Santiago guidata da colonnelli fedelissimi a Sua Eccellenza. L'ordine è spaventare chi tenta, dare un esempio a chi non approva l'assalto alla Moneda. Il dogma della repressione vuole che nessuno trovi il coraggio di alzare la testa. Serve un esempio terribile per far tacere chi non si rassegna a tacere. Sessantadue cileni «di diverse province del Paese», scandalizzati dal golpe ma non dubitando della buona fede dei loro concittadini in divisa, si erano presentati nelle caserme per annunciare il loro dissenso. Ma gli ordini erano ordini e i concittadini forse perbene li hanno chiusi in galera. Non sapevano dell'arrivo di elicotteri Puma con a bordo le bande nere del nuovo leader supremo: dovevano «spaventare chi non ci sta». E fuclare chi non è d'accordo anche se incolpevole. Senza processi, saltando le autorità locali. Massacro sepolto dal silenzio da un'amnistia con la quale Pinochet si auto assolve e alleggerisce il cuore dei suoi uomini nel 1978. Insomma, non è successo niente. Invece è successo, tanti giornalisti lo sanno, ma i giornali hanno i lucchetti e le Tv ridotte a sepolcristi bianchi. Bisogna dire che l'informazione cilena non è tanto cambiata malgrado diciotto anni di democrazia. I media restano nelle mani dei signori ingrassati dalla dittatura, vogliono la sopravvivenza del pinochetismo senza l'ingombro di Pinochet. E così, malgrado i premi dell'altra America e traduzioni in ogni Paese, Patricia Verdugo continua ad essere ospite sgradita. Le sue inchieste restano nel cassetto o diventano libri che fanno il giro del mondo. Ha cercato, ha scoperto e lo ha scritto: imperdonabile.

Con un filo d'angoscia nel Cile del Pinochet presidente, per undici anni raccoglie le prove dei massacri. La ragnatela delle interviste e dei documenti dimostra la colpevolezza del nuovo signore della Moneda, eppure manca la conferma diretta di chi era lì mentre decideva per tutti. Patricia rilegge le prime bozze. Serve un testimone. Dove trovarlo? Tanti morti e tanti vivi senza memoria. Gioca la carta della disperazione. Un generale è sparito dal firmamento subito dopo il golpe. Non lo si è più visto in giro. Scomparso dalle parate. Perché non provare con lui? Una sera suona alla porta del generale a riposo Joaquín Lagos. Nel '73 comandava la prima divisione

ad Antofagasta, capitale del Nord. La Carovana della Morte era passata al comando dal colonnello Sergio Arellano Stark, anima del colpo di Stato. Patricia lo va a cercare alle nove di sera: «Ho suonato a lungo, la casa sembrava disabitata». Lentamente si apre una finestra. Il generale vuol sapere chi disturba a quell'ora. La Verdugo spiega perché ha bisogno di parlargli «senza gridare per non allarmare i vicini». Lagos tace. Poi, con la sua voce di vetro risponde nel modo che il giornalista non immaginava: «Sono malato. Deve essere un segno del cielo. Da tempo prego per vivere un momento come questo. Mia moglie è andata al supermercato. Anche la cameriera è fuori. Fra poco tornano. Loro non vogliono che racconti ciò che mi è successo, eppure devo dirlo a qualcuno. Salga in fretta. Abbiamo quindici minuti».

Patricia accende il registratore e Lagos scioglie la verità sempre negata da ogni generale. Anche il suo silenzio aveva reso credibili le loro bugie. Il perbenismo della famiglia, chiuso nel circolo chiuso della corporazione militare, gli impediva di parlare. Quell'ottobre '73, ad Antofaga-

Patricia Verdugo è stata la prima scrittrice a frugare senza rispetto nelle cantine degli immortali in divisa

sta dov'era comandante, si era sentito scavalcato dagli uomini scesi dagli elicotteri. Quando hanno cominciato a torturare e a uccidere senza processo, è scoppiato «il rabbia e di vergogna». Confessa alla Verdugo di aver gridato «siete assassini, canaglie da strada, non militari. Ve ne manca la dignità». Ma Sergio Arellano Stark risponde: «Ordine del comandante». Joaquín Lagos non gli crede. Si mette a rapporto per incontrare Pinochet e Pinochet lo tranquillizza: «Ti sei sfogato con qualcuno? Bravo, hai fatto bene a tacere. Certe cose le risolviamo da soli. Continua nel silenzio, riceverai presto notizie». Un anno dopo i cinque della Carovana crescono di grado e potere, mentre Joaquín Lagos è costretto alla pensione.

«Le unghie del puma» è il primo libro nella storia cilena a vendere più di centomila copie e da quel momento comincia il tramonto di Pinochet. Il giudice Garzon vuole in-

terrogare la Verdugo a Madrid; la manda a prendere dai carabinieri il giudice cileno Juan Guzman, conservatore e prudente, eppure scende nelle miniere abbandonate nel deserto per controllare dove i cinque comandanti della Carovana hanno nascosto i corpi delle vittime. Patricia sta scrivendo un libro sulla tortura: il passato del Cile che si allunga nei nostri giorni senza suscitare scandalo. «L'abitudine del non sapere trascura ogni valore morale. Ed io non posso alzare le spalle e mettermi quieta: tanto ho fatto abbastanza. Non mi rassegno ad essere madre di adulti egoisti e indifferenti».

Patricia è credente, radici profonde. Le chiedo cosa pensa del modo in cui la Chiesa di Roma si è rivolta a Pinochet. «Un'altra ferita aperta...», che è il titolo del suo primo libro pubblicato nel 1979 con Pinochet trionfante. La censura ne ha impedito la distribuzione, ma per mostrarli liberale negli anni «fastidiosi» di Carter alla Casa Bianca, ne ha permesso la vendita porta a porta a lettori spericolati da schedare come latitanti. La Chiesa che ferisce la Verdugo è la Chiesa del nunzio apostolico Angelo Sodano il quale ha convinto Giovanni Paolo II a sporgersi dal balcone della Moneda al fianco del generalissimo, facendo precipitare nella disperazione i cattolici cileni umiliati dalla dittatura. È la Chiesa del Segretario di Stato Angelo Sodano che il 18 febbraio 1993, nella privata ricorrenza delle nozze d'oro del generale non più Presidente della Repubblica, gli manda due lettere scritte in spagnolo. La lettera del cardinale è di accompagnamento. Racconta di aver ricevuto dal Pontefice «il compito di far pervenire a Sua Eccellenza e alla sua distinta sposa l'autografo pontificio qui accluso come espressione di particolare benevolenza. Sua Santità conserva il commosso ricordo dell'incontro con i membri della sua famiglia in occasione della straordinaria visita pastorale in Cile». Dovevano restare segrete, ma il generale non resiste alla vanità e le fa pubblicare sul *Mercurio*. Da quattro anni «Le unghie del puma» già commuoveva e scandalizzava mezzo mondo, ma a Roma non se ne era accorto nessuno. Passano altri cinque anni e il cardinale Sodano continua a scrivere: quando Pinochet viene arrestato a Londra prega l'Inghilterra di usare misericordia verso «un povero vecchio». Chissà se questo tipo di comprensione aiuta i figli veri o virtuali di Patricia Verdugo a diventare adulti non egoisti e non indifferenti.

mcherich12@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Da Capote a Cogne: perché «a sangue freddo»?

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlcink.it

Non si parla più come prima della Franzoni e del piccolo Samuele. Io continuo a pensarci e mi chiedo spesso se è davvero possibile che un delitto così sia stato commesso. Che colpevole sia o no la madre, alla fine, quello che è sicuro è che quel delitto, assurdo comunque, è stato commesso da un essere umano. Così come questi sono stati studiati? Cosa ne può pensare uno psichiatra?

Anna Rossi

Lo studio più interessante è quello compiuto da un gruppo di psichiatri della Mayo Clinic negli anni Cinquanta. Uno studio citato, fra l'altro, nel libro di Truman Capote, «A sangue freddo», dedicato alla ricostruzione giornalistica di una strage compiuta ai danni di un'intera famiglia proprio in quegli anni. Fedele e in vario modo affascinante, il film che ne è stato tratto di recente, ha lo stesso titolo e ripropone le perplessità cui lei dà voce nella sua lettera: le perplessità della persona normale che si trova di fronte a una vicenda inspiegabile ma terribilmente reale.

Una sintesi del contenuto dell'articolo è chiara fin dal titolo che parla di «omicidi senza motivo apparente»: omicidi a danno di vittime «che non c'entrano assolutamente niente» e di cui si può capire qualcosa solo se si entra nel vivo di uno studio sulla disorganizzazione della personalità. Che sostituiscono, cioè, alla ricerca del «movente» su cui si basa tanta letteratura poliziesca, la ricerca delle ragioni profonde per cui una persona compie, in un certo momento della sua vita, un atto che gli appartiene solo in parte. Di cui sa che è suo solo dopo averlo compiuto e di cui da solo sente l'assurdità e l'insensatezza. Suscitando una domanda classica all'interno di questo tipo di situazioni: «come può una persona sana, come sembra essere quest'uomo, commettere un gesto così folle come quello per cui è stato condannato?». Nel caso di Thomas, ad esempio, un «normalissimo» capo della marina militare, di 31 anni, responsabile della sicurezza di un ospedale che mentre chiacchiava con la figlia di 9 anni di un suo superiore l'aveva improvvisamente afferrata e strangolata tenendole la testa sott'acqua fino ad ucciderla; che non ricordava l'inizio dell'aggressione; che si era «ritrovato improvvisamente» a strangolare la sua giovane vittima; o nel caso di Adams un caporale di 24 anni, senza precedenti psichiatrici o penali che, girando alla ricerca di una prostituta vicino ad una cittadina francese era stato avvicinato da un ragazzo di 13 anni che chiedeva di cambiargli moneta militare in moneta corrente francese: insistendo e offendendolo finché lui non l'aveva colpito a morte. Ricordando, Adams aveva insistito sul fatto che non era stata sua intenzione uccidere la vittima e non ricordava il frangente dell'omicidio ma nel momento in cui aveva «scoperto» cosa stava facendo, il cadavere della vittima era già stato gravemente mutilato. Commessi in una condizione di *trance*, a coscienza per così dire «sospesa», delitti così sono caratterizzati proprio da una speciale confusione degli assassini riguardo al motivo che li ha determinati. In nessun caso c'era stato un qualche tipo di profitto, materiale o emozionale, da parte dell'aggressore. In nessuno dei casi c'era stata una qualche preparazione del delitto come provato dal fatto che l'omicida aveva ucciso o con le sue stesse mani o con ciò che aveva trovato a

portata di mano. In tutti i casi, del resto, l'omicida non si era fermato subito dopo aver ucciso perché l'aggressione sulla vittima era continuata anche dopo la morte: come se l'obiettivo del gesto fosse non l'uccisione, insomma, ma lo sfogo di una furia cieca e incontrollabile.

Lo studio psicopatologico di questi quattro «mostri», tre dei quali furono giustiziati nonostante il diverso parere degli psichiatri, mise in evidenza una serie di dati concordanti ed estremamente significativi. Il loro era regolarmente in effetti un passato costellato da episodi che mostravano una difficoltà importante di controllo dell'aggressività e da un (corrispondente?) sentimento di essere inferiori, deboli, inadeguati. Lo stato di coscienza era stato spesso alterato, in precedenza, seppure per brevi periodi, nei momenti difficili come se l'entrare in crisi determinasse più facilmente che in altre persone una perdita transitoria del principio di realtà. L'infanzia vissuta da ognuno di loro era un'infanzia infelice, segnata in particolare da episodi di violenza gratuita e crudele da parte di adulti significativi e da una serie di gravi privazioni emozionali. La conclusione degli psichiatri della Mayo Clinic, che io sottoscrivo pienamente, è quella relativa alla presenza, in tutti questi casi, di un disturbo grave della personalità che può e dovrebbe essere diagnosticato (ed eventualmente curato) prima che un omicidio assurdo lo renda evidente. A fatti ormai avvenuti, in un Paese civile che ha definitivamente abolito la pena di morte altro obiettivo non ci si può dare, d'altra parte, in casi del genere, che quello di una cura centrata sul tentativo di aiutare la persona a riprendere il filo della sua storia e dei suoi comportamenti. Dall'interno di una struttura in cui si sconta una pena perché la cura comincia proprio da qui: dalla presa di coscienza dolorosa e pesante della gravità di ciò che si è fatto. Dal sentire vergogna e pentimento. Dalla coscienza di dover cambiare qualche cosa dentro di sé per prevenire una ricaduta che altrimenti è sempre possibile.

Un uomo di poco più di 30 anni che aveva ucciso il padre in un modo simile a quello studiato dagli psichiatri della Clinica Mayo e che aveva tentato, dieci anni dopo un altro omicidio altrettanto «assurdo», ebbe la fortuna d'incontrare, nell'ospedale psichiatrico giudiziario in cui era rinchiuso, una situazione di ascolto psicoterapeutico. Avvicinandosi ormai un'uscita di cui aveva paura, segnalò, sul giornale dei pazienti, che «il rosso, per lui era un semaforo dove lui si fermava a riflettere sulle cose, il colore che l'aveva bloccato una sera per fortuna, altrimenti a quell'ora non sarebbe stato lì a guardare dentro di sé». Efficacemente segnalando ai suoi terapeuti la necessità di avere altro tempo in ospedale prima di potersi permettere di uscire in un momento in cui, per la prima volta, la sua memoria gli dava dolorosamente accesso ai fatti e ai fantasmi di cui non aveva più parlato con nessuno né non con sé stesso.

Tomando alla sua domanda, quello che posso dirle alla fine è semplicemente questo. Che l'essere umano conosce assai poco di sé e di quello che la sua mente gli nasconde. Che nulla vi è di veramente casuale nella nostra vita psichica, tuttavia, e che anche i più assurdi dei nostri gesti meritano d'essere guardati con attenzione, pazienza e rispetto. Chiuque li abbia commessi.

Vizi segreti e pubblici veleni

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Che si sia trattato di dolo o di colpa, quanto emerso dalle indagini in corso, soprattutto se connesso con quanto già risaputo sul modo di essere (conflitto di interessi), di operare e di legiferare del governo Berlusconi, costituisce un tentativo prolungato nel corso di una legislatura di distorcere l'ordine democratico. Chi continuasse a confondere il governo uscente con un qualsiasi governo di destra, oltre che offendere altri governi di destra ma democratici, non darebbe prova di moderazione, ma di una volontà proterva di minimizzare l'entità del danno scongiurato con il risultato elettorale, conseguito malgrado i meccanismi messi in atto da o per conto del governo uscente. Per quanto sia importante il chiarimento che potremmo definire politico, forse ancora più importante ai fini di una bonifica democratica, è l'accertamento e la correzione di quanto avvenuto all'interno delle strutture permanenti dello Stato. Un governo può essere sostituito per via elettorale con un governo di natura e segno diverso, com'è avve-

nuto, sia pure in misura risicata e, forse, *in extremis*. È più difficile, ma ora assolutamente necessario, correggere danni altrimenti destinati a durare, inflitti a strutture essenziali per la sicurezza democratica dello Stato, come Polizia, Servizi Segreti, Guardia di Finanza e tutti quegli strumenti, privati e pubblici, che condizionano i diritti dei cittadini; in particolare quelli attinenti alla cosiddetta *privacy*, fondamento della stessa libertà politica. Forse non solo gli storici ricordano il dibattito riguardante il regime fascista ritenuto da Benedetto Croce e da altri una parentesi nella continuità dello Stato liberale; da altri che configurasse, invece una rivelazione - direi, piuttosto, una esasperazione - di debolezze della democrazia pre esistente, oltre che un fenomeno con una sua connotazione originale. Era evidente come la seconda delle tesi citate chiamasse in causa e, quindi, sollecitasse la trasformazione di quelle che Salvemini chiamava le forze fiancheggiatrici del fascismo: Chiesa, Finanza, Pubblica Amministrazione e, in particolare, i cosiddetti corpi separati dello Stato. Quelle riforme mancate hanno aggravato la democrazia nel corso della Prima Repubblica, sviluppatisi nel corso della Guerra

Fredda, dal Sifar ai cosiddetti misteriosi irrilevanti di cui la sua storia è stata costellata. Per concludere, non tutto quanto è avvenuto sotto il Governo Berlusconi è attribuibile a Berlusconi medesimo. E poco o nulla avrebbe potuto fare Berlusconi, se gli apparati democraticamente più sensibili dello Stato fossero stati adeguatamente riformati come il diverso contesto internazionale consentirebbe con minore difficoltà. Tuttavia, le questioni ormai drammaticamente pubbliche consentono a Parlamento e Governo di mettere in atto una vera e propria riforma democratica che non può certo limitarsi alla sostituzione dei vertici dei Servizi Segreti. A questo fine è preziosa la solidarietà dichiarata dall'Udc che non vogliamo interpretare come una richiesta di impunità (in questo caso fiscale) della casta politica. La democrazia è di tutti e non solo della maggioranza governativa. Chi voglia dissociarsi da aspetti della gestione berlusconiana ha oggi l'occasione per farlo. Prima condizione per una qualsiasi bonifica democratica è chiarezza e trasparenza. Chiuque non vi contribuisse, di opposizione o anche di maggioranza, in una crisi acuta come quella attuale, sbaglierebbe di grosso. In questo senso

oportet ut scandala eveniant. Il Copaco nella sua attuale configurazione e prassi, non può continuare ad essere l'unico strumento di controllo parlamentare. Né è il momento per il Governo stesso di opporre il segreto di Stato a qualsiasi indagine; oltretutto, la legge 801 che lo regola, specifica come ad essa non si possa fare ricorso per azioni di carattere anticonstituzionale. Né pur comprensibili cautele diplomatiche devono indurre l'attuale ministro della Giustizia, Mastella, a imitare il suo predecessore, Castelli: la trasmissione di rogatorie emerse dalla magistratura, indipendente nel nostro ordinamento, costituisce un atto dovuto da parte di qualsiasi governo italiano, non certo configurabile come un atto di ostilità nei confronti di un altro paese. Rimuovere gli orpelli della guerra fredda, al di fuori di ogni contingenza politica, non può che consolidare l'amicizia tra popoli e stati. Nello stesso modo, difendere e sviluppare la democrazia è dovere e legittimazione della politica, in primo luogo nei confronti di servitori dello Stato che, oscuramente e spesso con sacrificio (non penso esclusivamente a Calipari), oggi e in anni passati ne hanno contrastato dall'interno le distorsioni nelle loro strutture di appartenenza.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Pisanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 896981140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

LU

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Etorre
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del
Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra - Ulivo.
La testata finisce nei contenitori statali e di cui alla legge
Certificato n. 5534
7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 455

Stampa
● STS S.p.A.
Strada 5/a, 36 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CI)

Fac-simile
● Litosud Via Aldo Moro 2
Pessano con Bornago (MI)

Distribuzione
● A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27

● Litosud via Carlo Parenti 130
Roma

● PubliKompass S.p.A.
via Carubba, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

● Unione Sarda S.p.A.
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

La tiratura del 29 ottobre è stata di 148.708 copie

È IN EDICOLA IL NUMERO 52



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it

Il processo di pace intrapreso dal governo Zapatero per porre fine ai 40 anni di terrorismo dell'Eta in Spagna ha ricevuto il sostegno dell'aula di Strasburgo che ha approvato una risoluzione di PSE, ALDE, GUE e VERDI. È stato inutile il tentativo di far approvare un documento da parte di tutti i gruppi del Parlamento perché il PPE e la destra UEN si sono categoricamente rifiutati. Inoltre, il gruppo del PPE ha rifiutato l'offerta dei socialisti di trasformare l'intervento del commissario Franco Frattini, in una risoluzione che fosse approvata praticamente all'unanimità da parte dell'aula.



Alexander Milinkevich è il vincitore del Premio Sakharov 2006. La Conferenza dei Presidenti (presidente Borrell più i capi dei gruppi politici) ha conferito il premio per la libertà di pensiero al leader dell'opposizione in Bielorussia. Milinkevich ha 59 anni, ha studiato fisica e matematica in Francia, Germania e Stati Uniti.

È stato sindaco nella sua città natale, Hrodna, negli anni '90. Milinkevich era stato arrestato al termine di una manifestazione che contestava i risultati elettorali a favore del presidente Lukascenko. Il premio gli sarà conferito nella seduta solenne del prossimo 13 dicembre nell'aula del Parlamento, a Strasburgo.

PROSSIMA USCITA
Lunedì
20
NOVEMBRE



Europea



N° 9 - Anno 1 - Lunedì 30 ottobre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Se Putin è quello di Lahti

Quale strategia dell'Unione Europea dopo il vertice "caldo" in Finlandia

Se Vladimir Putin, presidente della Russia, è quello di Helsinki (o meglio: Lahti), visto all'opera al summit con i leader dell'UE, allora bisognerà prestare attenzione alla strategia da mettere in campo. Questa preoccupazione è certamente emersa nel lungo, anche appassionato, dibattito che ha impegnato l'aula del Parlamento riunito a Strasburgo. E l'interrogativo di fondo che ha attraversato le riflessioni, persino quelle più distanti tra loro, dei deputati può essere così sintetizzato: con la Russia sotto la guida di Putin si devono fare accordi politico commerciali, frenando un poco (non tacendo, però) gli impulsi umanitari, oppure condurre una battaglia a tutto campo sul rispetto dei diritti mettendo da parte, per dirne una grossa, la questione energetica?

A PAGINA II

Quel grido di Anja

di Giulietto CHIESA

Ho parlato con Mikhail Gorbaciov di Anna e della sua morte, la mattina dopo. Mi ha detto: "È un atto politico, che è stato concepito da qualche parte, molto in profondità. Molto più che una vendetta. Non troveranno i mandanti". Oltre non ha voluto andare, e non è difficile immaginare perché. Ma credo che abbia ragione. La morte di Anna Politkovskaja avrà ripercussioni importanti per i rapporti tra la Russia e

l'Occidente e, in particolare, molto negative per Vladimir Putin e per la sua accorta marcia di avvicinamento all'Europa avviata nel corso dell'ultimo anno.

Questo dato non deve sfuggire all'attenzione, perché contraddice l'opinione corrente, subito esplosa, che indica gli immediati dintorni del Cremlino l'origine dell'assassinio. E non è certo un caso. Chi ha progettato l'assassinio aveva in mente, sicuramente, questo

tipo di sviluppi. Ma, se questa fosse la realtà, ci troveremmo di fronte a un clamoroso autogol. E non sembra che Vladimir Putin sia tipo da farne molti. Almeno negli ultimi tempi.

Più utile sarà collocare questo omicidio nel contesto dello scontro che ormai divide la Russia dall'Occidente, e che si manifesta in tanti rivoli di feroci battaglie ai suoi confini:

SEGUE A PAGINA II

L'Europa che piace: cultura e giovani

Il Parlamento europeo ha dato il via libera alla nuova generazione dei Programmi a favore dei giovani, della Cultura e dell'Istruzione, che potranno così partire senza ritardi da gennaio 2007. Ecco le principali novità previste.

CULTURA 2007-2013. Finanzia le azioni per il sostegno di progetti culturali a livello europeo, favorendo la mobilità transnazionale delle persone, delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici in Europa.
400 milioni di Euro

MEDIA 2007. Finanzia la promozione e la distribuzione (nel mondo) di opere audiovisive europee, nonché il perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo.
671 milioni di Euro

GIOVENTÙ IN AZIONE. Promuove la cittadinanza attiva dei giovani, la loro cittadinanza europea. Previste cinque azioni:

1. "Gioventù per l'Europa" (scambi, mobilità e iniziative di giovani);
2. "Servizio volontario europeo" (azioni a favore della solidarietà e consente la cooperazione tra i servizi civili volontari);
3. "Gioventù per il mondo" (sviluppo di progetti comuni con i paesi limitrofi all'Europa allargata);
4. "Animatori socioeducativi e sistemi d'appoggio" (sostegno a organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù, misure di scambio, formazione e informazione per gli animatori socioeducativi);
5. "Sostegno alla cooperazione politica" (cooperazione con le organizzazioni internazionali per il miglioramento della conoscenza del mondo giovanile).

885 milioni di Euro

CITTADINI PER L'EUROPA

Promuove il rispetto reciproco e il dialogo interculturale e lotti contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione. Si compone di 4 azioni:

1. "Cittadini attivi per l'Europa" (per i gemellaggi fra città);
2. "Società civile attiva in Europa" (sostegno a gruppi di riflessione e alle organizzazioni della società civile a livello europeo);
3. "Insieme per l'Europa" (sostegno a eventi di grande visibilità come commemorazioni, sondaggi d'opinione, manifestazioni artistiche);
4. "Memoria europea attiva" (riguarda la preservazione dei principali siti ed archivi connessi con le deportazioni e la commemorazione delle vittime).

190 milioni di Euro

APPRENDIMENTO CONTINUO

Dal 1° gennaio 2007 ci saranno 4 azioni specifiche:

1. "Erasmus" (scambi e attività fra scuole elementari, medie e superiori europee);
2. "Erasmus" (mobilità studentesca fra università);
3. "Leonardo da Vinci" (attività di formazione professionale);
4. "Grundtvig" (istruzione degli adulti);

Gli obiettivi: 1 allievo su 20 che parteciperà ad azioni Comenius nel periodo 2007-2013; 3 milioni di studenti Erasmus entro il 2011; 150.000 stages Leonardo entro il 2013; 25.000 azioni di mobilità Grundtvig entro il 2013.

6,97 miliardi di Euro

Sveglia! Il lavoro nero li ammazza

Un'audizione sullo sfruttamento degli immigrati. Il "caso Puglia" e una buona legge regionale

di Enzo LAVARRA

L'audizione organizzata al Parlamento europeo sullo sfruttamento dei lavoratori immigrati è stato un momento molto importante di riflessione su un fenomeno che non è solo italiano o pugliese, ma di tutta Europa e tipico della società contemporanea. Un fenomeno che è legato alla fuga da luoghi di disperazione e alla logica neoliberista che chiede, nei paesi più sviluppati, forza lavoro senza nessuna tutela e diritti. Se l'audizione ha segnalato con chiarezza la volontà del Parlamento europeo di non coprire con il silenzio questo drammatico fenomeno, al tempo stesso ha evidenziato che non ci si può limitare all'indignazione e alla denuncia civile, tanto più da parte della politica.

SEGUE A PAGINA III



di Marta VINCENZI

L'Ue amica delle donne: agire subito contro il cancro al seno

Le cifre sono impressionanti: 275.000 donne colpite ogni anno in Europa. Ne muoiono almeno 88.000. Non è solo una maledizione femminile, visto che anche 1.000 uomini ne sono vittime.

La tendenza è in crescita, e il cancro colpisce individui sempre più giovani - è raddoppiato sotto i 40 anni - tanto che ad oggi il 35% della popolazione colpita ha meno di 55 anni.

A tre anni dalla prima

Risoluzione, nel mese di ottobre dedicato a livello internazionale alla lotta contro il tumore al seno, il Parlamento europeo rilancia con la forza di tre interrogazioni, un lungo dibattito e il voto di una risoluzione approvata a stragrande maggioranza, l'esigenza politica di una "Europa dei risultati" in grado di sconfiggere quella che risulta essere la prima causa di mortalità tra le donne fra i 35 e 59 anni.

Le tre interrogazioni chiedono alla Commissione di aiutare gli Stati Membri a conseguire i risultati già indicati nel 2003 fissando entro il 2008 le condizioni necessarie per ridurre del 25% l'indice di mortalità e limitare al 5% le differenze attualmente esistenti tra gli Stati per quanto riguarda la sopravvivenza alla malattia.

SEGUE A PAGINA II

E il Bilancio che non piace

di Gianni PITTELLA

Quando in dicembre furono approvate le "Prospettive Finanziarie 2007-2013", con l'accordo raggiunto dai 25 Governi europei, in molti cantarono vittoria. Adesso con il voto del bilancio 2007, che costituisce la prima annualità della nuova programmazione, chi voleva una prova dell'adeguatezza delle prospettive finanziarie

2007-2013, è stato accontentato! Quello approvato, in prima lettura, dall'aula di Strasburgo è un bilancio modesto. Siamo fermi da una percentuale dell'1,04% del Reddito Nazionale Lordo RNL (Reddito Nazionale Lordo), addirittura minore rispetto al dato dello scorso anno dove si toccava il tetto dell'1,10%.

SEGUE A PAGINA III

L'Europe. SENZA GIRI DI PAROLE

Bologna 10 Novembre LA POLITICA ESTERA	Milano 24 Novembre L'ECONOMIA, I SERVIZI	Roma 25 Novembre LE "PRIGIONI" CIA	Bari 25 Novembre I FONDI STRUTTURALI	Genova 01 Dicembre L'AMBIENTE E LA SALUTE	Firenze 15 Dicembre ALLARGAMENTO DELL'EUROPA	Treviso 16 Dicembre
--	--	--	--	---	--	----------------------------------

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

LA LETTERINA

di Sergio SERGI

L'idraulico svizzero

Sull'idraulico polacco che minaccia il lavoro dei suoi colleghi europei sono stati scritti fiumi d'inchiostro. Insieme all'infermiera, sempre polacca, il "plombier" che partiva da Varsavia aveva messo così tanta paura sino a convincere la maggioranza dei francesi (e degli olandesi) a votare contro il testo del trattato costituzionale.

Una sorta di ritorsione contro il nuovo trattato, visto come il simbolo di un'ingiustizia proveniente, per giunta, dall'Europa. E adesso?

Adesso, l'idraulico e l'infermiera ritornano a casa.

Per la precisione, vengono richiamati perché la Patria ha bisogno di loro. Dietrofront, si resta dentro i confini del Paese. E se non avessero

intenzione di farlo, la Polonia, evidentemente a corto di lavoratori, sarà pronta ad ospitare, senza porre barriere, i lavoratori provenienti da altri Paesi dell'Unione ed extra Ue (Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein).

La Polonia, insomma, ha bisogno di manodopera a tal punto che, in modo anche spettacolare, ha deciso di aprire il mercato del lavoro nello stesso giorno in cui i paesi della Vecchia Europa, come Gran Bretagna e Irlanda, hanno annunciato di voler alzare i muri per contrastare un ipotetico assalto di bulgari e rumeni, freschi dell'adesione all'Unione. Vuoi vedere che, adesso, i polacchi avranno paura dell'idraulico di Berna?

Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



Partner del russo Putin. Con quale energia?

L'Ue si prepara al summit del 24 novembre dopo l'assaggio della cena di Lahti. Il negoziato per un accordo strategico

Se Vladimir Putin, presidente della Russia è quello di Helsinki (o meglio: Lahti), visto all'opera al summit con i leader dell'Ue, allora bisognerà prestare attenzione alla strategia da mettere in campo. Questa preoccupazione è certamente emersa nel lungo, anche appassionato, dibattito che ha impegnato l'aula del Parlamento riunito a Strasburgo. E l'interrogativo di fondo che ha attraversato le riflessioni, persino quelle più distanti tra loro, dei deputati può essere così sintetizzato: con la Russia sotto la guida di Putin si devono fare accordi politici commerciali, frenando un poco (non tacendo, però) gli impulsi umanitari, oppure condurre una battaglia a tutto campo sul rispetto dei diritti mettendo da parte, per dirne una grossa, la questione energetica?

Non sfugge a nessuno che la questione dei rifornimenti energetici (gas, petrolio) è il tema chiave dei rapporti tra l'Unione europea e la Russia. Putin era stato invitato proprio per questo a Lahti, anche per

saggiare il terreno in vista dell'incontro formale che si terrà, questa volta ad Helsinki, il prossimo 24 novembre.

A Strasburgo, il presidente di turno, il finlandese Matti Vanhanen, pur ammettendo certe "differenze di vedute" tra i partner, ha tenuto a sottolineare che l'Ue si è presentata "unita" di fronte alla Russia "gigante" dell'energia. "Abbiamo inviato - sono le sue parole pronunciate in aula - un messaggio chiaro e coerente a Mosca". Sarà così? Sono davvero stati "stretti i ranghi" come è stato detto nel corso del confronto parlamentare. E con quale strategia? Come s'intenderà riempire il "partenariato strategico" che lo stesso presidente russo ha dichiarato di voler sottoscrivere anche al più presto? L'Europa ha bisogno di energia e, per dirla con la battuta del presidente del Parlamento, Josep Borrell, la Russia "non può mangiare il gas". Ergo, dovrà pur venderlo. Il fatto è che il

di Sergio SERGI

rapporto con il Cremlino si è fatto sempre di più complesso. Vanhanen ha ammesso che il processo che dovrà condurre al partenariato strategico "è in costante evoluzione". Parole generiche, che danno il senso del movimento ma che, per adesso, non fanno emergere il contenuto.

La discussione tra i leader europei, che ha toccato anche il tema dei diritti umani e la democrazia, è stata definita come "franca e aperta". Si tratta di definizioni che rendono chiaro il tono dei rapporti.

C'è dialogo ma ci si dice tutto quel che si pensa delle politiche degli altri. Il fatto è che se si riteneva di poter rimproverare a Putin tutto quello che non piace all'Europa del 27 (dall'uccisione della giornalista Politkovskaja, alle dolorose e complesse vicende del Caucaso), bisognava mettere nel conto che analogo ragionamento avrebbe fatto l'interlocutore russo. Così è successo. Da qui il carattere

"franco e aperto" della conversazione alla cena di Lahti. Frizioni sui diritti umani non sono mancate ma, probabilmente si è trattato di uno schermo dietro il quale, se si vuole anche cinicamente, si nasconde ma non troppo, la solida partita dell'energia. Putin, nonostante le apparenze, ha avuto buon gioco nel rintuzzare le "provocazioni" sulla scarsa attitudine russa per il rispetto dei diritti (il riferimento alla "corruzione" di alcuni sindaci in Spagna e alla "mafia" parola italiana e non russa). Il summit è stato tutto tremendamente politico.

Lo dimostra un dettaglio che è stato poco notato. Quando Putin ha voluto sottolineare che al vertice partecipavano anche i capi di governo di Romania e Bulgaria, non ancora a pieno titolo nell'Unione europea, ha inviato un messaggio chiarissimo. "Bucarest e Sofia - ha detto - sono partner tradizionali della Russia". Più chiaro di

così, nel rivendicare l'influenza russa. Non del passato. Ma del presente e del futuro.

Dunque, ha fatto certamente il suo mestiere il Parlamento nel mettere agli atti le proprie preoccupazioni sui diritti, la democrazia e i timori per un precipitare della situazione nel Caucaso. L'invito alla moderazione per il Cremlino non poteva mancare. Ma poi? Se Putin è quello di Lahti, se Putin è quello che l'altro giorno ha fatto sapere di voler rimanere "influenza" anche dopo il termine del suo secondo e ultimo mandato presidenziale, è bene che l'Europa affini la propria intenzione strategica. Putin ha detto che per il partenariato "bisogna negoziare". Il presidente Vanhanen ha ricordato che l'energia è il "tema strategico" delle relazioni, sia per l'Ue sia per la Russia e che questo dovrà diventare l'"elemento chiave" nel prossimo accordo quadro. Putin è d'accordo e Barroso gli ha allungato una mano quando ha detto che si dovrebbe evitare la "politizzazione" del tema energia.

Quel grido di Anja



Così il sito web del giornale Novaja Gazeta ha annunciato in prima pagina l'assassinio a Mosca della giornalista Anja Politkovskaja

Giulietto CHIESA
DALLA PRIMA

in Georgia, in Transnistria, in Bielorussia e Ucraina. Certo è che la ritirata strategica della Russia è finita e che Putin ha deciso ormai, pagati tutti i debiti, di reagire colpo su colpo, in ogni area. Adesso è più forte di quanto fosse quattro anni orsono.

Ciò detto, non si può non tirare qualche bilancio del quadro politico, istituzionale che la Russia vive ormai sei anni abbondanti dopo la sua ascesa al potere. Vladimir Putin non crede nella democrazia. Non ha fatto nulla per svilupparla, per dare forza alle istituzioni democratiche. Il Parlamento è stato sostanzialmente azzerato. Una delle due Camere, il Consiglio della Federazione, è stato trasformato in un organismo di nomina presidenziale. L'altra, la Duma o Camera bassa, è ormai dominata dal partito del presidente, coadiuvato da un partito fantoccio come quello di Zhirinovskij e da un altro partito, Rodina, che fiancheggia la retorica nazionale del Presidente. Gli unici rimasti a fare l'opposizione di Sua maestà sono i comunisti, ma ridotti ormai a una posizione nettamente minoritaria, isolati e tenuti a bada con ogni forma di ricatti e di pressioni nei rari casi in cui cercano di alzare la testa. I partiti di opposizione come Jabloko (liberalsocialisti), e l'Unione delle Forze di Destra (filo-occidentali) sono fuori dalle aule della rappresentanza popolare.

Il sistema dell'informazione è stato in sostanza riportato allo stato elementare della soggezione ai voleri del Presidente e del suo governo. Ogni dialettica politica reale è stata quindi eliminata quasi totalmente, con l'introduzione della censura, formale e informale, su tutti i telegiornali nazionali. I giornali hanno ancora un certo grado di autonomia, ma sono i potentati energetici, in testa a tutti Gasprom, che hanno fatto incetta di testate giornalistiche e che, quindi, controllano il resto dell'informazione.

Restano fuori alcune testate che, come ai tempi sovietici, riescono a far passare qualche contenuto diverso dall'ortodossia informativa. Novaja Gazeta è uno di questi che, per proteggersi e per conservare qualche indipendenza, ha dovuto chiedere l'ombrello protettivo di Mikhail Gorbaciov. Non per nulla Anna Politkovskaja aveva finito per trovare spazio proprio su quelle colonne.

In queste condizioni Vladimir Putin riceve informazioni sullo stato delle cose nel paese più o meno come i segretari generali del Pcus le ricevevano: attraverso gli organi d'informazione segreti. Ma sappiamo che questo sistema ha molti difetti gravi, tra cui l'assenza quasi totale di feedback. Diciamo che, alla lunga, il Presidente della Russia capirà poco o niente dello stato del paese che dirige.

Se non si crede nella democrazia (magari perché si pensa - come credo pensò Putin - che a questa ci si dedicherà "dopo", una volta consolidato il proprio potere e messo in condizioni di non nuocere tutti gli avversari) si finisce per diventare ciechi e sordi. E per scoprire che, una volta eliminata ogni dialettica politica, ogni voce scomoda, resta soltanto lo spazio per il piombo. Non quello della stampa, metaforico, ma quello reale, che uccide.

a cura di Davide PERNICE

"Profonda riflessione"

L'aula di Strasburgo ha adottato una risoluzione, sostenuta da tutti i gruppi, che rende omaggio «al lavoro e ai meriti» di Anna Politkovskaja. La giornalista russa ha difeso «con coraggio la vita e la dignità umana ed ha portato allo scoperto e riferito con oggettività le diverse forme di crimini contro l'umanità, specialmente in Cecenia».

Il Parlamento ha invitato Mosca a investigare in modo indipendente ed efficace "al fine di scovare e punire i responsabili". Il Parlamento ha sollecitato il Consiglio UE ad avviare «una profonda riflessione» sulle relazioni con la Russia al fine di porre la democrazia, i diritti dell'uomo e la libertà di espressione «al centro di qualsiasi accordo

futuro». Per il Parlamento, la libertà dei mezzi di comunicazione, un'efficace protezione dei giornalisti indipendenti e il pieno sostegno all'attività svolta dalle organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo «costituiscono elementi essenziali dello sviluppo democratico di un paese».

Il documento approvato ha espresso preoccupazione per il fatto che più di 90 ONG siano state costrette a cessare la loro attività in Russia.

Il Parlamento ha sottolineato che tutte le istituzioni democratiche «dovrebbero adempiere ai loro obblighi morali e condannare tali crimini senza indugio», dimostrando la loro determinazione a difendere i diritti dell'uomo «a prescindere dalle circostanze politiche».

"No all'indipendenza"

Con due distinte risoluzioni, il Parlamento ha preso posizione sulla richiesta di indipendenza della Transnistria dalla Moldova e degli osseti del Sud dall'Osettia. Secondo i documenti, i movimenti che chiedono lo svolgimento dei referendum nelle due Regioni, in sintonia con i sentimenti filorusi delle popolazioni locali, una soluzione "indipendentista" sarebbe causa destabilizzante nell'area. In entrambi i casi, la risoluzione approvata a Strasburgo chiede alla Federazione russa di ritirare il sostegno ai movimenti in Transnistria e Osettia e di contribuire all'azione multilaterale per trovare una soluzione ai conflitti. La risoluzione ha invitato la Federazione russa a rescindere il divieto di importazione di merci

dalla Moldova e dalla Georgia e, in particolare, a togliere dal campo tutte le misure assunte nei confronti del governo di Tbilisi. Il presidente di turno dell'Ue, il finlandese Matti Vanhanen, ha ricordato in aula d'aver sollevato, nel corso del summit di Lahti, il problema delle relazioni tra Russia e Georgia e ha affermato che l'Europa "è pronta per dare il proprio contributo per una soluzione pacifica del contenzioso". A sua volta, il presidente Putin, nel corso del summit di Lahti, ha negato qualsiasi "macchinazione" russa nel Caucaso e ha invitato, in una regione con "piccole nazioni" ad usare la prudenza e la pazienza: "Bisogna evitare un bagno di sangue, è necessario ricercare un compromesso".

Marta VINCENZI
DALLA PRIMA

**Cancro seno
275.000
donne colpite
ogni anno**

Sono molte le azioni che l'esecutivo potrebbe sostenere nel campo della prevenzione e riguardano la formazione dei medici e degli infermieri e l'attuazione di programmi di screening di elevata qualità. Nell'ambito del 7° Programma quadro per finanziare la ricerca, si chiede alla Commissione di sostenere il cosiddetto "test biomarker"

(cioè il test sierologico). L'autoesame al seno, infatti, pur ricco di valenze positive per l'autoresponsabilizzazione delle donne, come espresso dalla OMS, non può costituire l'alternativa all'individuazione tempestiva del cancro.

Il tema è stato affrontato anche nel quadro della Strategia di Lisbona, come diritto al lavoro. Infatti molte

donne rinunciano all'attività professionale durante la malattia e le terapie successive.

Si tratta quindi di incoraggiare i datori di lavoro a far adottare orari e modalità flessibili di reinserimento.

Hanno ascoltato una parte dei lavori preparatori del dibattito alcune animatrici del "Centro per la cura e l'assistenza delle donne operate di

neoplasia mammellare" di La Spezia. Testimoniando che esistono da anni sperimentazioni di percorsi sanitari che strutturano servizi e personale intorno alla donna e non viceversa e come questo aiuti le pazienti ad avere il miglior risultato terapeutico, ritrovando fiducia in se stesse e disponibilità alle relazioni con gli altri.

VISTIDAVICINO

■ PAESI BASSI

**Le elezioni
alle prese con
l'azzardo sul web**

Il 22 novembre nove milioni di elettori olandesi (su quasi 16 milioni di abitanti) rinnovarono il parlamento dell'Aja. Ma, già da un mese, è sufficiente investire qualche euro per partecipare alla più grande compra-vendita di "azioni politiche" della storia olandese. Un quotidiano nazionale, una nota consulting multinazionale e una società franco-americana hanno unito le forze e creato "PAM 2006" per tentare gli olandesi al gioco d'azzardo politico on line. Su www.volkskrant.nl/pam è possibile puntare fino a 100 euro sul proprio fiuto politico: i giocatori pronosticano quale partito vincerà alle elezioni e chi sarà primo ministro, dando vita ad un "mercato azionario" il cui indice di sviluppo mina il primato dei sondaggi ufficiali. Il "PAM 2006" fornisce dati relativi ai flussi di investimento nel "mercato politico", raggiungendo margini di errore più ridotti rispetto ai sondaggi tradizionali. I cristiano-democratici vincerebbero di misura sui socialdemocratici. Per gli "azionisti" di "PAM 2006", invece, l'equilibrio di forze costringerà la destra alla "Große Koalition" sul modello tedesco.

■ ISRAELE

**Dall'Armata
rossa all'esercito
israeliano**

Un giornale moscovita racconta le vicende di Roam Ratner, già comandante del battaglione dell'"armata rossa" impegnato in Afghanistan e attuale comandante del "Battaglione Alia" di Tsahal, l'esercito israeliano. Nel 2002 Ratner, con due amici, ha dato vita ad un primo battaglione formato esclusivamente da russi trasferiti in Israele: dagli iniziali 300 uomini nominati dall'allora ministro della Difesa Benyamin Eliezer, Alia conta oggi 1.200 arruolati. Concepito per assicurare la protezione di alcune colonie agricole in Cisgiordania, e in province dalla forte presenza araba, lo scorso 1° luglio il ministro della Difesa Peretz ha ordinato ad Alia di varcare il confine libanese al seguito di Tsahal. Per Ratner "abbiamo capito fin dall'inizio che la guerra in Israele è di tipo urbano, proprio come quella che sappiamo fare noi". Ratner, nato nell'attuale Bielorussia, ha un passato in Afghanistan come comandante di brigata. Cevtchenko, un altro fondatore, è un tiratore scelto dell'Armata Rossa ed è nato in Ucraina. Infine, Belotserkovski, di Mosca, ha guadagnato i gradi di capitano in Cecenia ed è entrato poi nel battaglione delle forze speciali del ministero dell'Interno russo, per il quale ha eseguito operazioni in Ossezia.

■ CINA

**Mani pulite in salsa agrodolce:
cacciato segretario del partito**

Prepensionamento per Chen Liangyu, membro del bureau politico del PCC e segretario del comitato del Partito per la municipalità di Shanghai. La Commissione centrale di disciplina del PCC ha annunciato la sua destituzione da tutti gli incarichi nel Partito e fuori. Liangyu è accusato di aver dilapidato 3,2 miliardi di yen dalla Cassa di sicurezza sociale di Shanghai. Ma è solo il primo, perché qualche giorno fa più di 300 ispettori della Commissione centrale di disciplina, provenienti da tutto il Paese, si sono

incontrati in un albergo della capitale per lanciare la loro campagna contro gli alti funzionari corrotti della capitale. E infatti, mentre esplose il caso della Cassa di sicurezza sociale di Shanghai, Pechino è stata travolta da una vicenda di liquidazioni immobiliari che ha mandato in panne le Casse per la spesa sanitaria. Appena due settimane fa Wu Guazheng, dalle colonne del periodico Qushi, aveva annunciato la strategia del Partito nei confronti dei dirigenti corrotti: "bisogna condannarli al rimorso perpetuo".

■ ECUADOR

**Aspiranti Chavez crescono:
Rafael Correa ci prova**

Se la tendenza verrà confermata dal ballottaggio del 26 novembre, l'alleato del venezuelano Hugo Chavez Rafael Correa potrebbe recuperare l'ultima manciata di voti e diventare Presidente.

I buoni rapporti tra Correa e Chavez non sono un segreto. Alla vigilia della campagna elettorale, il candidato di sinistra Correa si è recato in visita a Caracas per incontrare il Presidente.

L'indomani dell'uscita di Chavez su George Bush, definito "diavolo" davanti alle Nazioni Unite, i giorna-

listi si sono affrettati a chiedere a Correa cosa ne pensasse: "Il diavolo è malefico, ma almeno è intelligente. Bush è un presidente estremamente sciocco". Rafael Correa, di 43 anni, si descrive come "un cristiano di sinistra ma non un marxista" ed ha ultimamente affermato che "le FARC (Forze armate rivoluzionarie della Colombia) non sono una organizzazione terroristica, ma di guerriglia". Il Vice Presidente colombiano ha condannato le parole di Correa e il tema delle relazioni tra i due Paesi è diventato dominante.

■ STATI UNITI

**Assegnati
ad Harvard
gli "altri" Nobel**

Assegnati i premi "Ig Nobel" 2006, la parodia dei Nobel scandinati presentati al pubblico da veri Premi Nobel. Cerimonia di gala, com'è tradizione, al Sanders Theatre dell'Università di Harvard per rendere omaggio agli inventori e scienziati le cui ricerche scientifiche "non possono o non devono essere riprodotte", come sottolineano gli ideatori dell'evento. L'Ig Nobel della pace è stato assegnato a Howard Stapleton, inventore del dispositivo in grado di disperdere gli assembramenti di adolescenti. Il fischio emesso dal dispositivo è percepibile esclusivamente dai teenager. L'invenzione è stata applicata anche alle suonerie dei telefoni cellulari, rendendole mute agli adulti.

L'Ig Nobel della medicina ha premiato quattro francesi per le loro ricerche su "come fermare una crisi di singhiozzo convulso ricorrendo al massaggio del ventre".

In ornitologia ha vinto il titolo la tesi di laurea "Perché i pettirossi non hanno mal di testa" e in acustica vince l'articolo scientifico "Perché il rumore provocato dal movimento di un'unguina su una lavagna è insopportabile".

■ FRANCIA

**I centristi di
Bayrou: siamo
amici dei gay**

Il Presidente dell'UDF (centro-destra) François Bayrou ha annunciato, nel corso di una intervista all'emittente gay Pink Tv, di essere favorevole non solo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, ma anche alle adozioni da parte di coppie omosessuali.

La conversione del leader liberale, che è anche copresidente del PDE, il partito democratico europeo fondato con Francesco Rutelli, viene colta come una boccata di ossigeno dalle organizzazioni GLBT. Tuttavia, nel caso di un ballottaggio a due tra la socialista Royal ed il conservatore Sarkozy, Bayrou potrebbe decidere di sostenere quest'ultimo, notoriamente ostile alle rivendicazioni gay.

Il nuovo corso del leader liberale è sotto tiro: 174 parlamentari dell'UMP e dello stesso UDF hanno censurato le sue parole.

Bayrou ha criticato l'iniziativa dei parlamentari conservatori: "il ruolo di un deputato non è quello di sottoscrivere un manifesto, ma di esprimersi e votare in sede parlamentare". Intanto, Sarkozy non ce l'ha solo con i gay: ha deciso l'espulsione di 20mila sans papiers, ha rifiutato il voto amministrativo agli stranieri e ha criticato gli eccessi del diritto di sciopero.



Notizie...

BORGHEZIO SPRAY SENZA IMMUNITÀ

Scrivere "Forleo vergogna" non costituisce problema. Ma se si scrive con una bomboletta spray sul marciapiede dinanzi al Tribunale di Milano, dove il giudice opera, allora sì. E così l'europarlamentare leghista Borghesio si è visto togliere l'immunità parlamentare dall'aula di Strasburgo non per quello che ha scritto, ma per il fatto di aver imbrattato un bene pubblico.

A sua difesa il deputato leghista aveva affermato di voler esprimere solamente un'opinione e non era sua intenzione deturpare cose altrui e comunque, ne sarebbe derivato un danno trascurabile al marciapiede. A questo punto l'espansivo "graffittaro" dovrà sottostare alla procedura giudiziaria prevista per chi deturpa beni altrui.

GRAPPA ITALIANA PROTETTA DAI FALSI

La grappa è protetta. Con una decisione presa in sede di Consiglio di Ministri, per l'Italia era presente il ministro De Castro, l'Unione ha deciso di concedere lo status di indicazione geografica protetta italiana alla grappa. La nostra bevanda viene quindi blindata contro qualsiasi generalizzazione del termine. Al momento attuale invece, la normativa europea sulle bevande alcoliche riconosce l'esclusiva all'Italia sul termine "grappa" ma non assicura lo status di indicazione geografica protetta. La denominazione, col nuovo accordo, verrà tutelata contro imitazioni e falsi in Europa assieme ad una serie di grappe regionali: grappa piemontese, lombarda, trentina, friulana, veneta, dell'alto adige.

50° TRATTATI GIOVANI IN RADUNO

Un raduno di giovani europei per celebrare i 50 anni della firma del trattato di Roma è stato annunciato dalla Commissaria europea Margot Walström. Il raduno dei giovani dei 27 paesi dell'Unione si svolgerà a Roma in occasione del vertice straordinario dei capi di stato e di governo previsto a Berlino.

Per celebrare i 50 anni si organizzeranno a Roma, Berlino e Bruxelles tutta una serie di iniziative culturali, come le notti bianche, festival cinematografici, concerti con musiche e testi dedicati alle celebrazioni, seminari e mostre. Il tutto sarà sempre caratterizzato e identificabile attraverso il nuovo logo creato attraverso un concorso ad hoc tra giovani designer europei.

BUCAREST, SOFIA NUOVI COMMISSARI

Con l'allargamento dell'Europa, a partire dal prossimo 1 gennaio 2007 a due nuovi stati membri, Bulgaria e Romania, anche il collegio dei commissari accoglierà due nuovi rappresentanti.

Sono stati presentati i commissari che, dopo aver partecipato alle audizioni del Parlamento Europeo nel corso del mese di novembre, comporranno la Commissione Barroso. Si tratta dell'attuale ministro per gli affari europei Meglena Kuneva, appartenente al Movimento Simeone II per la Bulgaria e di Varujan Vosganian attualmente senatore e membro del National Liberal Party (PNL) per la Romania. Su Vosganian è scoppiata una bufera per le indiscrezioni su una sua presunta collaborazione con gli ex servizi segreti di Ceausescu.

Caporalato: problema europeo

Il convegno a Strasburgo dei deputati di centro sinistra. La missione in Puglia del PSE

Il caporalato e lo sfruttamento dei lavoratori immigrati sono stati al centro di un'audizione che si è tenuta martedì 24 ottobre al Parlamento europeo a Strasburgo.

L'audizione, promossa dal Gruppo socialista al Parlamento europeo, insieme al Gruppo dei liberali e democratici europei, al Gruppo della Sinistra Unitaria Europea e al Gruppo dei Verdi, ha preso le mosse dalla situazione in Puglia, denunciata dal giornalista de L'Espresso, Fabrizio Gatti, per analizzare altre situazioni di sfruttamento del lavoro nero dei migranti in altri Paesi dell'Unione europea, in particolare Francia, Regno Unito e Spagna.

Oltre a Fabrizio Gatti, sono intervenuti Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia; Enzo Lavarra, eurodeputato pugliese del DS; la giornalista di The Guardian, Felicity Lawrence; il giornalista di Radio Zinzine, Nicholas Bell; lo spagnolo Juan Sanchez Miranda dell'ONG "Almería Acoge" e il sindacalista senegalese Spitou Mendy, del Sindicato Obreros del Campo di Almería.

Erano presenti Monica Frassoni, Presidente del Gruppo Verde, Lapo Pistelli, eurodeputato della Margherita, e Giusto Catania, eurodeputato di Rifondazione Comunista.

Gli eurodeputati dell'Unione hanno ribadito che lo sfruttamento del lavoro nero degli immigrati è un problema europeo e che spetta all'Unione europea rafforzare la cooperazione di polizia e giudiziaria nella lotta al traffico, ma anche aprire canali legali di immigrazione.

L'intervento di Nichi Vendola ha suscitato grande interesse fra i deputati europei presenti all'audizione. La legge regionale, che la Puglia ha da poco adottato e che Vendola ha presentato, sembra essere infatti fra le più avanzate in Europa in questo settore.

La legge regionale adottata il 21 ottobre prevede, fra l'altro, il blocco dell'erogazione dei finanziamenti regionali, nazionali e comunitari in caso sia provato l'impiego irregolare di lavoratori, misurato in base ad un "indice di congruità", che misuri il rapporto fra mano d'opera legalmente impiegata e volume di

attività prodotta effettivamente dall'azienda.

Enzo Lavarra ha ricordato che la denuncia di Fabrizio Gatti non deve e non è caduta nel vuoto ed ha ricordato la grande prova di solidarietà e apertura mostrata dalla popolazione, dalla società civile e dalle istituzioni pugliesi nel corso dell'ultimo decennio nello sforzo di accoglienza agli immigrati.

Una delegazione del Gruppo socialista ha visitato la Puglia e la Capitanata il 27 e il 28 ottobre dove ha incontrato istituzioni, parti sociali, rappresentanti dei partiti e della società civile.

Della delegazione del PSE, ospitata da Enzo Lavarra e presieduta dalla deputata socialista francese Martine Roure, hanno fatto parte Genowefa Grabowska, eurodeputata polacca, Marianne Mikko, eurodeputata estone, e Alexandru Athanasiu, osservatore rumeno al Parlamento europeo.

Polonia, Romania, Estonia sono, infatti, alcuni dei paesi di provenienza degli immigrati che lavorano, spesso illegalmente, in Puglia e in altre regioni italiane. (f.p.)



...da Strasburgo

ABUSO D'ALCOL L'UE IN ALLARME

Sono 54 milioni gli europei che fanno un uso eccessivo di alcol e oltre 195.000 le morti dirette o indirette ad esso legate (incidenti, malattie, etc). Supportata da questi dati allarmanti la Commissione ha adottato una posizione per invitare gli Stati membri ad impegnarsi nella lotta all'alcolismo e in particolare gli effetti che questo produce sui giovani, sulle donne incinte e sui conducenti. Rispetto alla proposta inizialmente redatta, la Commissione ha però "annacquato" la sua posizione rinunciando ad un invito esplicito rivolto agli Stati membri a rivedere l'età minima per l'acquisto dell'alcol, in particolare se sotto i 18 anni.

INCONTRO TRA SOCIALISTI

Un incontro tra rappresentanti dei Democratici di Sinistra lombardi e di Socialisti catalani per discutere del futuro del socialismo europeo. Su iniziativa dell'europarlamentare Antonio Panzeri si riuniranno a Bruxelles, il prossimo 7 novembre, dirigenti dei due partiti per confrontarsi sullo spazio politico europeo. L'incontro, suddiviso in due sessioni, affronta inizialmente la situazione e le prospettive del socialismo e del riformismo europei per poi prendere in considerazione le varie forme di partecipazione politica a livello europeo dei socialisti anche in vista del prossimo congresso del PSE del 7 e 8 dicembre. Animeranno il dibattito, oltre ad Antonio Panzeri, i parlamentari catalani Raimon Obiols e Maria Badià.

NO AL GORETEX TESSUTO TOSSICO

NUOVI tessuti come il Goretex o altri idrorepellenti, così come i tappeti resistenti ai grasso sono stati oggetto di attenzione, da parte dell'aula, a causa delle conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana che alcuni loro componenti producono. Questi tessuti, per fornire prestazioni specifiche come appunto l'impermeabilità, contengono sotto forma di sali dei perfluorotano sulfonati. Questi prodotti sono persistenti nell'ambiente, tendono al bioaccumulo e risultano essere tossici per l'uomo e i mammiferi in generale. Il Parlamento ha quindi deciso di imporre restrizioni sul loro uso ma limitatamente ai nuovi prodotti e non dovrebbe essere applicata invece a quelli già in uso e nemmeno al mercato dell'usato.

EQUOCOMPENSO GIUSTA RICHIESTA

Il 10% delle vendite di CD musicali e il 16% delle vendite di film sui mercati europei sono rappresentati da merci contraffatte e usurpative. Per Nicola Zingaretti, relatore del Parlamento Europeo sulla direttiva per la tutela della proprietà intellettuale, "il tema della tutela dei diritti di proprietà intellettuale è uno dei punti qualificanti della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ed è necessario armonizzare le legislazioni europee per combattere la concorrenza sleale e colpire i profitti delle organizzazioni criminali". Zingaretti accoglie inoltre l'appello a tutela dell'equo compenso per copia privata, lanciato nei giorni scorsi dall'A.F.I. e da altre organizzazioni europee e recentemente messo in discussione da un progetto di Regolamento della Commissione Europea.

a cura di Alberto CORSINI

No al moderno schiavismo

Enzo LAVARRA DALLA PRIMA

In questo senso il governo di centro-sinistra, già all'atto del suo insediamento, si è espresso per una profonda riforma del testo Unico dell'Immigrazione che abbrevi i tempi per ottenere la cittadinanza, che preveda una semplificazione per i ricongiungimenti familiari, una revisione dei permessi di soggiorno per attesa occupazione e una riforma del CPTA che distingua i centri per una vera accoglienza da quelli destinati a immigrati clandestini che hanno commesso reati.

Ora spetta all'Italia fare la sua parte, modificando la "Bossi-Fini" che ha finito per favorire quell'immigrazione illegale che si proponeva di contrastare.

In questo senso il governo di centro-sinistra, già all'atto del suo insediamento, si è espresso per una profonda riforma del testo Unico dell'Immigrazione che abbrevi i tempi per ottenere la cittadinanza, che preveda una semplificazione per i ricongiungimenti familiari, una revisione dei permessi di soggiorno per attesa occupazione e una riforma del CPTA che distingua i centri per una vera accoglienza da quelli destinati a immigrati clandestini che hanno commesso reati. Inoltre, il ministro degli Interni Amato ha recentemente proposto una modifica dell'art. 18 del testo unico per

concedere speciali permessi di soggiorno agli stranieri sfruttati.

Per quanto riguarda la dimensione europea, il Parlamento ha chiesto con forza che l'immigrazione venga affrontata a livello comune, attraverso il rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia per la lotta all'immigrazione clandestina, ma contemporaneamente aprendo, in modo concordato, canali legali di immigrazione, in partenariato con i Paesi Terzi di origine e transito dei flussi migratori.

Infine, altrettanto importante è definire diritti uniformi per i migranti nel lavoro, anche per i lavoratori stagionali, validi ed esigibili in tutta l'Unione, definendo sanzioni comuni per chi impiega lavoratori irregolari con un approccio volto a incentivare percorsi "virtuosi".

L'ex Bolkestein procede. Con qualche spina

Verso il voto finale della direttiva "Servizi". Un dubbio incarico affidato alla Commissione

di Donata GOTTARDI

La commissione "Mercato interno e protezione dei consumatori" ha votato sul testo da portare in seconda lettura alla sessione parlamentare del prossimo novembre. Sta così per giungere a conclusione una delle direttive più controverse e più conosciute anche nel nostro Paese: la "Direttiva servizi".

Il clima era quello degli eventi storici: aula affollatissima, presenza del commissario europeo alla competitività McCreevy e della rappresentante della presidenza del Consiglio Ue, dichiarazione di voto attesa ed equilibrata della relatrice socialista Evelyn Gebhardt, autrice del compromesso che aveva già consentito al Parlamento, in prima lettura, di modificare sostanzialmente il testo arrivato dall'allora commissario competente Frits Bolkestein. La tensione in aula era palpabile, concretizzata in un vero e proprio blocco di voto che ha portato a respingere ogni tentativo di miglioramento del testo, con 20 voti a 16. Hanno votato assieme, contro ogni modificazione, i popolari, i liberali, la destra e gli euroscettici; per approvare gli emendamenti: i socialisti, i verdi, la sinistra.

Il risultato della votazione ha vanificato la speranza di trovare una soluzione di compromesso per raggiungere la maggioranza qualificata necessaria per la seconda lettura in plenaria. È stato preferito un inusuale intervento laterale, di cui è diventato autore lo stesso commissario McCreevy che si è impegnato a produrre uno statement, una sorta di dichiarazione/chiarimento a verbale, in cui trasferire i punti principali delle osservazioni contenute negli emendamenti presentati, in particolare dalla relatrice e dai componenti socialisti della commissione.

Restano, tuttavia, in pieno i dubbi sulla tenuta giuridica della soluzione trovata e sulla incoerenza del metodo e dei contenuti. Infatti, non è chiaro quale sarà il valore giuridico della dichiarazione proveniente dalla Commissione europea. Di questo è già stato incaricato il servizio giuridico del Parlamento europeo. Inoltre, pur contando sull'impegno diretto di McCreevy, si è trattato pur sempre di una indicazione priva di dettagli e di contenuto. Si sa solo che si tratta di cinque punti: la neutralizzazione del diritto del lavoro e del diritto sociale da qualsiasi intervento, le interrelazioni con i contigui interventi in materia di servizi di interesse generale, le esclusioni dal campo di applicazione dei servizi sociali di interesse generale, la salvaguardia del diritto penale. Ed era proprio su questi punti che ruotavano i pochi emendamenti presentati.

Perché allora scegliere una procedura anodina anziché concordare formulazioni condivise tra le diverse forze politiche e far esprimere su questo il Parlamento europeo stesso? Se davvero il problema era costituito dalla fragilità del compromesso raggiunto in seno al Consiglio, perché affidarsi ad un testo della Commissione, per di più dubbio sotto il profilo della rilevanza giuridica, anziché proseguire nella linea, rigorosa e autorestrittiva, di selezionare pochi ma indispensabili emendamenti da votare in aula con il consenso dei suoi componenti?

Se poi passiamo al merito, l'incoerenza della posizione pregiudizialmente assunta dai popolari e dai

liberali emerge in tutta la sua evidenza. Un solo esempio. Un emendamento socialista, che ho presentato assieme ad altre colleghe e colleghi, cercava di ripristinare la formula approvata in prima lettura dal Parlamento europeo, specificando che i quattro ambiti dei servizi sociali di interesse generale citati vanno intesi come elenco esemplificativo e non tassativo.

La precisazione è doverosa sotto numerosi punti di vista, compresa l'anomalia di spaccare l'ambito dei servizi sociali. Inoltre, un elenco tassativo è chiaramente lesivo del principio di sussidiarietà e di quella volontà di affidare il massimo di autonomia decisionale ai singoli Paesi membri, nei cui confronti i paladini più accesi, per paradosso, sono proprio i popolari e i liberali.

Insomma, la posizione rinunciataria imposta dal blocco di voto non trova spiegazione se non tenendo conto del faticoso percorso e della fragilità del risultato raggiunto. Ma questo non deprime a favore di quella che è l'esigenza fondamentale: creare un quadro normativo solido che consenta una successiva attuazione priva di ambiguità e incertezze.

Certo, non si interromperà il processo e avremo una normativa europea di riferimento che, nel liberalizzare il mercato dei servizi, rimuove le barriere ingiustificate alla libertà di stabilimento e alla libertà nella prestazione di servizi, ma mantiene attenzione alla qualità dei servizi per le cittadine e i cittadini e alla protezione delle condizioni di lavoro di chi presta i servizi. Questo importante risultato è stato raggiunto proprio grazie al Parlamento europeo che ha prodotto un testo ripreso ampiamente dal Consiglio.

Un Bilancio "tirato"

Strappati a fatica alcuni significativi miglioramenti

Gianni PITTELLA DALLA PRIMA

Una cifra striminzita che rischia di essere ulteriormente ridotta da parte del Consiglio durante la seconda lettura. Dopo questa prova, dovrebbe essere evidente, anche a chi sostiene che l'1% del RNL basta ad alimentare il bilancio comunitario, che occorre una svolta, approfittando della revisione di metà periodo delle Prospettive finanziarie. Se continuiamo così si rischia invece di compromettere quei programmi che assicurano un contributo sensibile alla crescita e alla competitività, alla coesione, al rafforzamento del mercato interno, alla formazione lungo l'intero corso della vita, alle politiche giovanili. Bisogna tuttavia dire che, rispetto al testo proposto dal Consiglio, il Parlamento è riuscito ad apportare importanti miglioramenti. Ad iniziare dall'aumento delle risorse destinate alle politiche per la ricerca, la formazione e per le reti transeuropee, fondamentali per il buon perseguimento degli obiettivi fissati nel 2000 a Lisbona. Nel testo si

trovano gli strumenti tecnici per un migliore controllo della spesa al fine di verificarne la qualità, la celerità, la trasparenza: elementi essenziali per una maggiore e migliore comunicazione tra i cittadini e le istituzioni europee.

Bilancio positivo anche per quello che riguarda i nuovi "progetti pilota" e le cosiddette "azioni preparatorie" che rappresentano una sorta di test per la nascita di nuovi programmi europei in settori sensibili. Penso al progetto introdotto già l'anno scorso, e confermato nel bilancio 2007, che estende il programma "Erasmus" ai giovani imprenditori, facilitando lo scambio di buone pratiche tra le differenti realtà imprenditoriali europee.

Fino a dicembre continuerà il negoziato ed il braccio di ferro con il Consiglio in vista della definitiva approvazione del Bilancio.

I cittadini europei ci domandano, però, molto di più e non possiamo eludere le aspettative di maggior efficacia e speditezza nell'assegnazione delle risorse per il finanziamento delle politiche europee.

a cura di Gianni MARSILLI


Josep Borrell

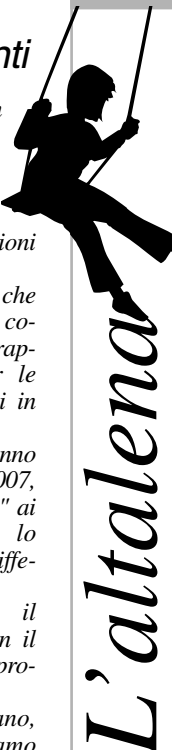
Non fosse stato per il presidente del Parlamento europeo, al vertice di Lahti in presenza di Vladimir Putin nessuno avrebbe sollevato i temi dei diritti e della libertà in Russia. L'ha fatto Josep Borrell, suscitando l'ira furente del leader russo ma soprattutto rompendo il velo d'ipocrisia che si crea in queste occasioni, quando sul tavolo ci sono fior di contratti energetici. Meglio la franchezza dell'omertà, con Bush come con Putin.



Jaroslav Kaczynski

Il primo ministro polacco, che ha riaccolto nel suo governo i populistici antiliberali e antieuropei di Autodifesa, affidando al leader Andrzej Lepper il ruolo di vicepremier e di ministro dell'agricoltura. A Jaroslav Kaczynski interessava evitare le elezioni anticipate, e soprattutto avere il tempo di piazzare il suo candidato alla testa della Banca centrale polacca e i suoi uomini alla Corte costituzionale: manovre e furbizie pericolose.





I diritti non muoiono al confine

La riflessione sulla direttiva per il "distacco" dei lavoratori. Un buon testo approvato dal Parlamento

A dieci anni di distanza dall'approvazione della Direttiva sul "distacco dei lavoratori", il Parlamento Europeo è ritornato sull'argomento approvando una relazione relativa sull'applicazione della direttiva stessa. L'esigenza di riprendere la discussione era nata già nel 2003, quando una comunicazione della Commissione che presentava notevoli lacune ed esposizione insufficiente, venne respinta al mittente, accompagnata dalla richiesta di presentare una seconda relazione entro la fine del 2004. In realtà, questa relazione, ignorando le raccomandazioni del Parlamento, è stata trasmessa solo nell'aprile del 2006. Ecco il motivo per cui il Parlamento

solo adesso ha potuto esprimere la propria posizione. La direttiva sul distacco dei lavoratori stabilisce le norme minime in materia di tutela del lavoro e condizioni di occupazione, riguardanti varie forme di attività svolte da lavoratori dipendenti che, nel quadro di una prestazione di servizi, lavorano temporaneamente in un altro Stato. I principi stabiliti dalla direttiva agevolano le imprese ad offrire servizi nel Mercato Interno senza discriminazione; i lavoratori dipendenti distaccati hanno diritto alla parità di trattamento rispetto ai lavoratori del Paese ospitante, con riferimento alle norme minime stabilite nella Direttiva stessa. Inoltre, il Paese

ospitante ha anche la responsabilità assoluta di garantire che il lavoratore distaccato sia tutelato. Lo Stato ospitante è obbligato a prendere provvedimenti affinché le norme minime non vengano eluse, causando dumping sociale e concorrenza sleale. In una fase caratterizzata da un forte aumento delle prestazioni di servizio di natura transnazionale e da una grande mobilità dei lavoratori nel quadro della Ue a 25, la Direttiva gioca un ruolo essenziale per assicurare una concorrenza leale e garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, del diritto del lavoro e dei

sistemi di relazioni industriale e sindacali. Questo ruolo chiave è stato sottoposto a critiche forti dal progetto di direttiva sui servizi nel mercato interno, critiche che sono state respinte tant'è che nello scorso febbraio la maggioranza del Parlamento ha votato a favore di emendamenti volti ad assicurare, nella Direttiva Servizi, il rispetto di tutte le materie coperte dalla Direttiva sul "distacco". Il Parlamento non ha fatto altro che ribadire le proprie posizioni, tenuto conto che non si sente la necessità di rivisitare la direttiva sul distacco. Si è lavorato perché si evitasse di confondere la ricerca legittima della trasparenza e della semplificazione amministrativa con la

messa in causa della validità dei requisiti necessari per assicurare l'attuazione ed il controllo dell'applicazione e garantire ai lavoratori una protezione adeguata in termini di salario, orari di lavoro, condizioni sanitarie e di sicurezza. Dal Parlamento è uscita una relazione che lascia intatta la filosofia di fondo, si pone il problema di una maggiore cooperazione ispettiva tra i Paesi e lascia a loro la prerogativa nell'obbligo di utilizzare le strumentazioni necessarie al fine di assicurare l'attuazione e il rispetto della Direttiva, fornendo le necessarie garanzie ai lavoratori. Insomma, un lavoro utile per l'insieme del mondo del lavoro.

ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



- 30 ottobre - 1 novembre** - Turchia, delegazione del Gruppo PSE. Partecipano il Presidente Schulz e la vicepresidente napoletano
- 1 nov.** - Atene secondo vertice mondiale sulla società dell'informazione.
- 3 nov.** - Entrata in vigore dell'accordo UE-USA sul trasferimento dei dati
- 3 nov.** - Santiago del Cile riunione dell'Internazionale socialista donne, discorso di apertura della Presidente Pia Locatelli.
- 4 nov.** - Pechino, vertice sulla cooperazione sino-africana.
- 5-7 nov.** - Nicaragua, missione di una delegazione di eurodeputati guidata da Claudio Fava, in veste di osservatori alle elezioni presidenziali e legislative.
- 6-7 nov.** - Berlino conferenza sulle priorità sociali per la presidenza tedesca dell'UE. Partecipa Romano Prodi.
- 6-7 nov.** - A Bruxelles riunione dell'Eurogruppo e dell'Ecofin
- 6-17 nov.** - Nairobi, conferenza internazionale sul cambiamento climatico
- 7 nov.** - A Bruxelles, seminario del PSE sulle sfide e prospettive del modello agricolo europeo
- 8 nov.** - USA elezioni di metà mandato.
- 8 nov.** - Bruxelles, la Commissione presenta il rapporto sulla Turchia
- 8 nov.** - Bruxelles incontro pubblico sul VII Programma Quadro di ricerca. Partecipa una delegazione del Comune e dell'Università di Terni guidata dal sindaco Raffaelli.
- 8-10 nov.** - Polonia, missione commissione Cia guidata da Claudio Fava
- 9-12 nov.** - Italia, visita del Presidente del Parlamento europeo, Josep Borrell.
- 10 nov.** - Bologna iniziativa della delegazione italiana nel PSE sul tema "Crisi, conflitti e opportunità nel mondo globale. E l'Europa?".
- 13-17 nov.** - Strasburgo sessione plenaria. Voto sulla direttiva servizi.
- 13 nov.** - Strasburgo voto in commissione cultura del rapporto TV senza frontiere e voto in commissione trasporti del Libro Verde sull'energia.
- 13-14 nov.** - Bruxelles, Consiglio Cultura, Educazione, Gioventù
- 13-14 nov.** - Bruxelles, Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
- 18-23 nov.** - Barbados, riunione dell'assemblea parlamentare UE-ACP

Perché la Cina è di nuovo vicina

La strategia politica per migliorare le relazioni commerciali. Sviluppo sostenibile e lotta alle contraffazioni

La Commissione Europea ha presentato, lo scorso 24 ottobre a Strasburgo, un vasto piano strategico teso a rafforzare e migliorare le relazioni commerciali Ue-Cina. In cantiere, una serie di misure che riflettono i vigorosi e, per certi versi, drammatici cambiamenti avvenuti nei volumi di import da e per la Cina nel corso degli ultimi anni. Un documento di lavoro che punta a facilitare l'ingresso delle imprese europee sui mercati della Repubblica Popolare, già oggi i più importanti per l'export targato Ue. Ma anche un impegno a favore delle politiche per l'innovazione, affinché l'industria del Vecchio Continente non abbia nulla a temere da una sana e corretta concorrenza.

Lo stesso Commissario per il Commercio Internazionale, il britannico Peter Mandelson, ha invitato Pechino ad "aprirsi di più", ricordando tuttavia che

l'Europa non può sfuggire "alle dure sfide poste dalla competizione con la Cina". E in effetti, le proporzioni della competizione Ue-Cina balzano agli occhi: 52 miliardi di euro in export europeo, a fronte dei 158 miliardi in merci cinesi sui mercati Ue. Non è un caso, dunque, che le istituzioni comunitarie guardino al boom cinese con crescente attenzione, sia attraverso i dialoghi settoriali su questioni politiche e normative, sia mediante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, a cominciare dal rafforzamento della cooperazione doganale e della tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Il "documento di lavoro" della Commissione non è una novità: già nel 1985, quando il volume degli scambi

Ue-Cina rasentava lo zero, Bruxelles stese con Pechino un primo accordo commerciale. Fu poi l'allora Presidente della Commissione Prodi, nel febbraio 2002, a presentare il "Documento di Strategia relativo alla Cina", nel quale si prevedevano finanziamenti, nella forma di progetti di cooperazione, pari a circa 250 milioni di euro per il quadriennio 2002-2006. Il "Documento politico sui commerci e investimenti Ue-Cina: concorrenza e partnership", presentato da Mandelson e dalla Commissaria per le Relazioni Esterne Benita Ferrero-Waldner, si articola su due piani: da una parte, sostegno alla creazione in Cina di una società aperta e pluralista e a un modello di sviluppo sostenibile, con particolare

attenzione ai temi energetici e ambientali, fino alla costituzione di un Centro europeo a Pechino per assistere le società europee interessate ai mercati della Repubblica Popolare e alla definizione di partnership su migrazione e sicurezza internazionale; dall'altra, una strategia tesa a vincolare le autorità cinesi agli impegni assunti in seno all'Organizzazione Mondiale per il Commercio: guerra alla contraffazione, abolizione delle barriere tariffarie e normative, semplificazione delle misure di accesso nei settori automobilistico, siderurgico e chimico, assicurativo e delle telecomunicazioni. Intanto, Mandelson ha già previsto un nuovo tour in Cina, fissato per la prossima settimana, per ricordare ai diplomatici cinesi gli impegni che questi hanno sottoscritto nel 2001, all'atto di ingresso nell'OMC.

"Il dono d'invisibilità che hanno i poveri"

Non ci si pensa spesso. Eppure il mondo è pieno di poveri. Bisognerebbe occuparsene di più. Il fatto è che i poveri hanno il dono dell'invisibilità. Non li vediamo. Sono lontani. Come quelli che vivono nelle regioni dell'Africa sub-sahariana con circa 70 centesimi di reddito pro-capite al giorno. È gente che non ha niente da vendere e da comprare sul mercato. Dunque non abbiamo bisogno di loro. Non sono utili. Semplicemente.

È vero, non sono mancate occasioni anche recenti nelle quali si è richiamata l'attenzione del pubblico sulla piaga della povertà e del sottosviluppo. Rimane però l'afflato di un momento. Quasi, sia detto senza offesa, uno scarico di coscienza con in più un adeguato ritorno pubblicitario. Gente ricca e famosa che per un giorno fa appello ai buoni sentimenti. Una star come Madonna che si porta a casa (la chiamano adozione) un bambino del Malawi. D'altro canto dalla politica non giunge, ancora, un segnale forte. Sono ormai trascorsi trentacinque anni, da quando ci si era ripromessi di dedicare lo 0,7% del PIL mondiale alla lotta contro la povertà. Tempo trascorso invano. Nonostante il patto globale solennemente stipulato agli albori del nuovo Millennio sembra che questi temi divengano tutt'al più l'estrema risorsa di leaders in difficoltà. Non a caso lo stesso Blair ha riproposto la questione sotto lo stress provocato da quella sanguinosa idiozia che era, e resta, la guerra in Iraq. Ma

non se ne è fatto un bel nulla. A questo punto al di là della stessa possibilità (del tutto realistica) di dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015 è urgente scrivere, finalmente, il dramma della povertà in una dimensione politica e di governo.

Vi è innanzitutto un problema etico. Non c'è bisogno di essere preti per farsi carico dell'insostenibilità, sul piano morale, di quella grande vergogna che è la povertà del mondo. La politica per una persona di sinistra (o anche, immagino, per un fautore del partito democratico) è, oppure no, un mezzo per migliorare le condizioni della vita umana su questa terra? Naturalmente si può anche pensare che la politica costituisca essenzialmente una modalità per la gestione del potere. Da qui peraltro il suo, sempre più frequente, prolungamento nella guerra.

Resta, che una politica democratica dovrebbe anche associare efficacemente i cittadini alla gestione dei progetti che riguardano la loro vita. In breve. È ora di riconoscere che - non fosse altro per l'egoismo col quale inevitabilmente reagiamo, di fronte agli attacchi alla nostra sicurezza e al nostro attuale benessere - si pone con urgenza la necessità di azioni positive contro la povertà. È certo vero che le condizioni di povertà estrema, ancora così largamente diffuse nel

mondo, non spingono necessariamente verso forme di ribellione violenta quanto piuttosto verso una disperante passività e rassegnazione. Mancano le forze. Spesso si muore e basta. Di fame o di malattie banali ad essa connaturate. Un marxista ortodosso (quale io non sono) direbbe forse che a stomaco vuoto non si fa la rivoluzione. Mi è capitato però di vedere recentemente in Etiopia, una folla di elettori, tutt'al più che pingui, restare compostamente in fila per molte ore, sotto un sole feroce, pur di esprimere in un segreto elettorale la propria volontà politica. La verità è che vi è un enorme potenziale umano rinchiuso nei recinti della povertà. Non va ignorato ulteriormente. Va liberato. Per farmi capire, in quest'epoca mercantile, dirò che c'è un capitale umano da investire nella ricerca di soluzioni innovative per una civile convivenza nella transizione in atto tra il Novecento e il Ventunesimo secolo. C'è poco da fare. Oggi, ben più di ieri il destino di ciascuno è legato a quello di ciascun altro. Non si combatte efficacemente il terrorismo, non si affronta la questione energetica e quella ambientale se non si comincia a saldare la frattura tra i ricchi e i poveri del pianeta. Cosa questo comporti in termini di strategia, di scelte politiche e di approcci pragmatici è, almeno in parte, affrontato negli interventi contenuti nella pubblicazione dal titolo "Tra povertà e sviluppo: esperienze a confronto" resa possibile dal contributo del Gruppo socialista del Parlamento europeo.

SULCOMODINO
 ■ a cura di Francesco CERASANI
D. BERNARDINI - L. PUCCINI
 "Lettere dall'Europa"

Il ritrovamento casuale di un vecchio baule pieno di lettere e di foto dà il via al racconto dello scrigno magico dell'Europa, come lo chiamano gli studenti ed i docenti dell'Istituto Marconi di Pontedera, raccoglitori pazienti di queste "Lettere dall'Europa". Dal baule emergono le passioni e le sofferenze di storie umane parallele ai grandi processi della storia europea: la vita in trincea nell'incredibile e assurdo massacro della Prima Guerra Mondiale, i mesi di attesa e di lotta sulla linea gotica, la costruzione della cortina di ferro, l'immagine del filo spinato e del reticolato dei lager che rive con il muro di Berlino nell'agosto 1961, il ghetto-confine che delimita la città di Belfast. Ma anche barriere più recenti: il ritorno del muro dell'oscurantismo e della violenza delle idee, a Genova, luglio 2001. E muri lontani, ma che lasciano una scia di sofferenze in tutto il mondo: quello dimenticato, lungo centinaia di chilometri, nel Sahara Occidentale, e poi il muro dei poveri, quello del pianto a Gerusalemme, e il muro in costruzione tra Israele e Palestina. L'Europa di oggi è una realtà ben diversa, un sogno realizzato, senza muri e confini, perché ha deciso di chiudere definitivamente con il proprio passato, di abolire le frontiere. Rimangono però i timori per un pieno diritto alla libertà di circolazione e per la realizzazione del progetto dell'Europa politica. Prevalga fra noi europei la volontà di abbattere i muri, lo stesso impulso di Berlino in quella notte del 1989, è il messaggio di queste lettere dall'Europa.



CARTACANTA • testi e documenti ■ a cura di Carlo BITTARELLI

<p>ENERGIA</p> <p>Risparmiarla con la lotta agli sprechi</p> <p>Lettrodomestici più efficienti, etichette energetiche per gli edifici, auto a basso consumo e lotta agli sprechi nella generazione e nella distribuzione di energia. Sono oltre 75 i provvedimenti proposti nel nuovo "Piano d'azione per l'efficienza energetica" presentato dalla Commissione europea. L'obiettivo è quello di risparmiare il 20% di energia entro il 2020. Il Piano d'azione, che sarà attuato nei prossimi sei anni, sollecita una politica dei prezzi adeguata e prevedibile e contiene, inoltre, una serie di proposte supplementari per sensibilizzare maggiormente i cittadini al problema attraverso attività di istruzione e formazione.</p> <p>http://ec.europa.eu/energy/ind_ex_it.html</p>	<p>LE POSTE</p> <p>Ecco il piano per liberalizzare</p> <p>L'Unione europea ha formulato una proposta finalizzata alla completa apertura dei mercati postali europei alla concorrenza entro il 2009, in linea con la scadenza fissata nell'attuale "direttiva postale". Con la piena apertura del mercato gli operatori nazionali non godranno più del monopolio sulla posta al di sotto di un certo peso (attualmente fino a 50 grammi), noto come "settore riservato". Verrà offerta agli Stati membri la possibilità di scegliere in modo flessibile fra una serie di strumenti per finanziare la fornitura del servizio universale o la possibilità di ripartire fra più operatori l'obbligo del servizio universale.</p> <p>http://ec.europa.eu/internal_market/post/</p>	<p>INNOVAZIONE</p> <p>Barroso vuole un Istituto supertecnologico</p> <p>L'innovazione è necessaria per accrescere la competitività dell'Europa a livello mondiale. C'è pertanto il bisogno di uno spazio europeo dell'innovazione che sia un catalizzatore di eccellenza. In questo contesto la Commissione europea ha adottato una proposta volta a creare un "Istituto europeo di tecnologia" (IET), che - con una dotazione finanziaria di 2,4 miliardi di euro - potrebbe entrare in funzione nel 2008. L'IET diventerà un modello di riferimento per la collaborazione tra università, ricerca e imprese, e permetterà all'Europa di rispondere alle sfide di una economia mondiale fondata sulla conoscenza sempre più globalizzata.</p> <p>http://ec.europa.eu/education/policies/educ/eit/index_en.html</p>	<p>DEMOGRAFIA</p> <p>Problema: tanti anziani crescono</p> <p>Più figli, vite attive più lunghe, una maggiore produttività, una gestione efficace dell'immigrazione e finanze pubbliche "sostenibili". Sono questi i cinque ambiti d'azione proposti dall'UE per far fronte alla crisi demografica in Europa. L'Europa si trova innanzi al problema dell'invecchiamento demografico, con conseguenti squilibri sull'economia a seguito della sproporzione tra popolazione attiva e quella in età pensionabile. Per aiutare gli Stati membri ad adeguare i loro contesti nazionali al cambiamento demografico, la Commissione europea ha presentato una nuova comunicazione: "Fare del cambiamento demografico una opportunità per l'Europa"</p> <p>http://ec.europa.eu/employment_social/index_it.html</p>	<p>SICUREZZA</p> <p>Sulle strade con sistemi intelligenti</p> <p>Con l'obiettivo di promuovere i vantaggi - in termini di sicurezza stradale - dei sistemi intelligenti per i veicoli, l'UE ha presentato la nuova piattaforma, eSafety Aware, volta a riunire i rappresentanti del settore pubblico, i rivenditori di automobili e gli utenti. La piattaforma, costituita da un'organizzazione di membri indipendenti, si focalizzerà su campagne di promozione per la sicurezza e su misure volte a favorire l'adozione e lo sviluppo di nuove tecnologie per rendere i veicoli più sicuri e più efficaci. La prima campagna, prevista per aprile 2007, sarà destinata al controllo elettronico di stabilità.</p> <p>http://europa.eu.int/information_society/activities/esafety/index_en.htm</p>
---	---	---	---	--

<p>Europea</p> <p>il mensile italiano scritto a Bruxelles</p> <p>N°9 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006</p> <p>■ Direttore Responsabile</p> <p>Sergio Sergi</p> <p>■ Art direction e Progetto Grafico</p> <p>Stefano Bruno</p>	<p>PSE</p> <p>Gruppo Socialista al Parlamento Europeo</p> <p>Delegazione Italiana</p> <p>www.delegazionepse.it</p> <p>Parlamento Europeo</p> <p>Rue Wiertz 60</p> <p>B-1047 Bruxelles</p> <p>Tel.: +32 2 284 2273</p> <p>Fax: +32 2 234 1781</p> <p>psedeleg@europarl.eu.int</p>
---	--